









universität  
wien

# DIPLOMARBEIT

Titel der wissenschaftlichen Arbeit

L'Europa medievale di Jacques Le Goff  
e la recensione italiana.

Verfasserin

**Mag. Serena Valeruz**

angestrebter akademischer Grad

**Magistra der Philosophie (Mag. phil)**

Wien, 2012

Studienkennzahl: A 190 350 299

Studienrichtung lt. Studienblatt: Lehramtsstudium UF Italienisch und UF Psychologie und Philosophie

Betreuer: Ao. Univ.-Prof. Mag. Dr. Robert Tanzmeister



*A Stefan*



# Indice

1	Introduzione.....	1
2	Biografia di Jacques Le Goff.....	7
3	La civiltà dell'Occidente medievale.....	11
3.1	L'insediamento dei barbari (V-VII secolo).....	15
3.2	Il tentativo di organizzazione germanica (VIII-X secolo).....	18
3.3	La formazione della Cristianità (XI-XIII secolo).....	20
3.4	La crisi della Cristianità (XIV-XV secolo).....	23
3.5	Chiarori nella notte (V-IX secolo).....	24
3.6	Strutture spaziali e temporali (X-XIII secolo).....	26
3.7	La vita materiale (X-XIII secolo).....	31
3.8	La società cristiana (X-XIII secolo) .....	35
3.9	Mentalità, sensibilità, atteggiamenti (X-XIII secolo).....	39
3.10	Persistenze e novità (XIV-XV secolo).....	42
4	L'Europa di Jacques Le Goff.....	43
4.1	L'Europa dell'anno Mille e l'Europa feudale (XI-XII secolo).....	48
4.2	La “bella” Europa delle città e delle università (XIII secolo).....	51
4.3	Autunno del Medioevo o primavera dei tempi nuovi?.....	55
4.4	Conclusione.....	59
5	Un lungo Medioevo.....	60
6	L'Europa medievale e il mondo moderno.....	65
7	Le Goff e l'Italia.....	68
7.1	L'editoria ed i quotidiani.....	71
7.2	Le recensioni.....	76
8	Conclusione.....	82
9	Bibliografia.....	86
10	Appendice.....	98
10.1	Zusammenfassung.....	98
10.2	Lebenslauf.....	100





# 1 Introduzione

*Medieval history is, in short, part of our collective soul.*(M. Bull)<sup>1</sup>

La mia tesi di laurea vuole presentare in primo luogo le teorie dello storico Jacques Le Goff riguardo al suo concetto di Europa “medievale” ed in seconda parte il rapporto dell'autore con l'Italia e la recensione.

Dapprima riassumerò la sua opera monumentale<sup>2</sup> sul Medioevo in modo che siano chiare le sue definizioni storiche del periodo, poi aggiungerò le sue teorie sull'Europa medievale<sup>3</sup> e rafforzerò la letteratura primaria con opinioni di altri storici ed intellettuali riguardo all'idea d'Europa medievale ed altri argomenti attingenti.<sup>4</sup> Il mio approccio metodologico non è quello di uno storico. essendo una comparatista che ha studiato da madrelingua l'Italiano come materia di insegnamento nei licei austriaci. Per questo motivo non approfondirò gli aspetti storiografici dell'autore; cercherò invece di metterli in luce, paragonandoli. L'aspetto linguistico-pedagogico verrà creato da un lato attraverso la lingua usata<sup>5</sup>, nel mio caso l'italiano, dall'altro grazie alla mia passione per lo storico francese che a mio parere è ideale per la didattica, essendo un maestro nel formulare chiare sintesi storiche ed in una lingua facile da leggere nonché capire. Pur non insegnando storia vorrei collaborare con altri insegnanti nel futuro in modo da poter

---

1 Bull, 2005, 105

2 *La civiltà dell'Occidente medievale*. Firenze, Sansoni, 1969

3 *L'Europa medievale e il mondo moderno*. Bari, Laterza, 1994

*Alla ricerca del Medioevo*. Bari, Laterza, 2004

*Un lungo Medioevo*. Bari, Dedalo, 2006

*Il cielo sceso in terra*. Le radici medievali dell'Europa. Bari., Laterza, 2009

*Il Medioevo*. Bari, Laterza, 2010

4 Christian Dawson, Robert Moore, Michael Borgolte, Ludovico Gatto, Otto Gerhard Oexle, Robert Bartlett, Enrico Menestò, Hans-Werner Goetz, Peter Brown, per citarne solo alcuni.

5 Sono comparatista e so leggere in diverse lingue europee, ma ho cercato le traduzioni italiane della letteratura primaria, trattandosi appunto di una tesi in lingua italiana.

trasmettere contenuti prettamente storici in una seconda lingua (progetto che per fortuna è già stato abbracciato dalle riforme pedagogiche contemporanee grazie all'interdisciplinarietà).

L'idea di Europa “medievale” è accettata da molti storici contemporanei e questo grazie alla scuola delle Annales ed ai suoi seguaci e colleghi (Jacques Le Goff è uno di loro insieme a Charles Morazé, Georges Friedmann, André Burguière, Roger Chartier, Arlette Farge, Mona Ozouf, Marc Ferro, Emmanuel Le Roy Ladurie e Jacques Revel)<sup>6</sup>. La teoria principale di Le Goff è semplice e ricorre spesso come un filo conduttore nei suoi libri: egli vede nell'Europa odierna diversi aspetti del Medioevo che a sua volta è chiamato “europeo”, perché già allora ha portato in sé tante caratteristiche del continente che conosciamo e nel quale viviamo, ma che -aspetto fondamentale della teoria goffiana- è appena nato e deve ancora arrivare a “maturità”; come egli sia arrivato a questa conclusione è da giustificare attraverso il suo approccio metodologico, quello delle Annales<sup>7</sup> ed in particolar modo a Braudel ed il suo concetto della *lunga durata*<sup>8</sup>. La scuola delle Annales<sup>9</sup> è famosa per aver cambiato la metodologia storica creando la *nouvelle histoire* o la *storia globale*<sup>10</sup>. Il nome nasce dalla fondazione e pubblicazione di una rivista (la prima stampa data il 15 gennaio del 1929): *Annales d'histoire économique et sociale*<sup>11</sup>. I due storici creatori della rivista sono Marc Bloch (lo storico più citato da Jacques Le Goff) e Lucien Febvre.<sup>12</sup> Fernand Braudel, Henry Pirenne, Georges Duby sono eminenti storici che hanno usato gli strumenti storiografici introdotti da Bloch e Febvre. Burke rileva tre periodi principali:

---

6 Peter Burke non esista a parlare di una quarta generazione delle Annales. Burke, 2004, 138

7 *Die Geschichtswissenschaft erlebt heute eine “dokumentarische Revolution”, die mit der “nouvelle histoire” zwiespältige Beziehungen unterhält [...] Ein neuer Begriff davon, was ein Dokument ist und wie es zu kritisieren sei, wird erst gerade erst entworfen- ich selbst habe dazu in der Enciclopedia Einaudi Vorschläge gemacht.* Le Goff, 1994, 16

8 *Raum, Zeit und lange Dauer als Kriterien strukturanalytischer Vorgehensweise stehen nicht erst seit Braudel in der Tradition der französischen Geschichtswissenschaft. Sie sind aber durch ihn und sein Konzept zum Synonym französischer Strukturgeschichte geworden.* Scholze-Irrlitz, 1994, 34

9 Da qui in poi semplicemente Annales.

10 *The historian of ideas must become a social historian to come to terms with the full complexity of this fascinating movement in the flux of human history-just as the social historian must also become a historian of ideas.* Mcgrath, 2004, 189 ed anche: *La leçon majeure de l'entreprise de Jacques le Goff est en effet celle de la globalité des processus historiques, où les événements politiques ne constituent qu'un aspect visible mais mineur.* Boureau, 2003, 255

11 Del quale Le Goff diventerà codirettore a partire dal 1969

12 *Die Annales waren weit mehr als eine historische Fachzeitschrift. Sie waren Ausdruck einer weitreichenden “historiographischen Bewegung”, die künftig eine eigene Schule bilden sollte.* Jankrift, 2004, pp. 14-15

1. la prima fase tra il 1920 ed il 1945
2. le seconda, quella del dopoguerra fino alla metà degli anni sessanta ed infine
3. la terza fase a partire dal 1968<sup>13</sup>.

La nuova storia delle mentalità<sup>14</sup> vuole mettere in risalto aspetti trascurati dagli storici, ovvero quelli socio-economici, geografici e “privati” ed anche lo studio delle fonti “nascoste” quali gli attestati di battesimo e di matrimonio, gli scritti giuridici, quelli dei conventi. La storia va vista per gli storici francesi come concatenamento di diversi aspetti e non solamente di avvenimenti e battaglie, di “date importanti”. Per esempio vorrei citare un' opera di Georges Duby, *Il cavaliere, la donna, il prete*.<sup>15</sup> Nel libro questi tre gruppi sociali vengono tolti da un contesto storico sterile (l'esercito, la figura della donna e la Chiesa) e vengono studiati non come entità poco importanti rispetto ad una comunità (o nel peggiore dei casi, quello delle donne, come gruppo sociale meno degno di nota), ma come singoli individui con una storia individuale che va messa al centro del contesto storico.

Questo metodo di lavoro è nuovo nella storiografia della metà del XX secolo. La dignità dei singoli individui e dei singoli fatti storici non era mai stata approfondita prima come dagli studiosi delle *Annales*.<sup>16</sup> Jacques Le Goff non è esente al fascino delle nuove metodologie (che sono state teorizzate in gran parte dagli storici francesi)<sup>17</sup> e diventerà il più nde rappresentante di questo nuovo modo di scrivere storia che verrà chiamato anche *storia delle mentalità*.<sup>18</sup> L'Europa “medievale” è un concetto pensabile e possibile solo grazie alla scuola delle *Annales*, a Jacques Le Goff ed all'interdisciplinarietà creata da questi storici. L'innovazione del metodo storico secondo Le Goff è caratterizzata da

---

13 Burke, 1990, 2

14 *Mentalitätengeschichte ist als Reaktion auf den “Imperialismus der Wirtschaftsgeschichte” mit der Absicht geprägt worden, ein “Jenseits der Geschichte” abzudecken und im Austausch mit anderen Humanwissenschaften in neue Gebiete vorzudringen. [...] Le Goff faßt die Geschichte der Mentalitäten als “kollektive Psychologie der Gesellschaften” auf.* Scholze-Irrlitz, 1994, 54-55

15 *Le chevalier, la femme et le prêtre : le mariage dans la France féodale.* Paris, Hachette, 1981

16 *Fino alla fine del secolo scorso gli aspetti politici, militari e diplomatici del passato occupavano, essi soli, l'attenzione dello studioso e, di conseguenza, erano gli unici a essere noti alla folla. Ma questi schemi troppo ristretti della ricerca tradizionale sono stati infranti, la storia ha acquistato profondità e, dietro le gesta di coloro che sembravano gli animatori del gioco, appaiono ora le dure realtà collettive di ogni società, di ogni civiltà. Siamo passati dal livello dell'avvenimento a quello delle infrastrutture [...].* Raymond Bloch nella prefazione di: Jacques Le Goff: *La civiltà dell'Occidente medievale.* Firenze, Sansoni, 1969, p.10 Le Goff trova che Voltaire, Chateaubriand, Guizot, Hugo e Michelet siano i precursori delle *Annales*. (Heurgon, Corriere della Sera 05. 06. 1997)

17 *Die neue Geschichtswissenschaft scheint in der Hauptsache eine französische Erfindung zu sein.* Jacques Le Goff, Roger Chartier, Jacques Revel: *Die Rückeroberung des historischen Denken.* Frankfurt a.M., Fischer, 1994 p. 35

18 Nel 2004 ne *Un lungo Medioevo* (p.30) egli si prefigge di sostituire la nozione di mentalità con quella dei valori.

tre momenti principali ed:

1. l'affermazione di singole scienze: sociologia, demografia, psicologia, antropologia, etnologia, ecologia, semilogia, futurologia<sup>19</sup>;
2. il rinnovamento delle scienze tradizionali e
3. l'interdisciplinarietà come per esempio la demografia storica, la psicolinguistica, etnopsichiatria<sup>20</sup>.

A livello strutturale egli suddivide la ricerca in:

1. strutturazione spazio-temporale;
2. strutturazione terminologica e
3. strutturazione degli avvenimenti<sup>21</sup>.

Le Goff, un intellettuale originale<sup>22</sup>, umile e amante del lavoro di gruppo, preferisce inoltre un approccio alla storia tangibile, comprensibile, vicino ai sensi e non solamente teorica<sup>23</sup>; è sempre pronto a porgere domande scomode e risposte multiple e diverse. Lo storico all'inizio della sua carriera ha spesso meravigliato i suoi colleghi con quesiti insoliti o se non altro molto curiosi: scrive una biografia su San Luigi<sup>24</sup> e nel titolo si chiede se il re è esistito davvero. Oppure: scrive sugli intellettuali del Medioevo quando è risaputo che la parola *intellettuale* è stata coniata secoli dopo<sup>25</sup>.

---

19 ...une synthèse qui transfigurait l'histoire des institutions par une conception globale l'histoire économique, l'histoire sociale et l'histoire de mentalités. Le Goff, 1996, 103. Boureau la chiama *anthropologie totale* (2003, 264)

20 Jacques Le Goff, Roger Chartier, Jacques Revel: *Die Rückeroberung des historischen Denken*. Frankfurt a.M., Fischer, 1994 pp. 11-12 ed anche *En analysant les différences, il appréhende la civilisation médiévale dans ses structures les plus profondes. Le comparatisme le mène sur les chemins de l'histoire générale*. Geremek, 1998, 113

21 Scholze-Irrlitz, 1994, 37

22 Jacques Le Goff, one of the most brilliant and influential medievalists of the past 100 years [...] ...often makes perspectives that the rest of us never even considered seem true and obvious. Bitel M. Lisa: *The birth of Europe by Jacques Le Goff*. In: *Journal of British Studies*. Vol. 45. No. 1, 2006, p. 139 e pp. 140-141

23 *Le Goff partage avec Michelet la volonté de faire une histoire à la fois "plus matérielle" et "plus spirituelle"*. Nora, 1998, 65-66

24 *Le Goffs Strategie ähnelt derjenigen Febvres, aber mit einer unterschiedlichen Gewichtung. Er interpretiert die heutige Rückkehr zur Biographie als ein Sympton der Krise in den Sozialwissenschaften, als eine Zeit, in der alte Thesen in Frage gestellt werden, doch gleichzeitig sieht er in der Rekonstruktion des Genres auch einen Ausweg aus der Krise*. Burke, 2004, 145

25 ...anachronisme flagrant; on le sait, le mot "intellectuel" est né en français au moment de l'affaire Dreyfus. Guerreau, 1998, 156 Ed anche *Comment parler d'économie pour une société qui n'a pas conscience de la spécificité de ce domaine et qui n'a pas de concept, de terme pour "économie"?* Le Goff, 1997, 5

La seconda parte della tesi vuole mostrare il rapporto tra Le Goff e l'Italia: presenterò recensioni, articoli di Le Goff per i quotidiani italiani, interviste e lettere dell'autore. Egli stesso ha dichiarato di considerare l'Italia come terza patria, dopo Francia e Polonia.<sup>26</sup> Come vedremo il rapporto con storici ed editori italiani è fitto e Le Goff viene considerato ormai uno storico di casa dagli italiani.

Per quanto riguarda le citazioni a piè di pagina farò uso di una semplice numerazione successiva per la letteratura primaria: “Loc. cit. p. ...” per il primo e fondamentale libro dell'autore, *La civiltà dell'Occidente medievale*, per *Il cielo sceso in terra* “Loc. cit. (2) p. ...” per *Un lungo Medioevo* “Loc. cit. (3) p. ...”, per *Il Medioevo. Alle origini dell'identità europea* “Loc. cit. (4) p. ...”, per *Alla ricerca del Medioevo* “Loc. cit. (5) p. ...” ed infine per *L'Europa medievale e il mondo moderno* “Loc. cit. (6) p. ...”.

Premetto anche che userò il termine “barbari”, che, mi è risaputo, non è più in uso presso gli storici, così come le maiuscole per sottolineare l'importanza di concetti, luoghi geografici e simbolici importanti per il Medioevo (p. es. Paradiso, Inferno, Occidente, anno Mille, Terra Santa, Predicatori, Giubileo, Feudalesimo...)

---

<sup>26</sup> *Ci vorrebbe un libro intero per descrivere i miei rapporti con l'Italia. Hanka, dal canto suo, se ne era innamorata ed entrambi affermavamo di avere tre patrie: la Francia, la Polonia e l'Italia.* (Cerqueti, Corriere della Sera, 17.06. 2010) [04. 07. 2012]



## 2 Biografia di Jacques Le Goff

(la storia)...il piacere nostalgico di una lotta contro la morte. (J. Le Goff)<sup>27</sup>

Jacques Le Goff, amante del bridge e lavoratore nottambulo, nasce sul corso La Fayette a Tolone il primo gennaio del 1924 e vive dal 1945 a Parigi. È figlio di un insegnante di inglese di origine bretone (Le Goff significa fabbro in celtico) e di una madre provenzale di origine italiana<sup>28</sup> insegnante di pianoforte e devotamente credente (lui stesso è ateo). Nel 1936 durante la lettura di *Ivanhoe* di Walter Scott inizia la sua grande passione per il Medioevo.<sup>29</sup> Henry Michel è il suo insegnante nella quarta classe della scuola secondaria ed ha una grande influenza sul giovane scolaro. Michel è agnostico ma riconosce il ruolo della Chiesa durante il Medioevo e cerca di trasmetterne l'importanza ai suoi studenti. Le Goff avrà sempre grande riconoscenza e rispetto per l'insegnante e apprezzerà le sue capacità di storico del XX secolo.<sup>30</sup> La vera scoperta del Medioevo avviene nel 1939 quando Le Goff vede per la prima volta rovine medievali, quelle della Chiesa di Saint-Sernin, una delle più grandi in Francia. Durante la preparazione dell'esame di maturità Tolone viene bombardata dai tedeschi e Jacques, sedicenne, è costretto a rifugiarsi con i genitori in campagna da parenti vicino a Sète<sup>31</sup>. Superata la maturità segue a Marsiglia classi preparatorie al concorso di ammissione alla Scuola Normale e durante il tempo del "lavoro obbligatorio" per la Germania (STO) trascorre un po' di tempo nelle Alpi e alla fine del 1944 è a Parigi, ormai liberata. Lo studio presso l'università della Normale a Parigi inizia nel 1945 ed è

---

27 *Alla ricerca del Medioevo*. Laterza, Bari, 2003, p. 12

28 *His maternal great-grandfather [...] migrated from Liguria...* Vauchez, 1997, p. 71

29 *Il Medioevo mi ha [...] catturato perché aveva il potere quasi magico di trasportarmi altrove, strappandomi alle preoccupazioni e alle mediocrità del presente e, allo stesso tempo, di renderle più acute e più chiare*. Loc. cit (5) p. 6

30 Loc. cit. (5). p. 7

31 Nel 1871 nacque a Sète Paul Valéry



accompagnato parallelamente da corsi alla Sorbona che sono deludenti per il giovane studente: Le Goff pensa quasi di abbandonare lo studio della storia e di intraprendere lo studio della lingua e cultura tedesca. I professori parigini della Sorbona insegnano una storia che a parere di Le Goff non è adeguata<sup>32</sup>; sarà la paleografia che lo motiverà definitivamente a continuare a studiare storia. La paleografia come studio delle fonti è per Le Goff di primaria importanza perché rappresenta lo studio vero e proprio della materia: per lui uno storico che non sa usare ed interpretare manoscritti e facsimili non è degno di chiamarsi storico.<sup>33</sup> Ad Amiens nel 1950-1951 prepara l'esame di abilitazione all'insegnamento ed intensifica il rapporto con Fernand Braudel, eminente storico delle *Annales* e dal 1950 presidente della commissione per l'abilitazione in storia. Braudel, Maurice Lombard e Lucien Febvre sono gli storici che fanno parte della VI sezione degli Hautes Etudes, dedicata allo studio delle Scienze economiche e sociali ed in particolar modo Maurice Lombard che avrà una grande influenza sul giovane storico; con loro Le Goff troverà una conferma positiva del suo metodo di studio e della sua ferma convinzione nell'importanza della paleologia. Nel 1945 il ministero degli affari esteri gli offre di scrivere sulla storia cecoslovacca (sulla fondazione dell'università dell'imperatore Carlo IV a Praga nel XIV secolo): dal 1946 al 1948 studia ed impara il ceco a Praga fino alla presa della città da parte dei comunisti. Dal 1950 al 1951 è insegnante ad Amiens e decide definitivamente di perseguire la carriera di ricercatore<sup>34</sup>. Dal 1951 al 1952 studia ad Oxford come borsista, l'anno successivo diventa membro della scuola francese a Roma (1950-1951), tra il 1953 e 1954 e poi ancora dal 1959 ed il 1960 lavora presso il CNRS (centre national de la recherche scientifique), dal 1954 al 1959 è assistente alla facoltà di lettere di Lille (dove inizia a stendere la sua tesi di laurea sulla tematica del viaggio nel Medioevo ed incontra Michel Mollat du Jardin). Nel 1960 diventa direttore della scuola pratica degli Hautes Etudes. Durante questo periodo viaggia molto e nello stesso anno Braudel lo invita ad andare in Polonia per motivi di studio. Qui fa amicizia con Bronisław Geremek ed incontra l'Hana Dunin-Wasowicz (Hanka è il diminutivo polacco del nome Anna), che diventerà sua moglie nel settembre del 1962 a Varsavia. Hanka morirà nel 2004 a Parigi.<sup>35</sup> Dal 1972 al 1977 Le

---

32 *Storia polverosa* Loc. cit. (5) p. 15 e *...non era altro che astrazione ed erudizione completamente sterili*. Loc. cit. (3) p. 32

33 Loc. cit. (5). p. 20

34 *...wenn die Lehre ohne Forschung frustrierend ist, so ist die Forschung ohne Lehre schauerlich*.

35 L'unica opera di Le Goff che credo non essere specificamente storica è la biografia scritta sulla moglie: *Avec Hanka*. Paris, Gallimard, 2008. Gli intellettuali francesi coltivano caramente la memoria delle mogli; cfr. Morin Edgar, *Edwige, l'inséparable* (Fayard) e Gorz André in *Lettera a D. Storia di un amore* (Sellerio)

Goff è presidente della VI sezione degli studi sociali della scuola degli Hautes Etudes ed eredita così il lavoro di Marc Bloch e Lucien Febvre. Scrive molteplici libri sul Medioevo, concentrandosi soprattutto sui secoli che vanno dal XII al XIV secolo e dal 1993 è direttore della collana editoriale “Fare l'Europa”, progettata da lui e Laterza, che viene pubblicata contemporaneamente da cinque editori in lingue diverse: C. H. Beck Verlag, a Monaco di Baviera, Basil Blackwell a Oxford, Editorial Crítica a Barcellona, Laterza a Bari e Éditions du Seuil a Parigi. Di tutti i suoi libri tre gli stanno particolarmente a cuore: il suo saggio sugli intellettuali ed i mercanti, la civiltà dell'Occidente medievale (nel senso della “storia totale” delle Annales) e la nascita del Purgatorio.<sup>36</sup> Jacques Le Goff riceve innumerevoli premi, distinzioni, lauree honoris causa presso otto università europee. Per quanto riguarda la Francia e l'Italia Le Goff è autore di una quarantina di libri, curatore di approssimativamente duecentosettanta opere, e di una settantina di prefazioni, presentazioni e saggi introduttivi. Il materiale audiovisivo e multimediale e quello della stampa non sono mai stati quantificati; come vedremo in seguito una lista delle sole interviste comprenderebbe senza dubbio una bibliografia estesa. Vive e lavora a Parigi nel diciannovesimo quartiere.

---

<sup>36</sup> <http://retedue.rsi.ch/home/networks/retedue/laser/2011/04/18/jacques-le-goff.html#Audio> (Tra il settimo ed il quindicesimo minuto della seconda intervista) [04. 07. 2012]



### 3 La civiltà dell'Occidente medievale

L'intero terzo capitolo è un riassunto de *La civiltà dell'Occidente medievale*<sup>37</sup> e la suddivisione dei capitoli a seguire è fedele a quella dell'indice originale. Lo scopo è quello di presentare i concetti storici di Jacques Le Goff in modo che la comprensione dei suoi libri successivi e della recensione possa apparire più facile da capire ed interpretare. Non scrivendo una tesi storica premetto che alcuni concetti sembreranno sconclusionati, ma ripeto che voglio solamente mettere in risalto le opinioni storiche più salienti dello scrittore e quelle che appunto torneranno utili per paragoni, addenda, e nuove formulazioni dell'autore nei suoi saggi successivi. Lo stesso vale per citazioni di altri storici che mi sembrano adeguate.

*La civiltà dell'Occidente medievale*<sup>38</sup> è un' opera di grande formato (oltre 500 pagine con innumerevoli immagini e didascalie) e viene pubblicata nel 1964 (cinque anni dopo appare la prima traduzione italiana di Sansoni della quale faccio uso); fa parte di una collana ed è preceduta da *La civiltà romana* di Pierre Grimal e da *La civiltà della grecia arcaica e classica* di François Chamoux. Ad eccezione di una collezione di immagini suddivise in svariate tematiche<sup>39</sup> e di un dizionario del Medioevo<sup>40</sup> resta questa l'opera più estesa di Jacques Le Goff. Per arricchire ciò che potrebbe diventare un mero riassunto aggiungerò annotazioni goffiane cronologicamente più attuali, in modo da correggere, amplificare ed aggiungere informazioni a quelle presentate.

---

37 Jacques Le Goff: *La civiltà dell'Occidente medievale*. Firenze, Sansoni, 1969

38 *Oeuvre de synthèse et de vulgarisation, par la logique de la collection dans laquelle elle a paru, dépourve d'appareil critique, La Civilisation de l'Occident médiéval présente une vision neuve et original. [...] ...nous sommes en face d'une oeuvre magistrale entreprenant l'anthropologie de l'Occident médiéval. [...] ...le "regard ethnologique" a obtenu le droit de cité chez le médiévistes. [...] Cela n'en montre que mieux le caractère pionner et précurseur.* Geremek, 1998, 109

39 *Un Moyen Âge en images*. Paris, Hazan, 2000

40 *Dictionnaire raisonné de l'Occident médiéval*. Paris, Fayard, 1999

Le Goff suddivide il suo saggio in tre parti principali:

1. i primi quattro capitoli, di natura storica generale (medievale);<sup>41</sup>
2. i sei seguenti riguardano gli aspetti culturali tra il X ed il XIII secolo ed<sup>42</sup>
3. in conclusione seguono tavole cronologiche, un indice documentario e la bibliografia tematica.<sup>43</sup>

Le Goff prelude inoltre nell' introduzione alcuni degli aspetti che verranno esplicitati nei capitoli a venire: il Feudalesimo, la mobilità spaziale, le figure dei mercanti, banchieri ed intellettuali, i concetti religiosi dell'Aldilà e del Purgatorio.

Vorrei ora mostrare alcuni esempi di osservazioni goffiane riguardo agli errori epistemologici e terminologici riguardanti lo studio del Medioevo che servono principalmente a mostrare il metodo di lavoro dell'autore. Questo periodo storico non sfugge all'idealizzazione (sia positiva sia negativa) della storiografia: fino al Romanticismo esso viene considerato un periodo storico negativo, sottosviluppato, epoca buia con prodotti artistici barbari e rozzi; “l'epoca di mezzo” è il momento storico dove le civiltà greco e romana muoiono per lasciare luogo a secoli dove non viene creato nulla di simile alla cultura classica. Ogni nazione identifica il passato medievale con la sua coscienza storica: la Spagna medievale è quella del Cid, l'Italia quella di Dante, di Marco Polo e di Federico II, la Francia è delle Crociate, delle cattedrali e di Giovanna d' Arco; la Germania medievale è quella di Carlomagno, di Aquisgrana e di Federico Barbarossa. A partire dal Romanticismo quest' idea negativa si tramuta in una visione idilliaca (in particolare durante il periodo dei pre-romantici). Le Goff sottolinea l'importanza di studiare la storia cercando di essere obbiettivi riguardo ai risultati ed evitando di fare di tutta l'erba un fascio volendo creare un' epoca di sole ombre o di sola luce. Lo scopo della storia è precisamente quello di spiegare scientificamente lo svolgersi del tempo integrando scienze quali la chimica degli oggetti (pollini fossili, dendrologia), le malattie, l'uso dei materiali, la fotografia (p. es. aerea); i risultati inaspettati che devono diffamare un' idealizzazione erronea.<sup>44</sup> Un' altra questione che sta molto a cuore l'autore è la descrizione di civiltà “inferiore” o

---

41 Da pagina 25 a pagina 145

42 Da pagina 145 a pagina 431 (compreso un epilogo)

43 Da pagina 432 a pagina 685

44 *Le nuove fonti permettono di penetrare fino alle radici.* Loc. cit. p. 14

“superiore”; questo è un altro problema legato all'interpretazione parziale ed erronea di una società; Le Goff vuole precisare che le caratterizzazioni devono essere *di grado e non di natura*.<sup>45</sup> Dopo la rivoluzione industriale e una nuova percezione della natura egli distingue tra paesi che accettano o declinano la differenza di *natura* e del modo diverso di rapportarsi ad essa<sup>46</sup>. Nel Medioevo il possesso della terra è il fulcro intorno al quale si definisce il rango sociale (non va erroneamente interpretato come sottosviluppo!); questo è un'altra caratteristica che, l'autore ricorda, non va dimenticata per non correre il rischio di separare la realtà storica dall'atteggiamento mentale.

Il metodo storico secondo Le Goff è caratterizzata da tre momenti principali:

1. l'affermazione delle singole scienze: sociologia, demografia, antropologia, etnologia<sup>47</sup>, ecologia, semiologia, futurologia;
2. il rinnovamento delle scienze tradizionali e
3. l'interdisciplinarietà come per esempio la demografia storica, la psicolinguistica, etnopsichiatria<sup>48</sup>.

A livello terminologico vorrei accennare che durante il lavoro farò per la maggior parte dell'uso del termine “Cristianità”, pur non ignorando la differenziazione tra questo termine e quelli di *Cristianesimo* e *Chiesa*. Per motivi di chiarezza cito l'autore:

*“Il Cristianesimo costituisce l'espressione stessa della religione cristiana; la Cristianità designa l'insieme dei popoli e delle istituzioni che hanno, geograficamente e storicamente, professato, esteso e difeso questa religione con spirito unitario. Il termine Chiesa-che in origine designava l'insieme dei cristiani- viene progressivamente utilizzato per indicare invece le strutture ecclesiastiche.”*<sup>49</sup>

Altro esempio di chiarimento terminologico è quello che occupa una parte de *l'Europa medievale e il mondo moderno*.<sup>50</sup> Questo piccolo libriccino pubblicato in Italia da

---

45 Loc. cit. p. 15

46 *...the rise and spread of the Industrial Revolution had a similar effect on the potential for population growth as did the Neolithic Revolution and the transition from a hunting and gathering system to one of settled agriculture. While the latter freed people from their dependence on fixed resources spontaneously produced by the ecosystem, the former allows the production of energy and resources to be independent of the availability of land.* Bacci, 2000 p. 127

47 *...l'ethnologie a été, de toutes les sciences humaines, celle dont la rencontre avec l'histoire a été la plus féconde, mais aussi et surtout la plus subversive parce qu'elle touche à la matière même de l'histoire, le temps.* Pierre Nora, 1998, p. 66 Lévi-Strauss chiama l' antropologia “l'astronomo delle scienze sociali”.

48 Jacques Le Goff, Roger Chartier, Jacques Revel: *Die Rückeroberung des historischen Denken.* Frankfurt a.M., Fischer, 1994 pp. 11-12

49 Loc. cit (3) p. 120

50 Jacques le Goff: *L'Europa medievale e il mondo moderno.* Laterza, Bari, 1994

Laterza di 74 pagine e in formato A6 (approssimativamente) e del quale scriverò nel sesto capitolo contiene una lunga differenziazione storica dei termini *età moderna* e *modernità*. Senza voler soffermarmi troppo vorrei solo precisare come l'autore suddivide i due termini cronologicamente.

*La parola “moderno” nasce quando l'impero si sgretola, nel V secolo.<sup>51</sup>*

*...il termine “modernità” compare soltanto alla metà del XIX secolo, lanciato da Baudelaire.<sup>52</sup>*

Con questi brevi esempi di precisazioni goffiani passo al vero e proprio riassunto.

---

51 Loc. cit. (6) p. 45 ed ancora un esempio *Le monde moderne tout entier peut être appelé une création européenne*. Rougemont, 1950, 25

52 Loc. cit. (6) p. 47 Rabelais chiama gli autori a lui contemporanei *moderni*.

### 3.1 L'insediamento dei barbari (V-VII secolo)

*Se si può scoprire nella crisi del mondo romano nel III secolo l'inizio dello sconvolgimento dal quale nascerà l'Occidente medievale, è legittimo considerare le invasioni barbariche del V secolo come l'avvenimento che fa precipitare le trasformazioni, dando loro un andamento catastrofico. (J. Le Goff)<sup>53</sup>*

Le Goff apre il primo capitolo della sua *La civiltà dell'Occidente medievale* con la constatazione che l'impero romano è stato un esempio eccelso di una *grandiosa clausura [...] capolavoro di immobilismo* e spiega i motivi e le caratteristiche dell'invasione barbara.<sup>54</sup> La guerra (più per motivi di difesa che di espansione), il diritto e l'architettura come elementi statici, uniti all'impoverimento delle città occidentali (ed in contemporanea l'arricchimento di quelle orientali), la crisi demografica, la mancanza di manodopera servile, sono la straziante realtà contro Roma non sa più far fronte nel V secolo. Le invasioni barbare non sono una novità per il mondo romano e non vanno neppure immaginate come un movimento di genti selvagge senza alcuna cultura uscite dalla selva poco tempo prima di attaccare le popolazioni "civilizzate". I cambiamenti climatici al Nord avevano già obbligato anteriormente i barbari a spostarsi a causa del freddo.<sup>55</sup> L'archeologia testimonia una ricchezza sia militare che artistica acquisita dallo scambio culturale avuto precedentemente alle invasioni del III secolo. I barbari sono piuttosto da vedersi come *sedentari fuggitivi*<sup>56</sup> ed è proprio da loro che il Medioevo erediterà uno dei suoi aspetti più spiccati: il rapporto con la terra, che definirà la società, dividendola socialmente. I barbari non hanno problemi ad adattarsi a questo nuovo mondo proprio perché da lungo tempo non sono più nomadi e le loro società non sono società egualitarie; i loro problemi sorgono piuttosto dalla scelta della religione (l'arianesimo in particolare) e dal numero esiguo della popolazione barbara (al momento del loro insediamento non rappresentano più del 5% della popolazione totale).<sup>57</sup> Le conseguenze delle invasioni barbariche, già a partire dal III secolo sono piaghe che non guariranno in parte fino al Rinascimento: campagne devastate, città distrutte, recessione

---

53 Loc. cit. p. 27

54 Loc. cit. p. 25

55 Loc. cit. p. 28

56 Loc. cit. p. 52

57 Loc. cit. pp. 51-54



demografica, la schiavizzazione dei contadini sottomessi ai grandi proprietari terrieri. Una situazione che porta già tutti i frutti del Feudalesimo. Questo sistema di valori vede due fasi storiche: quella della proprietà fondiaria e quella dell'epoca signorile. Due fenomeni ne completano il processo: la fioritura urbana tra il X ed il XIV secolo e l'ascesa delle monarchie e la genesi degli stati moderni (Le Goff ricorda che a partire dal 1200 esistono monarchie feudali in Gran Bretagna, Francia. nel regno latino di Gerusalemme in Aragona e Catalogna). Il rapporto con i romani è duplice: talvolta i barbari vengono accettati (in visione di potenziali soldati e lavoratori) ed altre volte denigrati. La carestia li mette quindi definitivamente in moto verso l'impero di Occidente. Verso il 440 il "prete di Marsiglia", Salviano scrive un' apologia della Provvidenza, un'opera in parte escatologica (si vuole insinuare che i peccati dei romani abbiano distrutto Roma), giustificando le azioni dei barbari e soprattutto l'arrendersi dei romani di fronte agli invasori.<sup>58</sup> Le Goff parla di un "suicidio" della civiltà romana, già barbara prima dell'arrivo dei popoli nordici<sup>59</sup>. L'invasione barbara è brutale ed è caratterizzata da confusione all'interno dell'assemblaggio "etnico" dei barbari, che per strada si era, come ho già menzionato, mescolato ad altri popoli.<sup>60</sup> Il problema della conversione barbara è importante per capire l'evoluzione medievale, in quanto dopo il concilio di Nicea nell'anno 325, l'arianesimo (al quale molti popoli barbari si erano convertiti) diventa un'eresia. La religione che avrebbe potuto creare un legame tra romani e barbari diviene elemento di discordia fino alla fine del VIII secolo. Fino al Natale dell'800 nessun capo barbarico vorrà farsi chiamare "imperatore" (una tradizione romana che non è un segno di "progresso" a livello storico<sup>61</sup>). Tra il V ed il VIII secolo l'Europa cambierà profondamente volto: nel 410 la presa di Roma da parte dei Goti, gli Angli, Iuti ed i Sassoni conquistano la Bretagna (la Gran Bretagna), Clodoveo conquista gran parte dell'odierna Francia, Teodorico regna per trent'anni a Ravenna, gli arabi sono sconfitti da Carlo Martello a Poitiers.<sup>62</sup> Un altro cambiamento saliente dopo l'avvento

58 (I romani) ...vanno a cercare fra i barbari l'umanità dei romani, perché non possono più sopportare fra i romani, l'inumanità dei barbari. [...] ...preferiscono tuttavia piegarsi a questa diversità di abitudini, piuttosto che sopportare fra i romani l'ingiustizia e la crudeltà. [...] ...preferiscono vivere liberi sotto un'apparenza di schiavitù, piuttosto che essere schiavi sotto un' apparenza di libertà. Loc. cit. p. 32

59 Anche Dawson è della stessa opinione: *Roman culture [...] was itself becoming positively barbarized.* 1950<sup>2</sup>, 29

60 Questa è la macabra ouverture con la quale si inizia la storia dell'Occidente medievale; e continuerà per ben dieci secoli a darne il tono: il ferro, la carestia, l'epidemia, le belve... Loc. cit. p. 37

61 ...titolo mai più usato in Occidente dalla abdicazione di Romolo Augustolo nel 476 dato che Odoacre, il Re degli Ostrogoti che aveva depresso l'ultimo Imperatore d'Occidente, aveva restituito le insegne imperiali da lui catturate a Bisanzio, e aveva governato l'Italia con il titolo bizantino di "Praefectus Italiae"... [http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo\\_Magno#Incoronazione\\_imperiale](http://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Magno#Incoronazione_imperiale) [...]

62 Si les Germains rendirent possible la naissance de l'Europe, les Arabes la rendirent inévitable. Lopez,

dell'invasione barbara è la mancanza di scambi per via terrestre e marittima (Rodano, Mosella, Saona e Mosa tra Mediterraneo e mare del Nord) che è quella più usata ma non rappresenta dapprima una fonte di grandi e fruttuosi commerci. Il mondo barbarico ruralizza l'Europa, crea una toponimia nuova, emette la legge Salica, cambia le rotte commerciali. In generale si notano: un ritorno al paganesimo, all'egoismo individuale piuttosto che ad una giustizia popolare, l'aspra lotta tra potere della Chiesa e dei guerrieri (uno dei tratti che diventerà propri del Medioevo, ma che non è contraddittorio), il disprezzo del mondo, rifiuto della vita terrestre (altra caratteristica decisamente medievale) ed un regresso tecnico, dal quale l'Europa non si riprenderà facilmente, *regresso del gusto [...] dei costumi*.<sup>63</sup>

Dopo aver letto queste poche righe sull'invasione barbara è facile comprendere la volontà di una *translatio imperii* e di una *translatio studii* tanto care al Medioevo.<sup>64</sup> Le Goff in questo capitolo la giustifica come nostalgia della civiltà al momento storico prima delle invasioni barbariche: è una fuga ideale più che reale, poiché gli uomini medievali non sanno e non vogliono veramente immedesimarsi al mondo romano che proprio attraverso i barbari è già diventato una nuova realtà.

Gli uomini medievali pensano piuttosto a “trasportare” il sapere ed il potere nelle nuove sedi del politiche, è un ritorno idealizzato, un arrivo al paradiso terrestre.

---

1962, 84

63 Loc. cit. p. 57

64 Loc. cit. p. 61

### 3.2 Il tentativo di organizzazione germanica (VIII-X secolo)

In questo capitolo Le Goff presenta il regno dei Franchi che si afferma in due fasi: alla fine del V secolo e nel IV secolo con Clodoveo.<sup>65</sup> I Carolingi vogliono ricostruire la civiltà occidentale provata dalla forza bruta dei barbari muovendosi in tre direzioni: verso est verso l'odierna Germania (all'epoca l'est della Francia), verso sud-est in Italia e verso sud-ovest verso la Spagna.<sup>66</sup> Pipino in Spagna riesce a sottrarre Narbona ai musulmani nel 759 (la tradizione attribuirà la vittoria a Carlomagno nella Canzone di Guglielmo). Carlomagno è l'eroe che conquista Francia, Germania ed Italia fino quasi a Napoli: questo grazie alla politica dei Carolingi che sono i primi ad aver patteggiato con la Chiesa. Nel 955 Ottone sconfigge gli Ungari e li spinge verso est (dove creeranno l'odierna Ungheria) ed espande il suo potere, restaurando il potere imperiale fondando la dinastia degli Ottoni. Nel 842 (giuramento di Strasburgo) Carlo II il Calvo e Ludovico II il Germanico si giurano fedeltà reciproca, evitando qualsiasi patto di alleanza con Lotario I. Dal punto di vista linguistico questo giuramento è estremamente importante: vicino al testo latino si trovano quattro testi in francese ed in tedesco. L'anno seguente al giuramento di Strasburgo con il trattato di Verdun Lotario riceve una gran fetta di territorio tra Francia orientale ed Italia (con annessa protezione della Chiesa)<sup>67</sup>, Ludovico quella dell'est (per questo verrà chiamato Ludovico il Germanico) e Carlo il Calvo grosso modo l'odierna Francia ad eccezione della Bretagna. La suddivisione geografica, assicura la fondazione di confini che già dal X secolo saranno gli abbozzi delle nazioni odierne<sup>68</sup>: la Francia occidentale diventerà la Francia, quella orientale la Germania.<sup>69</sup> Carlomagno crea un impero, ma rinnova in maniera sostanziale l'uso della scrittura, della legislazione, dell'unificazione monastica, dell'economia e della diplomazia e della fedeltà tra vassalli ed il sovrano. La scelta politica salvaguarda

---

65 Loc. cit. (2) p. 40

66 Loc. cit. p. 63

67 Ottone I rinnova i patti della Chiesa nel 962. Loc. cit. p. 76

68 *The early middle ages is a visceral period. it marks the earliest point, in the most countries at least, to which the genealogies of modern European states can be pushed back. Their outlines are all dimly visible by 1000, and those who want to enough can identify their origins at moments of choice in the previous half-millennium.* Wickham, 2006, 107

69 Loc. cit. p. 72 *La realtà territoriale e politica vide l'affermarsi di tre regioni principali chiamate, in un documento del IX secolo "prestantiones Europae species", le tre parti dominanti dell'Europa: l'Italia, la Gallia e la Germania.* Loc. cit. (2) p. 52

l'Impero fino al XIII secolo e le novità culturali saranno di lunga durata.<sup>70</sup> Alla corte di Aquisgrana lavorano intellettuali quali Paolo Diacono, Teodolfo, Paolino di Aquileia ed Alcuino. La minuscola carolina, la punteggiatura, l'iconografia e la base giuridica sono tutte proposizioni (divenute europee) del regno di Carlomagno.

---

<sup>70</sup> Loc. cit. p. 75 *...elementi che effettivamente contribuirono a gettare le basi della futura Europa.* Loc. cit. (2) p. 44 Tra i tanti storici anche Huizinga è dello stesso parere, cfr. 1945, 46 ed anche 1938, 37

### 3.3 La formazione della Cristianità (XI-XIII secolo)

Il tema di questo capitolo sono i tratti peculiari dell'Europa tra il XI ed il XIII secolo: verranno messi in luce aspetti quali le Crociate, l'urbanizzazione, le eresie e la creazione di una nuova mappa politica europea. Il segno tangibile dello sviluppo della Cristianità (non va dimenticato lo scisma del 1054) è la ricostruzione delle chiese a partire dall'anno Mille; esso segna una fioritura economica che abbinata ad un secolo pacifico, inaugura la “rivoluzione agricola” tra il X ed il XIII secolo. La popolazione dell'Europa occidentale passa da 14, 7 milioni verso il ' 600 a 22, 6 nel 950.<sup>71</sup> Dal punto di vista politico va accennato il regno normanno come modello politico cristiano: la monarchia ammette diverse religioni e lingue ed è per questo da considerarsi moderna e non feudale. La Francia per conto suo si espande fino alla Spagna, spingendo i Musulmani al sud, nel regno di Granada (che resterà in mano loro fino alla fine del secolo XV). L'espansione extraeuropea<sup>72</sup> fa scaturire la crociata in Terra Santa (non bisogna dimenticare l'input avuto dall'esempio bellico della Riconquista). Le Goff trova il motivo della crociata nel desiderio di giovani cavalieri e contadini di sfuggire ad un Occidente diventato troppo “pieno”<sup>73</sup>, nella speranza di trovare nuove terre, nuovi feudi e nuovi paesaggi, la Gerusalemme Celeste. Purtroppo secondo lui non vi sono stati molti apporti positivi nelle Crociate: l'Europa non si è arricchita in maniera smisurata, né spiritualmente, né materialmente, ma l'idea di crociata ispira comunque le popolazioni fino al XV secolo;<sup>74</sup> Genova e Venezia si sono arricchite grazie alla posizione strategica che avevano, ma la classe cavalleresca si è impoverita, lo scisma tra Oriente ed Occidente si è allargato, la Chiesa perde fiducia presso molti fedeli e l'aspetto più devastante ed a lungo termine è sicuramente il germe antisemitico che nasce nella coscienza europea.<sup>75</sup> L'emigrazione dalle campagne alle città tra il X ed il XIV secolo è uno dei maggiori fenomeni di quest'epoca. Il Cristianesimo mantiene la continuità

---

71 Loc. cit. p. 90

72 *...(la crociata)...può essere considerata la prima manifestazione di quella che sarà a partire dal XVI secolo, la colonizzazione europea? Eccellenti storici [...] sono di questo parere. Io invece non credo che sia così.* Loc. cit. (2) p. 126

73 Loc. cit. p. 94

74 *Io non vedo altro che l'albicocca come frutto possibile riportato nelle Crociate dai cristiani.* Loc. cit. p. 95 *Tanto tempo fa ho scritto che l'albicocca mi sembrava essere il solo vantaggio delle Crociate per l'Occidente, e sono ancora dello stesso avviso.* Loc. cit. (2) p. 125

75 *La società cristiana del Medioevo ha gettato le basi dell'antisemitismo europeo.* Loc. cit. (2) p. 114

urbana dell'impero romano, anche grazie all'affermazione giuridica dei centri abitati. Il Medioevo apportava la funzione economica e religiosa: nel XIII secolo nasce un'economia "capitalista" ed i Francescani predicano dai pulpiti delle chiese o dalle aule universitarie.<sup>76</sup> Lo sviluppo dell'economia al quale ho accennato prima, è da capire nel suo sviluppo cittadino: a parte qualche eccezione particolare gli scambi avvengono a livello locale e l'esportazione non è estesa a tutto il continente. Si trasportano i beni di prima necessità (sale) o di lusso (spezie, pastello e seta), mentre le merci pesanti quali legno e grano stentano ad entrare nel flusso dei mercati urbani. Con la pace del 1161 tra gotalandesi e tedeschi e con il riconoscimento di Enrico III per i mercanti di Amburgo (1266) ed a quelli di Lubeca (1267) di formare un'associazione come quella dei mercanti di Colonia nasce un'eccezione all'economia cittadina: è la Hansa e Bruges sarà la piazza finanziaria principale dell'Europa settentrionale.<sup>77</sup> Alla fine del XIII secolo la Hansa si muove dalla Russia all'Inghilterra ed ha come unica concorrente economica l'Italia. Tra questi due gruppi geografici nasce presto un collegamento mercenario marittimo attraverso il continente europeo con la nascita della valuta è senza dubbio la svolta decisiva per quest' espansione mercantile.<sup>78</sup> Il Gotico, a livello architettonico sostituisce lentamente il Romanico. La Chiesa, dopo secoli di indecisione ideologica, protegge i mercanti grazie al concetto dell'uomo peccatore che attraverso il lavoro paga il peccato originale e si guadagna la salvezza eterna;<sup>79</sup> questa scelta politica da parte della Chiesa la mette in contrasto con l'apologia della povertà, che era il credo principale dei frati minori francescani che ribalteranno a loro volta l'ideologia della Chiesa. Oltre a questa contraddizione il XIII secolo vede anche lo sterminio dei catari<sup>80</sup>

76 Loc. cit. p. 104 *Pensate a ciò che nel Medioevo rappresenta il movimento francescano di fronte al teologismo dottrinario della Scolastica. La teologia era pan degli angeli, non dei miseri mortali, eppure essa aveva invaso tutte le manifestazioni religiose, anche la predicazione al popolo: Dio spariva dietro i sillogismi, snebbiava lontano o gravava sulle coscienze come qualcosa di enorme, di schiacciante. L'intelletto aveva ammazzato il sentimento, la riflessione occhialuta aveva strangolato lo slancio della fede[3]. Venne san Francesco, anima umile, dimessa. Spirito semplice, soffiò via tutti gli involucri cartacei, pergamenacei che avevano straniato Dio dagli uomini, e fece rinascere in ogni animo la divina ebbrezza.* Gramsci, Antonio: *La luce che s'è spenta.* In: *Il Grido del Popolo*, 20 novembre 1915

77 Loc. cit. (2) p. 153

78 *Durante il periodo (XI-XII secolo) [...] i monasteri [...] hanno la funzione di "istituti di credito".* Loc. cit. p. 111

79 *Il lavoro, per l'uomo medievale non ha un vero e proprio valore materiale: è ingrato, pesa sul corpo, ma presenta un aspetto spirituale, inventivo, creativo, che deve sempre essere ricercato.* Loc. Cit (3). p. 60 E più in generale: *Diese pessimistische Sicht des Menschen als eines schwachen, lasterhaften, vor Gott gedemütigten Wesen ist während des ganzen Mittelalters im Schwange. Vom 4. bis zum 10. Jahrhundert ist sie beherrschend im allgemeinen Bewußtsein. Das ändert sich nicht wesentlich im 11. und 12. Jahrhundert. Vom 12. bis 13. Jahrhundert setzt sich tendenziell das optimistische Bild des Menschen als Widerspiegelung von Gottes Ebenbild durch, das die Schöpfung auf Erden weiterführen und zum Heile finden kann.* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 11

80 *Penso che il catarismo non fu un'eresia cristiana, ma un'altra religione.* Loc. cit. (2) p. 108

e dei grandi concili (il più importante è quello del 1215, quello Lateranense) con i quali si cerca di far fronte alle problematiche teologiche ormai impossibili da nascondere ai fedeli ed ancor meno filosofi ed ai teologi che sono spesso insegnanti universitari.<sup>81</sup> La reazione della Chiesa contro gli infedeli è violenta: la crociata degli Albigesi e l'Inquisizione mettono a tacere irruzioni sociali che torneranno a tormentare presto il mondo medievale. Le eresie del XII e XIII secolo sono le prime prese di coscienza contro il sistema politico dell'epoca, ovvero il Feudalesimo ed in generale verso autorità ed istituzioni. In contrasto con questo sistema politico<sup>82</sup> nascono le città, che sono molto diverse nell'uso di spazio e tempo feudale: esse vivono di artigianato e commercio, mentre il Feudalesimo è legato alla terra ed a rapporti personali particolari. L'ideologia urbana è da principio egualitaria, mentre quella feudale si basa su un giuramento di fedeltà. La novità del commercio spinge all'insegnamento di tre pratiche fondamentali quali: leggere, scrivere e far di conto. Le Goff all'interno della sua teoria sulla lunga durata, non esita a segnare la fine vera e propria del Feudalesimo con la rivoluzione francese (affermazione che lo renderà famoso tra gli storici contemporanei).<sup>83</sup> La vendita delle terre da parte della media cavalleria e la crisi che minaccia le rendite dei signori feudali favoriranno la crisi feudale del XIV secolo. Le monarchie e gli stati in via di nascita tra il XI ed il XIV non sono ancora territorialmente precisi geograficamente. Nella confusione generale tre stati si destreggiano bene tra lotte interne ed invasioni: il primo è l'Inghilterra, seguita da Francia ed il Papato, che con sede ad Avignone si istituzionalizza come monarchia soprannazionale.<sup>84</sup> In Italia ed in Germania l'unificazione monarchica è più complessa. L'Europa e la situazione economica a livello cittadino non è in grado di espandere e confrontarsi con il resto del mondo, una capacità che a livello nazionale diverrà possibile solo più avanti, negli ultimi secoli del Medioevo con le scoperte oltremare.

---

81 Loc. cit. p. 118

82 These feudal states had been created by war and for war. Dawson, 1950<sup>2</sup>, 167

83 *Bisognerà aspettare dei secoli perché la distanza crescente fra la potenza economica e la debolezza sociale e politica degli strati superiori urbani produca le rivoluzioni borghesi del XVII e XVIII secolo.*  
Loc. cit. p. 125

84 Loc. cit. p. 130

### 3.4 La crisi della Cristianità (XIV-XV secolo)

A conclusione dei primi quattro capitoli (*l'evoluzione storica*), riassumo il succinto capitolo sulla crisi del XIV secolo, nel quale Le Goff vuole mettere il risalto il periodo di crisi in Europa tra il XIV ed il XV secolo. La Cristianità raggiunge tra il XIII ed il XIV secolo la sua massima espansione geografica. Il XIII secolo vede sommesse urbane, rivolte, l'impossibilità di terminare la costruzione delle cattedrali Gotiche in progetto, la svalutazione della moneta, la peste nera del 1348, i cattivi raccolti del 1315-17 che chiudono questo scenario sciagurato con un calo demografico impressionante. La reazione della popolazione è l'invenzione di nuovi tipi di artigianato (p. es. nuove stoffe miste, il fustagno) ed addirittura della guerra, come soluzione estrema ai problemi interni dello stato (la guerra dei Cento Anni). Il XIV secolo si chiude con una nuova carta economia e sociale della Cristianità<sup>85</sup> ed aiuta lo sviluppo della centralizzazione statale e di fenomeni politici quali il principato in Italia. La stampa e la società del Rinascimento sono segni sintomatici dell'allargamento dei gusti e di un benessere a livello popolare e non esclusivamente elitario.<sup>86</sup>

---

85 Loc. cit. p. 140

86 Loc. cit. p. 141



### 3.5 Chiarori nella notte (V-IX secolo)

La seconda parte del libro di Jacques Le Goff si apre con il quinto capitolo.

Fra il V ed il X secolo vengono introdotte correnti di pensiero che diventeranno tipiche del Medioevo. A livello letterale fino al XIV secolo c'è un contrasto ideologico tra l'uso della letteratura classica (gli autori antichi)<sup>87</sup> e la sola lettura (il dibattito tra letteratura pagana e cristiana si era già assopito durante il V secolo). Sant'Agostino tranquillizza gli intellettuali del suo tempo e consiglia loro l'uso cosciente della letteratura greco romana, esattamente come *gli Israeliti avevano usato le spoglie degli Egizi*.<sup>88</sup> Le rinascenze o rinascite medievali sono molte per le Goff e non è il solo storico ad aver integrato questa convinzione nella sua visione del mondo: le rivoluzioni più citate sono quella carolingia, quella del XI e XII secolo ed infine il Rinascimento<sup>89</sup>. Tuttavia la *translatio* letteraria sembra abbruttire per molti intellettuali il pensiero antico, ma questo non accade per motivi estetici: le testimonianze scritte si adeguano ad un mondo nuovo che non ha gli strumenti per afferrare concetti intellettualmente troppo difficili ed estranei. La maggior parte della popolazione non sa neppure leggere e l'unica istruzione che riceverà sarà quella dell'arte illustrata all'interno delle chiese, dei teatri sulla piazza delle città e di tutto ciò che viene tramandato oralmente<sup>90</sup>. A livello puramente estetico si tratta di un regresso intellettuale.<sup>91</sup> Tra il V ed il VIII secolo tre intellettuali vengono citati da Le Goff in particolare: Boezio (480-524), Cassiodoro (480-573), Isidoro di Siviglia (560-636) e Beda (673-735).<sup>92</sup> Il primo è colui che fa sopravvivere Aristotele nel Medioevo fino al XII secolo e riconosce il ruolo pedagogico della musica; Cassiodoro importa la retorica latina nella letteratura e nella pedagogia cristiana

---

87Va ricordato come Le Goff si dia sempre da fare a livello metodologico, cercando non solo chiarezza ma anche precisione scientifica: *Je dois noter encore ici que le terme littérature est lui aussi inconnu du Moyen Age. Comment y était donc perçu ce domain spécifique de tant d'oeuvres qu'on peut appeler autrement que littéraires?* Le Goff, 1997, 12

88 Loc. cit. p. 146

89 *...there was a revolution in the eleventh and twelfth centuries, and that since it brought Europe into being it was, by definition, The First European Revolution.* Moore, 2000, 3 Le Goff parla del Rinascimento come "un nuovo Medioevo". Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 24

90 Nel saggio *Memoria* pubblicato nella piccola biblioteca online di Einaudi del 1977 a pagina 31 Le Goff spiega il passaggio dalla tradizione orale a quella scritta durante il XII secolo; egli fa riferimento alle prime cancellerie regie (in particolare a quella di Filipp Augusto) ed ai primi archivi notarili in Italia.

91 Loc. cit. p. 152

92 Loc. cit. p. 164

attraverso la copiatura dei testi greco-romani. Il terzo, Isidoro, propone nella sua *Etymologiae* il modello delle sette arti liberali ed il concetto secondo il quale la cultura profana è necessaria per capire le Scritture ed infine Beda, il *Venerabile*, presenta la teoria dei quattro sensi alla base dell'intera esegesi biblica medievale. Egli tramanda inoltre la *Storia ecclesiastica del popolo inglese*, che è la prima opera di carattere nazionale.<sup>93</sup> Geograficamente il mondo si restringe: le città non diventano centri commerciali a livello continentale (come ho scritto nel capitolo precedente le città trasportano beni di lusso o di prima necessità) ed i soli gruppi sociali a specializzarsi negli scambi extraurbani sono i Siriani (così venivano chiamati i mercanti orientali, per la maggior parte ebrei). L'importanza delle città è segnata dalla funzione di sede di un vescovato o tappa di un pellegrinaggio.<sup>94</sup> L'altro aspetto che riduce la comunicazione è la forma caratteristica dei monasteri che essendo il centro principale della civilizzazione ne determina ultimamente la struttura, sia in bene che in male. I monasteri sono microcosmi della civiltà medievale: isolati ed autosufficienti. L'Occidente religioso che voleva superare il paganesimo greco-romano lo degrada ad uno stato selvaggio<sup>95</sup> facendolo tornare ad una realtà puramente rurale. I monaci per conto loro vogliono conservare la cultura antica, trascrivendola ma senza trasmetterla direttamente alla popolazione. L'arte medievale mira ad impressionare l'uomo comune, ma non ad istruirlo. La stessa cultura carolingia è un lusso per pochi, ma resta importante l'impalcatura per l'attrezzatura culturale del Rinascimento del X-XIV secolo: l'importanza della scrittura, il diritto ed il dovere dell'insegnamento, la struttura politica, l'uso della moneta e l'uso sovrano delle arti minori.

---

93 Loc. cit. (2) p. 24

94 Loc. cit. p. 155

95 Loc. cit. p. 160

### 3.6 Strutture spaziali e temporali (X-XIII secolo)

Questo capitolo esplora le modalità e peculiarità del mondo medievale europeo per quanto riguarda il concetto di spazio e di tempo, un tema molto caro all'autore. Come abbiamo appena letto nel capitolo precedente, la geografia medievale è un luogo pervaso di selve, foreste e boschi che contrastano le realtà delle città e dei monasteri. La foresta è importante per la sopravvivenza (il mondo medievale vive soprattutto ed a lungo di legno) e nutre la fantasia medievale di sconcertanti fantasie fitte di mostri, creature fantastiche, fate, fantasmi, e streghe. La mobilità all'interno delle selve è incerta, pericolosa e soprattutto ostacolante degli scambi. Tale aspetto è positivo per i proprietari terrieri, ma non per i contadini, i quali non hanno alcun diritto di proprietà privata, ma di solo usufrutto. La grande alternativa del contadino è l'emigrazione<sup>96</sup> che fino al XIV secolo è accettata. A partire da questo secolo gli erranti non sono però più ben visti, ma catalogati invece come mendicanti, nullafacenti, ladri. La sedentarietà nasce con questo cambiamento di mentalità, favorita inoltre dalla -quasi-scomparsa della rete di strade romane. Il trasporto medievale è lento, incerto, impervio; si usano animali da soma e carretti, non esiste più il flusso umano in movimento continuo dell'impero romano. Il trasporto romano è agevole, veloce, diretto e pensato in funzione della comunicazione, degli scambi e della conquista. Il trasporto alternativo nel Medioevo è la via del mare e dei canali intracontinentali, ma le conoscenze tecniche sono rudimentali e laddove la tecnica fa cilecca viene usato un intricato sistema di simboli che pervade l'intero periodo storico: si prende alla lettera la Bibbia senza metterla in discussione, trattandosi del libro sacro per eccellenza. La geografia medievale è tipica di questo simbolismo che ha poco a che fare con la scienza: *l'orizzonte geografico è un orizzonte spirituale, quello della Cristianità*.<sup>97</sup> Gerusalemme si trova al centro del mondo allora conosciuto, quattro fiumi paradisiaci e l'oceano circondano la Terra (il Tigri, l'Eufrate, il Pisone/Gange ed il Gehon/Nilo) e la suddividono in tre sezioni: a nord l'Europa, ed al sud Asia ed Africa si contendono lo spazio. Queste mappe geografiche sono chiamate T-O mappe, proprio per via della

---

96 Loc. cit. p. 171

97 Loc. cit. p. 174 ed anche *...l'océan Indien est un horizon mental, l'exotisme de l'Occident médiéval, le lieu de ses rêves et de ses défoulements*. Le Goff, 1977, 290

suddivisione schematica. L'Asia è popolata di mostri e creature fantastiche, provenienti da leggende, miscugli tra religione e mitologia. La realtà è definita attraverso le coordinate della religione e si oppone all'Oriente che dal canto suo supera potenzialmente l'Europa a livello scientifico.<sup>98</sup>

Anche i confini sono presi letteralmente dalla Bibbia e dall'eredità filosofico-letteraria, come per esempio l'opera enciclopedia di Isidoro di Siviglia che enumera e classifica le creature mostruose in Asia.

La credibilità nel Medioevo non è appurata a livello scientifico, ma semplicemente attraverso l'autorità delle fonti e alle conferme di un testimone (a volte anch'esso inesistente), quindi di una testimonianza orale. Se lasciamo da parte le divergenze teologiche troviamo già nel conflitto istituzionale tra Europa e mondo bizantino (il patriarca di Costantinopoli non riconosce il ruolo del papa) il sentimento di inferiorità dei "latini" rispetto ai "greci". Molti pretesi vengono usati per accendere l'odio tra Occidente ed Oriente, tra cui la ricchezza di Bisanzio; le reliquie, la seta, le spezie, l'uso monetario e come già accennato la scienza (mulino ad acqua e o a vento e p. es. gli archi spezzati per l'architettura).<sup>99</sup> Le Goff fa in questo punto del libro<sup>100</sup> una differenza cruciale tra il mondo bizantino e quello musulmano con quello cristiano: i Bizantini sono per i cristiani i portatori di una crisi d'identità europea, mentre i musulmani diventano gli infedeli per eccellenza. Giustamente afferma Le Goff: *In questo mondo di violenza la prima violenza fu la conversione.*<sup>101</sup> Oltre ad i Musulmani altri pagani appaiono sulla scena nel Medioevo: i pagani, ovvero coloro che adorano idoli. Le rivoluzioni pagane nascono spesso da insurrezioni sociali, nate come critiche ai dirigenti della Cristianità. La lotta contro gli infedeli, pagani perché hanno rifiutato la possibilità della conversione, diventa il motivo della fondazione della classe cavalleresca. La guerra Santa è un concetto del Medioevo europeo: la guerra e la schiavitù tra cristiani è proibita (come l'usura), ma non verso i non credenti. La via del paradiso si guadagna con la conversione, in questo caso, violenta o con la morte. L'apporto positivo delle Crociate, che Le Goff aveva scartato precedentemente,<sup>102</sup> viene rivalutato in questo frangente: scambi commerciali, scambi intellettuali (il revival della scienza greca avviene proprio in questo momento storico) e la coesistenza pacifica di popoli diversi in Terra Santa. Esse sono per l'autore *il punto culminante dell'ideale e delle realtà della*

98 *In India [...] gli uomini del Medioevo proiettano i loro desideri più irrazionali.* Loc. cit (3) p. 223

99 Loc. cit. p. 179 ...*l'Oriente inventa, l'Occidente mette a frutto.* Loc. Cit (3). p. 6

100 Loc. cit. p. 180

101 Loc. cit. p. 184

102 Cfr. p. 95

*Cristianità*.<sup>103</sup> Un terzo gruppo di pagani “ibridi” appaiono sulla scena nel XIII secoli: i Mongoli, identificati poi con il popolo di Gog e Magog. A livello politico l'Europa vuole utilizzare la loro potenza militare per soggiogare finalmente i Musulmani, ma questo desiderio non verrà mai appagato; resta comunque un' importante testimonianza di questo popolo nei diari di viaggio di francescani e domenicani mandati in Mongolia come “spie” della Cristianità . La Terra, popolata di mostri, di infedeli e di paura, resta nel Medioevo un luogo che guarda costantemente al Cielo come modello di salvezza e come scopo ultimo di tutte le difficoltà e le mancanze della vita terrena. Per la popolazione medievale Dio esiste e rassomiglia agli uomini (concetto importato dalla religione ebraica), la Trinità rappresenta tre vie di un processo spirituale, il Padre rappresenta la memoria e il Figlio la ragione e lo Spirito Santo l'amore.<sup>104</sup> La rappresentazione antropomorfa di Dio con la mano che sorge dal cielo e come Dio re viene adottata dai re medievali che la fanno propria ed in questo modo giustificano i legami tra potere temporale e potere spirituale, una caratteristica che rimane invariata nei secoli. Oltre alla figura regale di Dio re si instaura nel tempo la figura di Dio come Figlio, più umile e vicino ai poveri. Questa nuova tendenza segue due vie principali: la via della rivelazione e della salvezza.<sup>105</sup> Altre forme divine ma allo stesso modo umane appaiono: il Cristo Fanciullo (inscindibile dal culto mariano) ed il Cristo della Passione. Un'eresia di prim' ordine in questo contesto è il Manicheismo, ovvero: l'antitesi divina tra Dio ed il Diavolo è per i manicheisti una lotta tra eguali. Il Diavolo è il dio cattivo e Dio è il dio buono. Per l'ortodossia cristiana invece Satana è un angelo caduto, una creatura che non possiede le stesse caratteristiche ed i diritti Dio in negativo. Il Diavolo nel Medioevo appare come seduttore e persecutore: come adulatore si traveste e inganna con l'astuzia.<sup>106</sup> Nel dualismo ricorrente nel Medioevo troviamo la magia nera e la magia bianca, i miracoli e gli angeli vanno a costituire lo strato superiore dell'umanità medievale. Il singolo appartiene ad uno scambio continuo tra mondi e presenze non tangibili ma facenti parte di un mondo *soprannaturale vivente*.<sup>107</sup> Le Goff, dopo aver presentato l'aspetto spaziale del Medioevo passa a presentarne quello temporale.

---

103 Loc. cit (3) p. 121

104 Loc. cit. p. 189

105 Loc. cit. p. 200

106 *Si ritroverà l'immagine della vita feudale ove, nella vita morale come nella vita militare, il prode non può essere abbattuto altro che con il tradimento.* Loc. cit. p. 203

107 Loc. cit. p. 207

Il tempo nel Medioevo appartiene a Dio<sup>108</sup> ed è un momento dell'eternità<sup>109</sup>; esso è molto diverso da quello del mondo greco-romano che lo interpretava come circolare e con continui ritorni. Il tempo medievale è lineare, senza ritorni, anzi, un tempo insicuro, immobile e senza progresso a venire. L'uomo medievale vive per la vita dopo la morte e vede la vita terrena come una parentesi da vivere moralmente bene, in modo da potergli dare accesso al paradiso. La storia per i medievali è in declino e si trova (essendo lineare) nella sesta fase secondo le età dell'uomo: l'infanzia, la giovinezza, l'adolescenza, l'età matura, la vecchiaia e la decrepitezza. L'atmosfera di decadenza, di fine del mondo pervade e caratterizza il Medioevo. Ci sono tuttavia pochi momenti particolari: l'incarnazione, ovvero il tempo "prima e dopo" Cristo. Nell'epoca "avanti" Cristo non esiste alcuna possibilità di salvezza per i pagani e solo alcuni personaggi prominenti si salveranno durante il Giudizio universale: Alessandro Magno, Traiano, Cicerone, Pitagora, Aristotele, Tolomeo, Euclide.<sup>110</sup> Oltre alla storia ante e post Cristo cruciale è la Creazione come tempo positivo, mentre il momento negativo per eccellenza è la tentazione ed il peccato originale. Il dualismo medievale vede quindi la differenza tra il tempo di Dio e quello dell'uomo: storia sacra e storia profana, Antico Testamento e Nuovo Testamento. La storia profana ha come tema il trasferimento di potere e di civiltà: la successione degli imperi (dai Babilonesi fino agli uomini medievali) la *translatio imperii* e la *translatio studii*. Il concetto della traslatio viene usato dai dotti del Medioevo per cimentare la fiducia nello sviluppo dell'Occidente, spostando il centro di gravità verso ovest. Questa scelta ideologica permette alla Francia per esempio di fissare tre momenti importanti all'interno della storia nazionale: il battesimo di Clodoveo, il regno di Carlomagno e le prime Crociate (una gesta francese, "Gesta Dei per Francos"). Questa visione più ottimista del tempo è in contrasto con quella fatalista che ho presentato prima: resta il fatto che gli uomini medievali sono indifferenti rispetto al presente, *camminando voltando la testa indietro*.<sup>111</sup> Simbolismi, anacronismi ed ignoranza rendono il Medioevo una collettività primitiva: per i crociati non venivano uccisi in Terra Santa i discendenti di coloro che avevano ucciso Gesù Cristo, ma i veri colpevoli. L'importanza storica assoluta è quella contemporanea. Così la Chiesa crea con l'Eucarestia un eterno ritorno alla Passione e trasforma il passato in presente. Pur non essendo affatto precisi nel definire il tempo, i medievali sono

---

108 *Le temps de la Bible et du christianisme primitif est avant tout un temp théologique. Il "commence avec Dieu" et il est "dominé par Lui"*. Le Goff, 1077, 48

109 *Il est installé dans l'éternité, il est morceau d'éternité*. Le Goff, 1977, 51

110 Loc. cit. p. 213

111 Loc. cit. p. 242

ossessionati scandendolo e provano a spiegare la storia sacra con numeri e date (per esempio a che ora è nato Gesù di Nazareth). Il tempo reale, quello vissuto, è tempo rurale, scandito dalla natura, dal ciclo delle stagioni, dalla notte e dal giorno (nel Medioevo nasce l'antitesi giorno-notte, chiaro-scuro, lavoro-tempo libero). Se il tempo rurale è quello naturale, quello clericale domina la vita degli uomini con la suddivisione dell'anno liturgico, della moralità e perfino del destino dell'anima dopo la morte.<sup>112</sup>

La scansione del tempo cambia nel XIV secolo con la fioritura delle città, della borghesia e dei mercanti. Gli orologi sostituiscono alla lunga le campane suddividendo il tempo lavorativo da quello religioso e questo comporta chiaramente uno scontro con i veri interessi della società medievale che mira alla salvezza eterna, fuggendo dal mondo e che ritiene i monaci e gli eremiti il modello più alto di cristiano autentico.<sup>113</sup> L'escatologia come scienza che interpreta la fine dei tempi dà dati chiari e modalità sulla sua conclusione, che proprio nel XIII secolo sembra essere imminente: guerre, carestie, la peste, sono segni chiari dell'avvicinarsi delle fine dei tempi, con un Giudizio universale anch'esso carico di simbolismi ben conosciuti (cinque i segni del suo inizio, quattro le maniere con le quali l'anticristo cercherà di ingannare gli uomini). Alla fine del XIII secolo Gioacchino da Fiore divide la Storia in tre epoche: quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il millenarismo gioachimita crede nell'avvento di una società che non avrà più bisogno di una divisione in classi sociali o di un sistema monarchico, una realtà dove il Cielo scenderà davvero in Terra. Nel 1984 Le Goff scrive un bel saggio *Le Moyen Age entre le futur et l'avenir*<sup>114</sup> nel quale coglie un cambiamento importante compiutosi con la nascita delle città e delle nuove classi sociali, ovvero l'accertamento dell'esistenza di un futuro, di un tempo lineare. Nel prossimo capitolo approfondirò questi cambiamenti che volevo brevemente introdurre alla fine di questo paragrafo.

---

112 Loc. cit. p. 228

113 *L'importanza del concetto monastico di lavoro come penitenza redentrice favorisce la straordinaria "invenzione del tempo" che segna l'Occidente medievale. [...] ...bisogna pregare senza sosta perché nessuno sa, secondo il Vangelo, né il giorno, né l'ora del Giudizio finale.* Loc. Cit (3). pp. 60-61

114 Le Goff Jacques: *Le Moyen Age entre le futur et l'avenir*. In: Vingtième Siècle. Revue d'histoire. No.1, 1984, pp. 15-22

### 3.7 La vita materiale (X-XIII secolo)

*Il Medioevo ha saputo inventare tutto: l'ogiva e la prospettiva, ossia l'arte moderna; il mulino a acqua e di conseguenza il meccanismo; la cambiale, dunque il capitalismo; la dialettica; madre del pensiero progressista; l'amore [...] e infine la morte. (J. Le Goff)<sup>115</sup>*

Nel terz'ultimo capitolo della sua opera monumentale Le Goff descrive lo stile di vita e l'essenza della vita materiale della civiltà medievale in Europa. La prima ammissione dell'autore è che tra il V ed il XIV secolo le nuove invenzioni di carattere tecnico sono quasi inesistenti;<sup>116</sup> quelle dell'antichità non vengono ampliate o perfezionate nel Medioevo, ma sono solamente reintegrate e la maggior parte di esse sono comunque prestiti orientali. Le due invenzioni più importanti sono l'aratro ed il mulino ad acqua e a vento. Pur denotando un progresso nell'architettura sacrale e nell'arte militare, il carattere della tecnica è rudimentale e la mentalità delle classi dominanti è controproducente. Il Medioevo non ama le novità fino al XIII secolo e questo blocca lo sviluppo mentale e culturale delle masse. Il materiale più importante durante l'intero Medioevo, come abbiamo già visto nel capitolo precedente, è il legno.<sup>117</sup> Il legno, insieme ad i prodotti della terra diviene il simbolo dei beni terreni ed è un bene di esportazione insieme al ferro (per le spade); a differenza del ferro il legno è però molto meno costoso (viene soprattutto usato per la milizia). Il fabbro nel Medioevo è una figura che affascina e meraviglia per via delle sue capacità di forgiare una materia così importante ma rara. La concorrenza diretta del ferro è la pietra (per gli ebrei il legno è connotato positivamente, il ferro negativamente) ed a partire dal XI secolo essa sostituisce pian piano il legno nelle costruzioni di chiese e castelli.<sup>118</sup> Nonostante i progressi tra il XII ed il XIII secolo con lo sfruttamento dell'energia idraulica ed eolica la gran parte dei risultati economici proviene dall'uso della terra, del sottosuolo (ferro, rame, piombo, carbone) del bestiame e dalla manodopera umana. Intorno all'anno Mille si denota un progresso nell'aratura in quanto gli uomini migliorano la tecnica di traino delle bestie da lavoro. L'attacco moderno prevede infatti uno spostamento del peso di trazione sulle spalle in fila che facilita sia l'andatura della bestia, sia il traino di carichi

---

115 Loc. cit. p. 13

116 Loc. cit. p. 243

117 Loc. cit. p. 251

118 Loc. cit. p. 255



pesanti.<sup>119</sup> Nel XII si inizia anche ad usare il cavallo come animale da lavoro, ma questa scoperta non dura a lungo: il cavallo va nutrito con avena e costa troppo. L'asino è l'animale che subentrerà al cavallo nel Medioevo. Un aspetto tragico dell'intero periodo medievale è la sottoalimentazione e malnutrizione della classe lavoratrice. Un trasporto basilare quale la carriola non entrerà a far parte della vita sociale fino al XIV secolo e prima di questo avvento tecnico, il facchinaggio umano resta indispensabile a seguito di quello degli animali. Altre mancanze sono le limitazioni dei trasporti marittimi (l'astrolabio ed il quadrante appaiono sulla scena storica soltanto nel Rinascimento) e l'insufficienza dell'estrazione mineraria.<sup>120</sup> Solamente nel XVIII secolo si applica il carbone fossile al ferro e si usa il vapore per pompare il sottosuolo. La polvere e le armi da fuoco vanno di pari passo con lo sviluppo dell'artiglieria del XV secolo, la pittura ad olio è conosciuta già a partire dal XII secolo ma non se ne fa gran uso fino all'avvento della prospettiva. Il vetro circola con regolarità nel XVI secolo (prima di allora il vetro è un oggetto a servizio di Dio).<sup>121</sup> L'economia dell'Occidente medievale è un' economia di sussistenza che varia secondo gli strati sociali e che segue una morale precisa; Tommaso d' Aquino nella *Summa Theologiae* descrive il quattro scopi del lavoro:

1. deve fornire di che vivere;
2. fa sparire l'ozio;
3. frena la concupiscenza mortificando il corpo ed infine
4. permette di fare delle elemosine.<sup>122</sup>

Voler più di quello di cui si ha bisogno è un peccato durante il Medioevo: è la forma economica della superbia e questo monito morale resta intatto fino al XIV secolo, durante il quale i mercanti prendono in mano l'economia e ne cambiano poco a poco il carattere.<sup>123</sup> La funzione del mercante a partire dal XIV secolo favorisce i concetti di rischio ed incertezza, nonché di salario per un lavoro fatto per il bene comune. La Chiesa riconosce il lavoro come piano divino e quindi da considerarsi nobile. Grazie alle elemosine e le opere di misericordia dei commercianti si costruiscono non solo i

---

119 Loc. cit. p. 261

120 Loc. cit. p. 265

121 Loc. cit. p. 266

122 Loc. cit. p. 270

123 Loc. cit. p. 271 *Der mittelalterliche Mensch hatte die Pflicht, zu bleiben, wo ihn Gott hingestellt hatte. Sich zu erheben, war ein Zeichen des Stolzes, sich zu erniedrigen, Sünde und Schande.* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 43

primi ospedali urbani, ma si aiutano anche le anime in Purgatorio.<sup>124</sup> Se la classe contadina è nulla abbiente, quella signorile -ecclesiastica e laica -si appropria di tutto il sovrappiù che la società produce; neppure i proprietari di allodi<sup>125</sup> sfuggono al sistema fiscale feudale. La fame è onnipresente nell'universo medievale ed i peccati di gola fanno parte dei peccati capitali; i peccati della carne sono principalmente di tre tipi (accanto a quelli proclamati nel Levitico, ovvero incesto, nudità, omosessualità, sodomia e coito durante il periodo mestruale della donna)

1. la fornicazione;
2. la concupiscenza e
3. la lussuria.<sup>126</sup>

La morale viene codificata alle origini con il peccato originale.<sup>127</sup> L' attesa di vita nel Medioevo si aggira intorno ai trent' anni e viene plagiata dalle malattie: tubercolosi, le malattie della pelle (lebbra, rispolo, scabbia, eczema), ulcera, cecità, epilessia fanno del Medioevo un regno di paura e di conseguenza di penitenze collettive.<sup>128</sup> L'insicurezza materiale si abbina all'insicurezza sociale che trova sfogo nel fervore religioso e nella speranza di una vita migliore nell'Aldilà. Va ricordato che gli uomini e le donne del Medioevo non discernivano veramente tra la vita terrena e quella celestiale e tra il XII ed il XIII secolo lo spazio dell'Aldilà viene sistematizzato e suddiviso in tre luoghi sacri:

1. l'Inferno;
2. il paradiso;
3. il purgatorio<sup>129</sup>.

Della vita materiale medievale fa anche parte il denaro e l'oro ed il rapporto che la popolazione ha instaurato durante i secoli con esso, che resta pressoché inalterato fino ai

---

124 Loc. cit. (2) p. 149

125 Proprietà di terra libera. Loc. cit. p. 281

126 Loc. cit (3) p. 106

127 Loc. cit. p. 289

128 Loc. cit. p. 295

129 *Den Zusammenhang zwischen dem geistig-kulturellen und dem geographischen Raum arbeitet Le Goff prononciert bei der Entstehung des Fegefeuers heraus. Für ihn ist die konkrete Situierung des Raumes, der Ortes ein wesentliches Kriterium der Durchsetzung der Idee vom Fegefeuer.* Scholze-Irritz 1994, 29

nostri giorni. L'inizio del commercio del denaro non è legato ad un valore effettivo della moneta, ma piuttosto ad uno scambio; solo alla fine del XIII secolo si comincia a valutare il denaro per il suo valore intrinseco.<sup>130</sup> La moneta circola poco e la morale cristiana cattolica ne è sicuramente una causa: da un lato la moneta è potenza sociale e politica dall'altro è un peccato volersene appropriare per motivi egoistici. La superbia, l'orgoglio, che era il peccato più spregevole (la cupidigia, l'avarizia la segue al secondo posto) lascia il posto all'avarizia, il desiderio di possedere del denaro fine a sè stesso. Il passaggio da un'economia-denaro a economia-natura non è un cambiamento senza problematiche: la classe signorile si impoverisce non essendo la sola a far uso della moneta ed allo stesso modo la massa contadina non ne trae vantaggio, indebitandosi.<sup>131</sup> I mercanti sono coloro che emergono dalla miseria comune per arricchirsi: all'inizio del XIV secolo essi rappresentano venditori di prodotti eccezionali, esotici e di lusso.

I mercanti con la loro attività separano nuovamente le classi sociali che prima erano nettamente divise tra classe operaia e classe signorile. Con i nuovi valori sociali che nascono nelle città con i mercanti si impone la differenziazione tra le classi abbienti e le classi che hanno solo la forza del proprio corpo per guadagnarsi da vivere (per l'appunto *brassiers* in francese).<sup>132</sup> Gli intellettuali si distaccano dai poveri non definendosi più lavoratori, elevandosi dalla massa dei lavoratori “manuali”<sup>133</sup>. Questa divisione dei compiti e del prestigio sociale è presente ancora oggi, basti pensare a come sono visti comunemente gli studenti rispetto a giovani lavoratori: spesso essi vengono chiamati nulla facenti, fannulloni e meno importanti per lo sviluppo della società di coloro che prediligono il lavoro allo studio pagando posteriormente tasse e contributi.<sup>134</sup>

---

130 Loc. cit. p. 302

131 Loc. cit. pp. 304-305

132 Loc. cit. p. 308

133 Le Goff ricorda che tra il XIII ed il XIV secolo gli intellettuali iniziano a “fare politica”, criticando papa ed imperatore come Ockham e Marsilio da Padova, che hanno entrambi criticato il potere temporale del papa. Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 28

134 Così nacque un'Europa dell'ambiguità del lavoro stretto tra dignità e indegnità. Loc. cit. (2) p. 187

### 3.8 La società cristiana (X-XIII secolo)

L'autore nell'ottavo capitolo del suo grande saggio storico illustra la struttura sociale medievale ed il ruolo della Chiesa, il rapporto tra Papa ed imperatore, i rapporti interfamiliari, il ruolo della donna, dell'anziano e del fanciullo ed infine il profilo delle città.

La società è suddivisa in tre grandi gruppi: preti, guerrieri e contadini.<sup>135</sup> Semplificando questo modello gli stessi uomini del Medioevo distinguono solamente tra laici e chierici, potenti e deboli, ricchi e poveri, liberi e non liberi dal punto di vista giuridico. La tripartizione in tre grandi classi sociali a partire dall'anno Mille è discutibile: il monaco è spesso il *miles Christi*, connotazione decisamente militare degli ideali cristiani. La Francia è lo stato dove si avrà una rottura definitiva con il 1789: clero, nobiltà e terzo stato non rappresentano gli strati più bassi della popolazione (un problema medievale), ma solamente i gruppi sociali abbienti.<sup>136</sup> A partire dal XII secolo apparire un nuovo ceppo sociale sulla scena: gli "stati", ovvero i gruppi socio-professionali e la conseguente collaborazione delle arti liberali in primo luogo nei cantieri dove si progettano le grandi chiese gotiche.<sup>137</sup> La Chiesa si adatta ed abbina i peccati alle classi sociali<sup>138</sup>, dando ad ognuna i propri vizi, confessione e penitenza.<sup>139</sup> Le Goff spiega il totalitarismo della Chiesa: la società inizia a sgretolarsi e si sente piano piano l' assenza di un' unità sociale. Diversità e novità andranno a cocchiare con l'idea duale di bene e male della Cristianità medievale. Riassumendo: la superbia è la madre di tutti i vizi, rappresentando un "individualismo esagerato"; se non si fa parte del gruppo, si pecca. Questo dualismo si trova pure nella figura simbolica e bicefala della Chiesa: papa ed imperatore sono parte di un progetto millenario di unione.<sup>140</sup> Ciò che Bisanzio riesce ad unire nel Basileus (il potere spirituale con quello temporale), non riesce in Europa.<sup>141</sup> Il re medievale incarna tre funzioni: quella religiosa, perché esercita la

---

135...è caratteristica di un certo stadio di evoluzione delle società primitive, e probabilmente non soltanto delle società indoeuropee. Loc. cit. p. 312

136 Loc. cit. p. 314

137 Loc. cit. p. 317

138 *Was für den Adel die Hoffahrt, die "superbia" als feudales Laster, Todsünde ist, ist für den Städter die "avaritia", die Habsucht, das bürgerliche Laster.* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 25

139 *La vita morale e spirituale si è socializzata secondo la società degli stati.* Loc. cit. p. 318

140 Loc. cit. p. 318 *So stellt sich die mittelalterliche Christenheit häufig in Zweierschemata, in antithetischen Paaren dar-wobei der Gegensatz Geistliche/Laien der allgemeinste und wichtigste war...* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 17

141 ...due avvenimenti negativi che giocarono un ruolo fondamentale nella genesi dell'Europa tra il IV e

giustizia, quella militare essendo nobile e guerriero e quella di re mecenate che fa misericordia facendo costruire chiese ed in generale opere d' arte. Se il re dell'antichità possedeva *auctoritas* e *potestas*, il Cristianesimo aggiunge la *dignitas* alle forze innate del sovrano. Il Feudalesimo impone a sua volta la *majestas* ed il *crimes majestatis*, il delitto di lesa maestà. Le Goff vede nel re medievale un re *contrattuale* che ha portato all'Europa costituzionale di oggi, dove è ancora facile riconoscere il giuramento di fedeltà imperiale verso il popolo. L'autore vede invece il giuramento verso la Chiesa e Dio come aspetti che hanno perso significato durante l'evoluzione della storia.<sup>142</sup> L'imperatore si fa incoronare; questo gesto simbolico di carattere religioso (unito all'iconografia lo avvicina spesso a Dio con attributi di natura ecclesiastica) giustifica le sue attività violente per volontà divina.<sup>143</sup> Questo secondo aspetto è quello che utilizzerà la Chiesa per lavarsi le mani delle ingiustizie per esempio quella delle Crociate che sono giustificate da Goffredo di Buglione con il placativo *Dieu le veut*. Il re che non obbedisce alla Chiesa diventa il sovrano tiranno: *il re è solo il guardiano della Legge, non ne è la fonte, la sua legittimità viene da Dio, a condizione che sappia conservarla*.<sup>144</sup> Un aspetto della società cristiana è di certo la standardizzazione del latino come lingua ufficiale. Come è stato scritto poco fa, se la società medievale vedeva l'individualismo come peccato, è capibile che non abbiamo quasi autobiografie. Non esiste libertà al di fuori del gruppo, ognuno è unito da legami famigliari di responsabilità, dovere e collettivismo. La vendetta, la conservazione del patrimonio, la rivolta dei figli verso i padri ed il vincolo tra zio (da parte di madre) e nipote sono tutte tematiche care alla letteratura medievale. La società medievale ha lasciato poco spazio alla figura della donna e a quella del popolo minuto e per gli storici è molto difficile saperne più di loro oltre al materiale che appare nelle testimonianze scritte, che sono soprattutto di genere giuridico o ecclesiastico. La donna è considerata un essere inferiore: è colei che ha tentato Adamo ed ha causato così la caduta dal Paradiso degli uomini.<sup>145</sup> Solo a partire dal XII e XIII secolo la donna peccatrice potrà riscattarsi grazie

---

*il XIV secolo*. Loc. cit. (2) p. 34 Il secondo avvenimento che Le Goff cita in questo passaggio è il conflitto con l'Islam.

142 Loc. cit. (2) pp. 90-91

143 *Il ritorno (dei Franchi) della regalità biblica rende sacra la persona del re come capo cristiano, rafforzando il prestigio della monarchia che si manterrà fino ai nostri giorni in diverse regioni europee*.

Loc. cit. (2) p. 40

144 Loc. Cit (3). p. 63

145 [...] *Dio al momento di darle vita, annuncia che lo fa per non lasciare solo Adamo; da ciò si può inferire non solo una secondarietà, ma persino una sorta di assoggettamento funzionale della donna nei confronti dell'uomo, poiché la sua ragione di essere sta nel suo tenergli compagnia*. Loc. cit (3) p. 91

alla venerazione mariana (la donna diventa la madre che soffre, la nuova Eva), ma Le Goff non va così lontano come altri colleghi ammettendo che per esempio le Crociate abbiano avvantaggiato le donne nei loro diritti e poteri;<sup>146</sup> la loro gestione dei beni di coppia peggiora oltremodo nel XII e XIII secolo.<sup>147</sup> La stessa sorte capita alla figura del bambino e del fanciullo che non sembrano esistere fino al XIII secolo- neanche a livello iconografico.<sup>148</sup> La mortalità infantile unita all'aspetto utilitaristico del periodo (non esiste il concetto di "tempo libero" da dedicare ai figli) storico ne vogliono fare un piccolo adulto. Lo stesso destino colpisce gli anziani che non occupano uno spazio preponderante nell'universo medievale. L'individuo del Medioevo è colui che se la cava, che con arguzia e sesto senso sa far fronte alle intemperie della vita; voler essere soli va contro natura e contro la natura vera e propria della società medievale- ed è una scelta che costa caro: isolamento e presunto inganno pregiudicano chi spazia individualmente nel Medioevo. Le stesse città che da principio appaiono come centri urbani dove l'eguaglianza dei cittadini vuole essere la forza trainante, non libera in verità l'individuo e non sfida in maniera radicale la feudalità come si è voluto spesso credere.<sup>149</sup> Le mura, i bastioni e le torri separano in modo chiaro il mondo urbano e quello rurale e mentalmente l'essere "cittadino" e l'essere "contadino" definiscono sempre più l'orizzonte sociale. Il cambio definitivo che rende le città concorrenza e novità per il mondo feudale avviene, come aveva già notato Henry Pirenne, tra il X ed il XIII secolo con l'avvento del commercio: è proprio quest'attività che fa della città un luogo attraente (far parte di una città diventa patriottismo cittadino) e repellente (per ragioni morali) allo stesso tempo. Gli stessi contadini sono ostili verso il progresso tecnico, perché esso è potenzialmente una nuova forma di sfruttamento della manodopera da parte dei signori. In città il contadino diventa un uomo libero<sup>150</sup>, ma solo per un anno, entro il quale egli deve trovare un suo posto nella società urbana che benché liberale, non tarda a creare una propria milizia, contadi e mercati. Per i contadini che non riescono ad inserirsi nelle nuove città capita una sorte che non cambierà fino alla fine del XIII secolo, ovvero: l'unico diritto previsto è la proprietà del proprio corpo. Già nella Bibbia il contadino è una bestia selvaggia senza diritto di riscatto. Solo in qualche

---

146 Loc. cit. p. 345

147 Ne *Un lungo Medioevo* del 2004 (la traduzione italiana appare due anni dopo) Le Goff ammette che *il Cristianesimo ha liberato le donne*. Loc. Cit (3). p. 12

148 *Ma non fatemi dire che il Medioevo non amava i bambini: semplicemente, essi non avevano consistenza sociale, fino a quando non giungevano al matrimonio*. Loc. Cit (3). p. 59

149 Loc. cit. p. 351

150 *Stadtluft macht frei nach Jahr und Tag*. Loc. cit. p. 354

raro caso la letteratura descrive contadini furbi che con l'astuzia riescono ad accedere a vita migliore (p. es. nel fabliau du *villain qui gagna le paradis par plaid*). Non meraviglia che la disperazione spinge i contadini alla violenza passiva verso il signore attraverso incendi, bracconaggio, furto, sabotaggio, fuga e diserzione.<sup>151</sup> Del tutto aliena alle tribolazioni della popolazione semplice è senza dubbio la Chiesa e la monarchia.<sup>152</sup> La differenza tra l'ideale cristiano e lo stile di vita ecclesiastico (che spesso non è povero come sarebbe dovuto essere) scatena spesso l'ostilità e porta ad una rottura di valori permanente. Un mito più duraturo è certamente quello della monarchia che riesce ad adattarsi meglio ai cambiamenti sociali e che sa sfruttare a suo favore giurisdizione, terra, eredità della corona e le simpatie dei contadini che preferiscono cercare protezione presso il monarca che presso signore e prete.<sup>153</sup> Le città rompono anche le tradizioni dell'apprendistato (cavalleria per i guerrieri e le prove di coraggio per i contadini), conservandone solo uno: quello dello studentato. All'interno del cerchio cittadino si formano centri quali la parrocchia, le sale di riunione e le taverne. Alcuni gruppi sociali non sono accettati in città e vengono emarginati: ebrei (protetti fino al XI secolo, ma non dopo le Crociate), giullari, vagabondi, coloro che non lavorano, i malati (p. es. i melanconici) e *l'escluso per eccellenza dalla società medievale*, lo straniero.<sup>154</sup>

---

151 Loc. cit. p. 360

152 Loc. cit. p. 365

153 Loc. cit. p. 367

154 Loc. cit. p. 379

### 3.9 Mentalità, sensibilità, atteggiamenti (X-XIII secolo)

Nel penultimo capitolo del libro Le Goff riassume caratteri tipici del periodo medievale. Alcuni di essi sono già stati presentati e non verranno oltremodo discussi. Il primo aspetto è una parafrasi della particolarità del momento storico già delineata ovvero la mancanza di sicurezza e il conseguente bisogno di affidarsi ad un gruppo.<sup>155</sup> Una peculiarità al quale Le Goff ha accennato precedentemente è il legame con il passato. Il Medioevo ha paura di creare del nuovo, ma si sente sicuro riciclando e usando i classici greco- latini. La teologia, filosofia ed il *trivium* (grammatica, retorica e dialettica) sono le tre grandi scienze medievali. L'autorità delle fonti è indiscutibile e tutto ciò che è rinnovo e novità (invenzioni incluse) è peccato<sup>156</sup>. Il Medioevo cerca, nonostante ciò, il miglioramento, l'innalzamento e l'avvicinamento a Dio, la crescita e l'interiorizzazione. A livello letterale oltre alla ripetizione, non meraviglia l'uso ininterrotto della *captatio benevolentiae*, ovvero il voler accaparrare la simpatia del lettore attraverso da un lato l'uso dei classici e dall'altro la testimonianza dell'autore o di una seconda persona. Un altro uso propriamente medievale è l'uso mistico dei numeri per spiegare il mondo ed i miracoli.<sup>157</sup> Il miracolo non dev' essere dimostrato con la scienza, ma con la fede essendo qualcosa di soprannaturale, misterioso e pauroso. La geografia medievale come abbiamo già visto è popolata di mostri e neppure i diari di viaggio di benedettini e francescani dell'alto Medioevo in Asia cambieranno sostanzialmente la scienza del mondo: anche se non si ha avuto la certezza della loro esistenza non si discute se essi facciano parte o no del mondo: non si mette in dubbio quello che viene descritto nella Bibbia, nell'escatologia cristiana e nelle enciclopedie “scientifiche” dell'epoca (cfr. p. 15) Legati ai miracoli vi sono i simboli e per primi i numeri<sup>158</sup>, poi colori per i tipi umani (il rosso per il cardinale, il giallo per il buffone, il cavaliere in verde), formule magiche, pozioni, erbe e visioni ad accompagnare l'interpretazione di un mondo che avendo poco a che fare con scienze attendibili, spiega la vita in maniera approssimativa ed accetta pregiudizi preesistenti. È per questo che l'uso delle parole non viene

---

155 Loc. cit. p. 383

156 *On pourrait presque définir une mentalité médiévale par l'impossibilité à s'exprimer en dehors de références religieuses-et ceci, comme l'a admirablement montré Lucien Febvre, jusqu'au coeur religieux du XVI siècle.* Le Goff, 1977, 164 ed anche *Die christliche Auffassung der bestehenden Welt bleibt die Lebensatmosphäre sämtlicher Völker des Abendlandes.* Huizinga, 1938, 38

157 Loc. cit. pp. 385-391

158 *Come ha dimostrato Alexander Murray, una vera e propria “mania aritmetica”* Loc. cit. (2) p. 192



interpretato, ma piuttosto preso letteralmente: l'uso dei numeri è preso dalla Bibbia e viene usato nella vita di ogni giorno. Questa fissazione divide ulteriormente il mondo: ci sono piante benefiche e malefiche, animali buoni ed animali cattivi di natura, l'anima ed il corpo in eterno scontro, sogni premonitori positivi e negativi.<sup>159</sup> Per quanto riguarda le trasformazioni del XIII secolo Le Goff sottolinea la nascita delle università e la comparsa del libro e a seguire della stampa.<sup>160</sup> Per primo questo aspetto culturale cambia con la Scolastica: lo scritto viene discusso: *la dissacrazione del libro è accompagnata da una "razionalizzazione" dei metodi tradizionali e dei meccanismi mentali.*<sup>161</sup> La Scolastica passa da *lectio* a *questio* e da *questio* a *disputatio*, ovvero: si afferma poco a poco l'individualità nella responsabilità intellettuale.<sup>162</sup> Con l'allargamento della lettura si accettano opinioni diverse da quelle delle autorità, sebbene lo scopo finale di un dibattito resta l'armonia, l'unità di pensiero e la concordia. Con l'avvento di Ruggero Bacone entra in gioco l'esperienza diretta nella vita e cambia la metodologia scientifica. Altra novità tra il XII e XIII secolo è l'interiorizzazione della vita spirituale (grazie a pionieri quali Abelardo, Gregorio Magno e all'esempio dei frati minori che esigono il rinnovamento dei valori cristiani).<sup>163</sup> Gregorio Magno propone ai cristiani due modelli esemplari: uno biblico, Giobbe ed uno moderno, San Benedetto<sup>164</sup> che è di massima importanza per la separazione (che renderà meno drammatica la Riforma) tra chierici e laici, tra il papa e l'imperatore. A livello pratico si inquadrano elementi essenziali quali la fondazione di una rete parrocchiale, il matrimonio, il battesimo, le preghiere per i morti ed infine la minaccia dei castighi infernali<sup>165</sup>. I cambiamenti si fanno notare parallelamente nell'iconografia che insegna, ma senza far più paura. I simboli diventano allegorie; Sant'Agostino divide il mondo in *res* e *signa*: le cose ed i segni che vanno decifrati adeguatamente. L'amore cortese ristabilizza in maniera equa il corpo e l'anima, senza ignorare il nuovo sistema di valori.<sup>166</sup> Questo nuovo mondo che si compiace del bello e trova spazio nella creazione divina ha dovuto combattere per raggiungere questo stato: prima del XIII secolo il problema di fondo della dicotomia tra realtà e apparente

159 Loc. cit. p. 405 *Wunder sind besonders dort häufig, wo der mittelalterliche Mensch am verletzlichsten ist: im Bereich des Leibes, wo zahllose Wunderheilungen vorkommen, im Bereich der Frauen im Kinderbett und der Kinder.* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 38

160 *La società tradizionalistica del sentito dire [...] si abitua lentamente a maneggiare, se non a leggere, lo scritto così come ha fatto per apprendere a maneggiare il denaro nella vita economica. Si rinnova in ogni campo l'attrezzatura.* Loc. cit. p. 409

161 Loc. cit. p. 409

162 Loc. cit. p. 410

163 Loc. cit. p. 412

164 Loc. cit. (2) p. 23

165 Loc. cit. (2) p. 79

166 Loc. cit. p. 414

realtà appannato la ragione degli uomini medievali; l'incapacità di decifrare la realtà ha paralizzato le risorse e le capacità di sviluppo della società: la vita è una gara dove bisognava cavarsela, giocando al meglio con l'astuzia e l'inganno.<sup>167</sup> Il Medioevo detesta la menzogna ma vive di apparenze corporee: il corpo come prigioniero dell'anima che va umiliato, il tatto come senso supremo che aiuta a decifrare la realtà, il nutrimento come primo lusso (il vizio di gola è il peggiore), l'abito che divide la società (portare un abito di un altro gruppo sociale è peccato). In un mondo di apparenze si vivono le feste, i giochi e le scene improvvisate (basta pensare alla storia del teatro medievale) con più trasporto; esse hanno un fascino particolare. La musica, la danza ed il canto lasciano dimenticare le difficoltà e fanno intravedere la gioia della vita dell'al di là.<sup>168</sup>

---

167 Loc. cit. p. 419

168 Loc. cit. p. 426

### 3.10 Persistenze e novità (XIV-XV secolo)

A conclusione del grande saggio Le Goff epiloga con poche righe: con l'invenzione della polvere da sparo egli vede l'avvento dei grandi stati in Europa ma non accetta una vera e propria rivoluzione nella metallurgia, che avverrà con quella industriale.<sup>169</sup> A livello culturale la Scolastica domina ancora le menti degli intellettuali. Per Le Goff la vera rottura tra l'autunno del Medioevo e l'Umanesimo è l'exasperazione del Gotico: il mondo si riempie di furore, rumore, sangue e lacrime.<sup>170</sup> La devozione religiosa si manifesta nel pubblico di flagellati, nei tornei e nelle feste che invadono il continente. Lo stile architettonico si "sdolcina"...l'autore si chiede se queste esagerazioni non siano la reazione alle crisi, alle epidemie, alle difficoltà, calamità e guerre del passato.<sup>171</sup> La rottura con il passato porta alla scoperta della Morte, del passare del tempo ed infine del valore della vita terrena: *la salvezza [...] si ottiene ormai con un doppio investimento, sia sulla terra che in cielo.*<sup>172</sup> Questi nuovi aspetti sono oltremodo presenti grazie alla vera rivoluzione del XV secolo: la stampa. Con l'Umanesimo e la scoperta di un nuovo spazio architettonico e plastico, l'uomo diventa misura di tutte le cose e vuole essere protagonista della propria vita: filologia, autobiografia, poesia sono i generi letterari rinnovati e reintrodotti.<sup>173</sup> Con queste poche pagine (si è trattato del capitolo più succinto dell'intero libro) sull'Umanesimo si chiude la panoramica di Le Goff sul Medioevo; nei prossimi capitoli indagherò specificamente sulle tematiche care all'autore ed i saggi successivi a *la civiltà dell'Occidente medievale* che è stato soggetto della mia tesi fino a questo punto del lavoro.

---

169 Loc. cit. p. 427

170 Loc. cit. p. 428

171 Loc. cit. p. 429

172 Loc. cit. (2) p. 190

173 Loc. cit. p. 430 *...wenige Epochen von der Existenz eines allgemeingültigen und ewigen Menschenbildes so überzeugt waren wie das christliche Mittelalter des 11. bis 15. Jahrhunderts.* Le Goff, 1989<sup>2</sup>, 10

## 4 L'Europa di Jacques Le Goff

*L'esistenza è legata al nome. (J. Le Goff)*<sup>174</sup>

Nel quarto capitolo vorrei introdurre il concetto di Europa di Jacques Le Goff. La gran parte della bibliografia primaria<sup>175</sup> vi si concentra concettualmente ed i rimandi sia nominali che ideologici sono costanti. Nel terzo capitolo ho presentato l'ampia panoramica storica goffiana sull'Occidente medievale, ma l'autore non si è concentrato tanto sulla sua teoria della nascita dell'Europa medievale e nomina di rado il continente con la terminologia per la quale è diventato famoso nella storiografia contemporanea. Dei prossimi cinque libri che intendo presentare *Il cielo sceso in terra* è senza dubbio quello che userò come base e citerò come ho già fatto nel capitolo precedente.<sup>176</sup> Strutturalmente Le Goff non cambierà di molto; le informazioni storiche aggiuntive de *Il cielo sceso in terra* vanno ad integrare eventualmente concetti, aspetti ed opinioni già presentati nel terzo capitolo. Lo scopo che l'autore si è prefisso come storico è quello di dimostrare che l'Europa contemporanea, quella che conosciamo e quella nella quale viviamo, è nata nel Medioevo: *voglio [...] dimostrare che nel Medioevo è apparsa per la prima volta l'Europa come realtà e come rappresentazione.*<sup>177</sup> La definizione di Europa è una discussione storica, letteraria, mitologica e che viene discussa da secoli a partire dai greci. Per fare qualche esempio: a livello mitologico “Europa” è figlia del re Agenore, viene rapita da Giove e portata a Creta sotto le sembianze di un toro dando vita a Minosse. A partire dalla mitologia l'Europa resta solamente un nome geografico

---

174 Loc. cit. (2) p. 8

175 *L'Europa medievale e il mondo moderno*. Bari, Laterza, 1994

*Alla ricerca del Medioevo*. Bari, Laterza, 2004

*Un lungo Medioevo*. Bari, Dedalo, 2006

*Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*. Bari. Laterza, 2009

*Il Medioevo*. Bari, Laterza, 2010

176 Loc. cit. (2) p. ...

177 Loc. cit. (2) p. 3

(Ecateo di Mileto nel 520 a.C. crediamo sia stato il primo a nominarla) Ippocrate per primo definisce europei ed asiatici a confronto<sup>178</sup>, gli abitanti del sole calante (le altre due zone erano l'Asia, dove nasce il sole e la Libia, il paese della pioggia). Nella vita di Gertrude di Nivelles si nominano gli abitanti dell' Europa, Isidoro di Siviglia oppone gli europei ai saraceni, il mantello cerimoniale di Enrico II (1002-1024) onora l' Europa, Enea Silvio Piccolomini scrive nel 1458 *Europa*, Marc Bloch vede la nascita dell'Europa con la caduta dell'impero romano.<sup>179</sup> Una cosa è certa: bisogna distinguere chi e quando definisce un'Europa concettuale ed un'Europa nominale. Giustamente prima di definire l'Europa, bisogna essere coscienti della dicotomia tra *Oriente* ed *Occidente* che è nata già nei primissimi secoli del Cristianesimo.<sup>180</sup> L'autore non tarda a far luce su altre nomenclature che sono state e potrebbero essere ulteriormente causa di confusione; una di esse: nel Medioevo tutti i musulmani venivano chiamati *saraceni* ed i cristiani *franchi*.<sup>181</sup>

Andando a vedere più da vicino quali sono le eredità del Medioevo europeo secondo Jacques Le Goff troviamo:

1. l'eredità greca;
2. l'eredità romana;
3. l'eredità dell'ideologia trifunzionale indoeuropea e
4. l'eredità biblica<sup>182</sup>.

Prima di analizzare le caratteristiche di questi lasciti, Le Goff caratterizza il continente dal punto di vista geografico: l'ampiezza della pianure, l'importanza delle foreste, la collocazione dei mari, delle coste ed il clima temperato sono elementi unificanti per tutte le popolazioni che vivono sul territorio europeo.<sup>183</sup> Il concepimento dell'Europa secondo Le Goff non è da vedersi come rottura drammatica con l'antichità, come è stato fatto tra il XVIII e la metà del XX secolo; la storiografia vede il passaggio da un periodo storico all'altro piuttosto come transizione con propri episodi straordinari ed a volte violenti; per questo motivo il periodo che va dal IV al VIII secolo viene chiamato

---

178 *...une capacité spécifique de l'Européen: celle de transformer son milieu et ses données matérielles ou morales, sans se laisser arrêter par de constatation d'intérêt, de bon sens ou de réalisme.* Rougemont, 1950. 20

179 Loc. cit. (2) p. 4

180 Loc. cit. (2) p. 7

181 Loc. cit. (2) p. 8

182 *...il Medioevo ha diffuso [...] piuttosto che inventato delle tecniche.* Loc. cit. p. 13

183 Loc. cit. (2) p. 10

“tarda Antichità”.<sup>184</sup> Le Goff ritiene la nascita del Medioevo sia avvenuta nel corso della cristianizzazione dell'impero romano da parte dell'imperatore Costantino e con la divisione dell'impero d'Oriente e d'Occidente da parte dell'imperatore Teodosio I.<sup>185</sup> Questo periodo è caratterizzato dall'elaborazione della dottrina cristiana e la traduzione della Bibbia in latino tra il IV ed il V secolo.<sup>186</sup> Sant' Agostino (354-430) è uno dei più imminenti padri della Chiesa: le sue *Confessioni* rimangono uniche nella letteratura autobiografica e la *Città di Dio* rappresenta un importante testo storico della presa di Roma a causa dei Goti nel 410<sup>187</sup>. Agostino viene riassunto nella sua complessità dall'autore attraverso la sua *ricerca di un equilibrio tra il libero arbitrio e la grazia*,<sup>188</sup> con l'eredità della sua regola monastica (importante per la religiosità urbana) e la sua ideologia politica che vede a confronto Dio e Cesare nell'impegno di utilizzare valori sia morali sia religiosi al servizio del popolo.<sup>189</sup> Dopo gli insegnamenti di Agostino la guerra può essere dichiarata solo da un principe (che rappresenta l'autorità divina)<sup>190</sup> che deve entrare in guerra solo se la guerra che chiama è legittima, giusta. Gli scontri di carattere sia personale che nazionale vengono condannati dalla Chiesa che acconsente allo scontro solo se viene attaccata ingiustamente. Lo sguardo agostiniano rispetto ai peccati dell'uomo è pessimista: egli peccherà sempre (ammette comunque che il bene ed il male possano convivere all' interno di una singola persona, visione importantissima per la nascita del Purgatorio) perché toccato dal peccato originale cercherà la guerra, alla quale vanno, per questi motivi, subito messi limiti e regole.<sup>191</sup> Altri importanti fondatori culturali del Medioevo sono già stati nominati: Boezio, Cassiodoro, Isidoro di Siviglia e Beda.<sup>192</sup> L'eredità religiosa e quella del mondo antico sono secondo Le Goff

---

184 Loc. cit. (2) p. 19

185 Loc. cit. (2) p. 20

186 Loc. cit. (2) p. ibidem

187 *So entsteht die Geschichte, ein neues Gewissen der Zeit und der Menschen, aus demselben Zerbrechen der großen kosmischen Rhythmen und der astrologischen Fatalitäten und aus demselben Sieg über Sterne und Tod, die auch die Person befreien und entstehen lassen. Es ist kein Zufall, wenn der erste Autor einer Geschichtsphilosophie-der "Civitas Dei"-auch der erste Autor einer Biographie seiner Person war: der "Confessiones".* Rougemont, 1956, 93

188 Loc. cit. (2) p. 21

189 Loc. cit. (2) p. 22 *The medieval church had many of the attributes of the modern state. Once baptized, everyone, in theory, was subject to its laws, paid its taxes, and lived at its mercy. [...] ...the pope had powerful spiritual weapons at his disposal: excommunication and interdict.* Winks, Ruiz, 2005, 131

190 *...l'orizzonte monarchico è il Paradiso. Un vero re deve essere un sovrano escatologico.* Loc. cit (3) p. 174

191 Loc. cit (3) p. 80

192 Cfr. p. 16

primi incisivi lasciati dell'Europa medievale.<sup>193</sup> Come già riportato<sup>194</sup>, Le Goff fa notare come la geografia del territorio romano sia diversa da quella medievale e come la gravità del mondo si sposti verso nord a causa della perdita di prestigio del papa a Roma e dell'avvento di Longobardi, ed i Goti su Roma.<sup>195</sup> Questo dato di fatto mette in luce inoltre il peso che le periferie europee avranno nel corso del Medioevo, sebbene la cristianizzazione riprenda le divisioni amministrative romane sotto forma di diocesi e l'educazione pagana avvenga attraverso il monachesimo tra il IV ed il VIII secolo.<sup>196</sup> La devozione dei santi, che appartengono spesso all' élite romano-barbara assicurano la gestione del potere da parte dell'aristocrazia. A pagina 9 e 28 ho accennato ai due grandi conflitti che tra il VII ed il XIV secolo decideranno molto della sorte europea, quello tra Bisanzio e quello con l'Islam<sup>197</sup>. Con il concilio di Nicea (787) iconoclastia e iconodulia separano l'Europa e Bisanzio, avvenimento che Le Goff cita volentieri, ricordando quanto sia stato fatale per la storia dell'arte europea. Con la battaglia di Poitiers (732) gli europei riescono a marginalizzare le invasioni islamiche e solo la penisola iberica sarà oggetto di conquista per i secoli a venire. Il secondo capitolo di *Il cielo sceso in terra* analizza il regno carolingio ed a differenza de *La civiltà dell'Occidente medievale* Le Goff mette nuovamente in discussione la figura di Carlomagno che viene spesso visto come uno dei padri fondatori dell'Europa<sup>198</sup>. Lo storico mostra come l'imperatore ha soprattutto protetto gli interessi dell'impero franco e per questo non dovrebbe essere visto dai suoi contemporanei, scienziati e non, come un monarca che vuole unificare il continente.<sup>199</sup> Il papato con l'incoronazione di Carlomagno ad imperatore nell' 800 vuole creare un impero con una religione di Stato; l'imperatore accetta la volontà della Chiesa di far resuscitare l'impero romano rafforzato dalla religione di stato con una propria lingua di stato. Geograficamente l'impero franco non si allarga fino all'Europa dell'est,

---

193 *Dopo le eredità del mondo antico, la cristianizzazione è il secondo strato decisivo dell'Europa*. Loc. cit. (2) p. 25 Dello stesso parere è anche Robert Moore: *...the heirs [...] of the classical civilizations of the Mediterranean world, [...] Greece and Rome with the spiritual insights and moral strenghts of the Judaeo-Christian religious tradition*. Moore, 2000, 1 Dello stesso parere è che Dawson, 1950<sup>2</sup>, 23 e Tierney, 1992, 17

194 Cfr. p. 18

195 Loc. cit. (2) p. 29

196 Loc. cit. (2) pp. 29-30

197 *Il grande avvenimento del VII secolo [...] è rappresentato dall'apparizione dell'Islam*. Loc. cit. p. 44

198 *A Carlomagno mancava la dimensione prospettica*. (Taglietti, Corriere, 29. 11. 2001)

199 Loc. cit. (2) p. 39 *...fare di Carlomagno il padre dell'Europa sia una deformazione del processo storico*. Loc. cit. (2) p. 43 a riguardo cito anche il passaggio di un articolo: *Non condivido l'opinione degli storici che vedono nell'impero carolingio la prima, vera realizzazione dell'Europa. Quell'Europa senza le isole britanniche, la Scandinavia, gli slavi e la penisola iberica non è Europa e Carlo Magno non guardava all'avvenire, ma al passato d'un impero romano scomparso*. (Le Goff, Corriere della Sera, 08. 06. 2000) [04. 07. 2012]

gli scambi sono limitati e per queste ragioni esso non può essere chiamato di già *europeo*.<sup>200</sup>

---

200 Loc. cit. (2) pp. 43-44



#### 4.1 L'Europa dell'anno Mille e l'Europa feudale (XI-XII secolo)<sup>201</sup>

Nel terzo e quarto capitolo de *Il cielo sceso in terra* l'autore delinea le peculiarità dell'anno Mille e soprattutto della feudalità. Le novità rispetto alle pagine 12 e 24 per quanto riguarda l'anno Mille sono quelle che vedono la politica di Ottone I e Silvestro II, una politica che rispetto a quella di Carlomagno getta le basi per una prospettiva europea se non altro per aver voluto integrare il mondo slavo nell'Europa occidentale, aspetto molto caro all'autore.<sup>202</sup> Se si possa considerare l'inizio della Cristianità medievale con l'anno Mille resta un oggetto di discussione storica: lo sviluppo economico ed il movimento di pace (con annesso culto delle reliquie, dei miracoli e pellegrinaggi) ne danno spunto, ma l'autore non si sbilancia ancora a riguardo.<sup>203</sup> Egli ricorda piuttosto i *nuovi arrivati* dell'anno Mille: gli scandinavi, gli ungheresi e gli slavi occidentali.<sup>204</sup> L'affermazione della feudalità<sup>205</sup> succede per Le Goff parallelamente a quella della Cristianità ed è in primo luogo un mondo del pane, del vino, della cervogia e del sidro. E delle altre invenzioni che sono già state ampiamente presentate nel capitolo 3.7.<sup>206</sup> A questo punto Le Goff fa un riferimento a Marc Bompaire che ha studiato i cambiamenti climatici positivi per le colture dell'anno Mille: tra il 900 ed il 1300 quando il continente europeo vive un aumento della temperatura media ed una diminuzione dell'umidità<sup>207</sup>. *L'incastellamento* di Pierre Tourbert e *L'incellulamento* di Robert Fossier sono i due riferimenti che Le Goff usa per definire la ristrutturazione spaziale della Cristianità a ridosso dell'anno Mille. Attorno al castello come centro della vita sociale troviamo il signoria, il villaggio e la parrocchia. La prima ingloba le terra circostanti al castello ed i contadini che vivono sul territorio; il villaggio è *l'habitat rurale disperso dell'Antichità* con il cimitero all'intero delle piccole città, la parrocchia che a partire dal XIII troverà un suo spazio ideale nelle città. La società medievale dell'anno Mille testimonia come la nobiltà giustifichi la sua esistenza grazie ai legami di

---

201 ...einer Wachstumskurve, die in der Mitte des 11. Jahrhunderts eher eine Beschleunigung als einen Neubeginn darstellt. Scholze-Irrlitz, 1994, 41

202 Loc. cit. (2) p. 53

203 Gli storiografici contemporanei

204 Loc. cit. (2) pp. 56-59

205 ...la feudalità [...], il termine ha un carattere strettamente giuridico. Loc. cit. (2) p. 67

206 Ce ne sono molte alte: p. es. occhiali, numeri, banche, librerie, la scala musicale, le posate, il gatto come animale di casa, i bottoni, le carte da gioco, i vetri, i camini, l'albero genealogico, il sedersi a tavola. Frugoni, 2003, prefazione

207 Loc. cit. (2) p. 67

sangue ed al prestigio (che si esprime attraverso la generosità, soprattutto verso le abbazie). Accanto al concetto di purezza di sangue nasce anche l'idea di nobiltà, basata non sulla nascita ma sul carattere individuale. Lo strato sociale immediatamente sotto la nobiltà è quello dei cavalieri, la differenza tra il cavaliere dell'impero romano (il *miles*) e quello medievale è il legame di fedeltà con il signore, il servizio di protezione civile delle donne, degli indifesi, dei poveri ed in seguito di conversione armata verso gli infedeli (cfr. gli ordini militari). L'ingresso nella cavalleria avviene attraverso un rito di iniziazione con la consegna e la benedizione (simbolo di purità) delle armi al guerriero. La figura del cavaliere è la protagonista della letteratura di gesta ed un'immagine familiare fino ai giorni nostri: il cavaliere, la cortesia, le buone maniere (la forchetta, ereditata da Bisanzio viene usata a partire dal XIV secolo) e l'onestà sono tra i valori laici trasmessi all'Europa<sup>208</sup>. Il cambiamento dei costumi lascia un solco profondo nella cultura europea: il matrimonio che era un contratto civile fino all'età feudale, viene ora gestito dalla Chiesa e diventa una questione religiosa, un sacramento (a partire dal XII secolo non si possono più sposare consanguinei). In opposizione al matrimonio, su un piano letterale, nasce l'amore cortese che è "anti- matrimoniale", potendo avvenire solo al di fuori del matrimonio e quindi *quasi eretico*<sup>209</sup>. Per lo storico l'amore cortese ha come scopo ultimo quello di civilizzare i costumi senza migliorare il ruolo della donna per la quale la nuova letteratura e stile di vita e non ha un risvolto pratico e resta un ideale letterario. Un aspetto importante dell'"omogenizzazione" culturale è quella della documentazione e della produzione monetaria. Con il 900 a est del Reno vengono coniate monete e a partire dall'anno Mille se ne intensifica la produzione.<sup>210</sup> Con "l'invenzione del Purgatorio"<sup>211</sup> (come la chiama Le Goff, con ragione a mio parere) la Chiesa non si lascia scappare l'opportunità di creare nel 1300 il Giubileo a Roma per redimere i peccati, riunire i fedeli davanti al Papa e sigillare così un rapporto di dipendenza spirituale.<sup>212</sup> Fin dall'anno Mille i pellegrinaggi sono una forma prediletta di penitenza ed oltre a allargare l'orizzonte geografico cambiano anche quello economico e

---

208 Loc. cit. (2) pp. 70-76

209 Loc. cit. (2) p. 75 "Die LiebeEine Erfindung des 12. Jahrhunderts", hat ein seriöser Historiker gesagt. [...] *Tatsache ist, daß das 12. Jahrhundert, in dem die "Leidenschaft" mit der Poesie der Troubadoure geboren wird, eine erste Widerkehr des Individualismus im christianisierten Abendland erlebt.* Rougemont, 1956, 70 e 71

210 Loc. cit. (2) pp. 83-84

211 *...le concept du Purgatoire exprime [...] une nouvelle prise sur la mort, dans laquelle l'Église trouve un moyen important de l'exercice du pouvoir.* Augé, 1998, 114

212 *Una nuova concezione del peccato, commisurato più all'"intenzione" del peccatore che ai suoi atti, conduce a una revisione delle pratiche della "confessione" e alla ricerca dell'"ammissione di colpa".* Loc. cit (4) p. 110

socio-religioso<sup>213</sup>. Al passaggio dal XI al XII secolo la cultura antica rivisita lo scenario storico con una grande novità (già accennata a pagina 22): la rinascita del culto mariano, del Cristo della passione/ del crocifisso e purtroppo anche l'Europa della persecuzione e dell'esclusione, con da un parte l'Inquisizione per eretici, ebrei, omosessuali e lebbrosi e dall'altra la crociata in Terra Santa. Descrivendo il culto mariano l'autore chiede se esso abbia riscattato l'immagine della donna all'epoca, uno spunto decisamente interessante e tipicamente goffiano.<sup>214</sup> Riguardo alla crociata, della quale ho già scritto a pagina 14, vorrei aggiungere alcuni aspetti: per primo la contraddizione dopo l'anno Mille tra l'avvento dei movimenti per la pace e quello della violenza sotto forma di crociata e di guerra giusta.<sup>215</sup> L'altra idea molto interessante è una conseguenza positiva della crociata secondo Le Goff: egli trova che la divisione creata tra Bisanzio e l'Europa è favorevole per la futura creazione dell'unione europea (allo stesso tempo resta purtroppo il dato di fatto che è anche causa di una grandi incomprensioni fra i popoli).<sup>216</sup> L'apporto più importante del XII secolo è l'equilibrio tra fede e ragione, aspetti che saranno indispensabili per una ricerca armonica tra cuore e ragione nell'Europa a venire.<sup>217</sup> Nel prossimo capitolo verrà riassunta la presentazione del XIII secolo ovvero il secolo delle città e delle università.

---

213 *Un buon esempio di una credenza collettiv divenuta forza storica è certo il pellegrinaggio, che unisce l'Europa "verso l'interno", in positivo, integrato dalle Crociate che uniscono l'Europa "verso l'esterno", in negativo, in contrapposizione all'Islam.* Barros Carlos, 2003, 243

214 Loc. cit. (2) p. 101

215 *(la guerra) È un bene per coloro che la dichiarano, e così facendo si assicurano la salvezza; è un bene anche per coloro che la subiscono, poiché ricevono una giusta punizione.* Loc. cit (3) p. 72

216 Loc. cit. (2) p. 125

217 Loc. cit (4) p. 83

## 4.2 La “bella” Europa delle città e delle università (XIII secolo)

Questo nuovo capitolo si apre con la constatazione che il XIII secolo è *il momento in cui si impone un modello che possiamo chiamare, in una prospettiva di lunga durata, europeo.*<sup>218</sup>

Esso si realizza in quattro sfere:

1. lo sviluppo urbano;
2. il rinnovamento del commercio;
3. il mondo del sapere e
4. la fondazione degli ordini mendicanti.

Non ripeto gli aspetti dell'urbanità medievale di pagina 15, ma ne proporrò nuovi. Jacques Le Goff è uno storiografo amato perché fa paragoni storici molto originali ed allo stesso tempo pieni di spunti come nel caso dell'“interiorizzazione” come un valore europeo nato con il concilio Lateranense del 1215. In questo caso l'autore osserva con argume che con i lavori di riparazione delle mura antiche e con l'uso intenso di porte all'interno della città si sposta l'interesse dall'estero verso l'interno, sia socialmente che spiritualmente.<sup>219</sup> Un'altra caratteristica delle città europee<sup>220</sup> è l'autogoverno dei cittadini che lascia delle tracce profonde grazie alla ricerca dei giuristi, degli studenti di legge della nascita delle imposte. Per quanto riguarda il sistema di valori delle occupazioni lavorative si testimonia una suddivisione tra arti maggiori ed arti minori, ovvero le arti dei commercianti e quelle degli artigiani. Gli unici due mestieri ad essere condannati restano l'usura e la prostituzione, sebbene il primo si riduce nel tempo a pratiche poco limitate ed il secondo viene piano piano accettato (soprattutto se fatto per motivi di povertà).<sup>221</sup> Le caratteristiche della città medievale post feudale è in primo luogo ideale nel suo voler essere egualitaria (l'Europa registra sempre più poveri) , ma a sua difesa ha in sé il modello una gerarchia orizzontale borghese, a differenza di quella della società signorile che è decisamente verticale ed esclusiva. L'urbanità ha

218 Loc. cit. (2) p. 127

219 Loc. cit. (2) p. 130

220 *La città europea è stata il segno del progresso storico in tutta Europa.* Loc. cit. (2) p. 140

221 *Così nacque un'Europa della prostituzione, attuale ancor oggi.* Loc. cit. (2) p. 138

contribuito a farci avere una comunità fatta di scuole, teatri, chiese, piazze e più da vicino il nucleo della famiglia.<sup>222</sup> Le Goff, parlando della rifioritura del commercio, focalizza su quella tessile e sulle zone specifiche dov' essa fiorisce: Europa nord-occidentale: Inghilterra sud-orientale, Francia del nord, i paesi che si affacciano sul basso Reno e sulla Mosella e l'Italia.<sup>223</sup> L'economia mercantile si sviluppa grazie a prestiti, cambiavalute e banche.<sup>224</sup> Il dominio dei mercanti, il livello dei salari, la proprietà di immobili e la frode fiscale sono elementi di disuguaglianza sociale ma aspetti trasmessici fino ai nostri giorni.<sup>225</sup> Per quanto riguarda il mondo del sapere Le Goff spiega la nascita delle università che dapprincipio hanno seguito due modelli: quello parigino (a partire dal 1221) dove studenti e maestri formano un'unità (tradizione mantenesi fino ai giorni nostri) e quello bolognese dove solo gli studenti formano giuridicamente l'istituzione. Esattamente come i commercianti sono accusati di usare il tempo che appartiene a Dio (*tempus donum Dei est, ergo vendi non potest*) sono questa volta i professori a doversi difendere, giustificando l'uso della loro scienza come bene comune e non bene divino. Con questa vittoria ideologica nasce un'Europa del sapere e della scienza, vicino a quella del commercio, che aveva già rotto con l'ideologia della Chiesa.<sup>226</sup> Aristotele rimane comunque il modello per le università del XIII secolo, ma inizia a venir messo in discussione, perché sottomesso ai nuovi metodi della Scolastica. Bologna, la prima università viene fondata nel 1154, Parigi nel 1174, Oxford, Cambridge e Montpellier nei primi anni del XIII secolo, Napoli nel 1224 e Lisbona nel 1288. I borsisti di dottorato non abbienti<sup>227</sup> sono integrati nell'élite universitaria e questa è la prima promozione sociale fondata sul merito guadagnato attraverso prove e non sulla purezza di sangue o la ricchezza privata. La nascita dell'università è affiancata al cambiamento del volume in *codex*, fatto di pergamena. Fondamentale è ricordare la nascita di un'Europa della lettura silenziosa, in contrasto con quella dove si legge ad alta voce, che si afferma fino ai nostri giorni con le biblioteche e la lettura singola in privato. La diffusione dei codici afferma una laicità delle tematiche, ammettendo anche le lingue volgari.<sup>228</sup> Proprio in questo passaggio Le Goff ritorna sull'emancipazione della donna nel Medioevo ed ammette che il libro fu il vero strumento di promozione femminile.

---

222 Loc. cit. (2) p. 143

223 Loc. cit. (2) p. 143

224 È nata l'Europa delle banche. Loc. cit. (2) p. 147

225 ...questa valorizzazione del lavoro è una delle caratteristiche dell'identità europea. Loc. cit (4) p. 35

226 Loc. cit. (2) p. 154

227 Robert Sorbon, amico di San Luigi, dona a metà del XIII secolo stipendi a dodici studenti poco abbienti fondando così la Sorbona.

228 Loc. cit. (2) p. 161

Le letture “al femminile” sono soprattutto i calendari, i libri d' ore, i salmi penitenziali, le litanie, i suffragi dei santi, dei defunti e delle anime del Purgatorio.

La Scolastica che ho già presentato a pagina 34 viene rivisitata dall'autore in chiave europea, riassumendo i vantaggi del movimento teologico/filosofico:

1. uno spirito critico europeo (anche nella differenziazione tra capacità di riflessione e sfoggio di autorità)
2. il sapere come liberazione ed
3. il gusto dell'ordine e della chiarezza (attribuiti non correttamente attribuiti a Cartesio.)<sup>229</sup>

L'evoluzione linguistica di questo periodo è complessa ed importante per la discussione linguistica all'interno dell'odierna unione europea; ne definisce il suo carattere unitario ed allo stesso tempo diversificato. L'evoluzione delle lingue volgari è lenta (sebbene venga giustamente ricordato che già nel 842 con il trattato di Strasburgo venga già scritto in altre lingue rispetto al latino) e gli uomini medievali sono più o meno coscienti che il latino involve sempre più come ostacolo alla comunicazione diretta tra uguali. Lo storico vede nel multilinguismo una soluzione migliore (sebbene complessa) per l'unione europea.<sup>230</sup> Il XIII secolo è il secolo dei Predicatori, i domenicani e dei frati minori, i Francescani<sup>231</sup>. Oltre al loro impeto nel voler rinnovare agli ideali cristiani della povertà<sup>232</sup> e della preghiera essi vogliono predicare e praticare la liturgia e-aspetto *spettacolare*-in città. Il monachesimo oscillerà sempre tra due poli, quello penitenziale e quello liturgico e per Le Goff i Benedettini saranno il compromesso ideale tra i due.; all'interno di questo nuovo spazio (dove sopravvivono di elemosine) sono in grado di costruire chiese e convitti su grande scala, espandendosi su tutto il continente. Il concilio di Lione del 1247 accetta solamente quattro di tutti gli ordini che vengono fondati: i primi due già citati, i Carmelitani ed i Serviti di Maria.<sup>233</sup>

L'autore sintetizza nuovamente l'aspetto europeo di questo movimento religioso che fonda *un'Europa della parola, del sermone, che, laicizzata, diventerà l'Europa*

---

229 Loc. cit. (2) p. 168 Aspetti che Rougemont chiama *individualisme, collectivisme et le personalisme*. Rougemont, 1950, 19

230 Loc. cit. (2) p. 172

231 *By the beginning of the eleventh century the movement of monastic reform had attained maturity and began to affect every aspect of Western culture.* Dawson, 1950<sup>2</sup>, 150

232 *...gli ordini mendicanti [...] sono [...] i promotori di un'Europa della carità, precursori di un'Europa della sicurezza sociale.* Loc. cit. (2) p. 181

233 Loc. cit. (2) p. 176

*dell'arringa, della tribuna, del discorso militare.*<sup>234</sup> Alla morte di San Francesco, la redazione della sua *Vita* e le condanne del vescovo Tempier rappresentano anch'esse un aspetto dell'Europa della censura.

---

234 Loc. cit. (2) p. 178

### 4.3 Autunno del Medioevo o primavera dei tempi nuovi?

L'ultimo capitolo di questo saggio è di grande importanza per la visione europea complessiva dell'autore. L'*autunno* del Medioevo è il periodo che va dal XIV al XV secolo, un periodo storico fatto di guerre, crisi, carestie e malattie. Le incessanti guerre vanno mano nella mano col progresso tecnico: il cannone, la polvere da sparo e le nuove tecniche di assedio. Verso la fine del XV secolo molti "Stati" organizzano degli eserciti permanenti (ulteriore motivazione di una violenza generalizzata); questo comporta la diminuzione della costruzione di castelli fortificati rispetto al castello aristocratico e della fortezza.<sup>235</sup> Quest'Europa che dimentica la pace viene rimproverata da Le Goff con il *trattato della pace da realizzare in tutta la Cristianità* di Giorgio di Podiebrad che è secondo lui *...il più bel progetto, la più bella giustificazione all'unione europea.*<sup>236</sup>

La peste, altro avvenimento nefasto, è causata dal peggioramento del clima tra il 1315 ed il 1322; quella "nera" che a partire dal 1348 si infuria sul continente viene chiamata così perché l'infezione inguinale che causa bubboni di sangue nero, superò di gran lunga quella respiratoria. Per l'autore la crudeltà di questa malattia è causata sia dalla velocità sorprendente tra infezione e morte (dalle 24 a 36 ore), sia dalla rivelazione della forza del contagio (erroneamente si credeva che la lebbra fosse contagiosa). La peste introduce in Europa una cultura della pulizia e dell'igiene nonché nuove forze di devozione religiosa (San Sebastiano e San Rocco in particolar modo).<sup>237</sup> Nella sensibilità comune la paura dell'Inferno, assorbita dall'invenzione del Paradiso, viene spodestata da quella della morte personificata e dalla sua vicinanza (si calcola approssimativamente che la Cristianità viene decimata della metà o addirittura di due terzi). Nasce così un tema iconografico decisamente europeo: quello della *memento mori*, *del trionfo della Morte*, *dello sfuggire del tempo*, *della Vanità*, del macabro.<sup>238</sup> Questi elementi riallacciano la cultura laica alla visione del clero perché collegano la danza (che, come abbiamo già accennato, era sanzionata dalla Chiesa come un'attività pernicioso e frutto del demonio) ad una realtà che ha penetrato la sfera del tangibile: *l'Europa del macabro è un'Europa della pazzia.*<sup>239</sup> Altri drammatici aspetti quali i

---

235 Loc. cit. (2) p. 196

236 Loc. cit. (2) p. 201

237 Loc. cit. (2) p. 203

238 Loc. cit. (2) p. 204

239 Loc. cit. (2) p. 205



pogrom, i roghi delle streghe, le rivolte contadine ed urbane e lo scisma della Chiesa sono gli argomenti delle pagine a seguire.<sup>240</sup> Per i pogrom Le Goff offre una spiegazione ed una svolta<sup>241</sup>: il ruolo degli ebrei di capri espiatori e a sua volta la compensazione dell'ideale del perdono (che incarna quello che nei secoli precedenti è stato l'onore: *...si profila un' Europa della repressione e della grazia*).<sup>242</sup> La molla che fa scatenare i pogrom tra la fine del XIII secolo ed il XV secolo è di natura razzista e non religiosa: si tratta della purezza del sangue (concetto molto forte in Spagna). Nel resto d'Europa si preannunciano due opzioni agli stermini: la tolleranza o (come nel caso della Polonia del XVI secolo) la fondazione di ghetti. La persecuzione delle streghe del XV secolo (la Chiesa prima di allora le condannava, ma le risparmia parzialmente perché si occupa più da vicino dei Catari) ed il concetto di stregoneria che resterà presente fino al XVII secolo sono un'altra piaga del tardo Medioevo e dell'Europa.<sup>243</sup> Le rivolte contadine, presto represse, vengono smascherate da Le Goff come movimenti di contadini benestanti che combattono per i loro privilegi e diritti e non da contadini veramente sottomessi. Oltre a questo aspetto egli puntualizza pure che la *questione contadina* si manifesta per la prima volta in Germania all'inizio del XVI secolo e non tra il XIV ed il XV secolo. Dopo dopo la crisi del 1260 invece si può fermamente parlare di rivolte urbane.<sup>244</sup> Lo scisma della Chiesa si riferisce alla fuga del 1309 di papa Clemente V ad Avignone che dura fino al 1378 (con il ritorno di papa Gregorio XI a Roma). Le vicende riguardanti la figura di Cola di Rienzo e la convivenza di due papi, uno a Roma e l'altro ad Avignone scredenziano l'istituzione della Chiesa: *...le Chiese nazionali avevano preso le distanze da Roma e le monarchie si preparavano a firmare trattati bilaterali con il papato. Si annunciava l'Europa dei concordati*.<sup>245</sup> Gli eretici che entrano in scena nell'autunno del Medioevo sono chiamati *moderni*; ci si riferisce a Wyclif (che traduce la Bibbia in inglese), ai lollardi inglesi nel XIV secolo, a Jan Hus e agli hussiti boemi all'inizio del XV secolo. In particolar modo la seconda corrente eretica rappresenta la prima divisione confessionale della Cristianità; su un piano generale si difendono i valori "nazionali" e la lingua ceca, su quello sociale vengono eliminate le strutture feudali.<sup>246</sup>

---

240 Ibidem pp. 205-219

241 Loc. cit. (2) p.206 L'autore prende in prestito le teorie dello storico ceco Frantisek Graus.

242 Loc. cit. (2) p. 207

243 Loc. cit. (2) p. 208

244 *...comparve un'Europa delle riforme abortite e delle rivolte urbane che durerà fino alla Rivoluzione francese*. Loc. cit. (2) p. 211

245 Loc. cit. (2) p. 216

246 *Il movimento hussita fu il primo grande movimento rivoluzionario europeo e stupì l'Europa*. Loc. cit. (2) p. 219

Nella seconda parte di questo capitolo, tornando a risvolti storici positivi troviamo: cambiamenti quali la nascita di sentimenti nazionali, la stampa, l'importanza di Firenze, i viaggi extra europei e la minaccia turca.<sup>247</sup> La nascita di sentimenti nazionali va espressa con molta cautela: l'autore sottolinea come l'uso della parola "nazione" assuma un significato moderno solo a partire dal XVIII secolo. Per il Medioevo "razza, paese e regno" sono sinonimi interscambiabili di nazione e secondo lo storico è più adeguato parlare di spirito patriottico. Durante il XV secolo si usa il termine nazione durante assemblee universitarie quando si contraddistinguono studenti secondo origine geografica (similmente nei grandi concili come quello di Costanza ed il concetto di nazione). Un fenomeno collegato al patriottismo del XIV-XV secolo è la profezia politica che giustifica da un lato la guerra e dall'altro spiega il "progresso", che come abbiamo già annotato,<sup>248</sup> non era concepito nel Medioevo: *l'Europa della profezia evoca un'Europa vittoriosa e dominatrice, l'Europa dei tempi moderni.*<sup>249</sup> La stampa, l'economia che si apre al mondo<sup>250</sup>, la nascita del bambino a livello iconografico<sup>251</sup>, il successo del ritratto (che non cesserà fino alla scoperta della fotografia), la gastronomia, i nuovi giochi (dadi, tarocchi, scommesse) sono tutti aspetti di un'ennesima rinascita.<sup>252</sup> Le Goff nomina alcuni personaggi che a suo parere sono caduti nel dimenticatoio della storiografia: Niccolò Cusano e Pawel Wlodkowic; anche questi brevi accenni goffiani sono da leggere con gratitudine: per studenti sono potenziali argomenti di studio probabilmente non ancora trattati adeguatamente. A partire dal XV si semplifica molto la carta europea e con la comparsa dei turchi a partire dalla metà del XIV secolo il continente dovendo far fronte al nemico abbozza i primi progetti di un'unione europea; per esempio, nel suggerimento di Giorgio Podebrad che per respingere i turchi si augura la creazione di un'assemblea europea con una fede comune.

Con i viaggi extra europei si delinea *l'aspetto più notevole dell'evoluzione dell'Europa alla fine del XV secolo.*<sup>253</sup> Si fa ovviamente riferimento alla scoperta dell'America ed il

247 Pp. 220-243

248 Cfr. p. 31 ed anche: *Er geht davon aus, daß sich der Begriff "Fortschritt" eigentlich erst ab der industriellen Revolution verwenden läßt. [...]...die grundlegenden gesellschaftlichen Strukturen vom 5. bis 15. Jahrhundert fast unverändert bleiben. [...] Statt dessen spricht er von einem technischen Rückschritt, einem Rückschritt des Geschmacks un der Sitten sowie einen geistigen Rückschritt.* Scholze-Irlitz, 1994, 42-43

249 Loc. cit (2), p. 223

250 *Era nata un'Europa della globalizzazione degli scambi economici ma in cui si aggravavano le disuguaglianze sociali e politiche.* Loc. cit (2), p. 225

251 Cfr. p. 31

252 Loc. cit (2), p. 226

253 Loc. cit (2), p. 238 A proposito: *European expansion was the global explosion of Latin Christendom.* Chanu Pierre: *European expansion in the later middle ages.* New York, North Holland Publication Co., 1979, p. XII

rinnovo dell'idea di Africa, entrambe “scoperte” medievali. <sup>254</sup> Con queste ultime considerazioni sul tardo Medioevo si chiude il saggio sull'Europa medievale.

---

254 Loc. cit (2). p. 243

## 4.4 Conclusione

Jacques Le Goff vede il XV secolo come l'inizio dell'età moderna<sup>255</sup>, ma non abbandona mai il concetto della lunga durata, di un “lungo Medioevo” che non è ancora finito. Tutti gli avvenimenti che gli storici interpretano come netta divisione tra Medioevo, Rinascimento e Umanesimo quali la peste nera, l'urbanizzazione, il Feudalesimo e la crisi del Cristianesimo vengono visti dall'autore al contrario: per lui non esiste una vera rottura con il Rinascimento (si ricorda brevemente che ci sono stati diversi “rinascimenti” anche nel Medioevo). Secondo il suo parere il XV secolo è semplicemente *un momento importante nella storia medievale*.<sup>256</sup> Aspetti storiografici particolari sono considerati come fondamentali per l'Europa: quello del territorio e soprattutto del territorio ad est<sup>257</sup>. L'ideale del progresso, del quale si sono vantati i Lumi, è anch'esso un prodotto medievale, poiché esso, seppur non riconoscendo la sua natura, ha creato molte novità ed invenzioni. L'apertura al mondo ed il concetto di tempo sono caratteristiche propriamente europee e medievali; per Le Goff conviene di gran lunga cercare e valorizzare gli aspetti positivi del Medioevo europeo invece di sacrificarli a vantaggio di una critica negativa che ne mette in ombra il valore e che è stata intrapresa da fin troppo tempo e senza risultati costruttivi per la recensione e l'interpretazione storica. Ora che ho raccolto abbastanza materiale sia storico che ideologico dell'autore riassumerò le opinioni goffiane mancanti sull'Europa medievale e come già fatto precedentemente, aggiungerò correzioni ed eventuali precisazioni dove ce ne sarà bisogno.

---

255 Egli accetta che si faccia finire il Medioevo nel XV secolo perché riconosce le debolezze del suo stesso concetto di lunga durata: tiene comunque a precisare che si tratta di una “semplificazione quasi scolastica”.

<http://retedue.rsi.ch/h:ome/networks/retedue/laser/2011/04/18/jacques-le-goff.html#Audio> , tra il minuto 23 e 24.

256 Loc. cit (2). p. 248

257 Il dibattito storiografico non ha mai ignorato questa discussione; famosissima è la frase di Paul Valéry del 1924 sull'Europa : *une sorte de cap du vieux continent, un appendice oriental de l'Asie*. Questo concetto viene citato ininterrottamente, anche dai suoi contemporanei, p.es. Denis de Rougemont nel 1951

## 5 Un lungo Medioevo

*Il Medioevo è la nostra giovinezza; è forse la nostra infanzia.* (J. La Goff)<sup>258</sup>

La terza opera che sintetizzo è *Un lungo Medioevo*<sup>259</sup>, una raccolta di articoli pubblicati sulla rivista l' "Histoire" tra il 1980 ed il 2004. Le tematiche si concentrano sulla figura di San Luigi, sulle Crociate; i temi affiancati sono la figura della donna, l'immaginario medievale, le città e la periodizzazione del periodo storico. Come ho già fatto nel capitolo precedente voglio usare ogni nuovo spunto, aggiunta e nuova idea che, i sembra adeguata al tema della mia tesi, aggiungendoli a quello che è già stato scritto precedentemente.<sup>260</sup> A principio del saggio Le Goff esemplifica il suo metodo scientifico, rifacendosi chiaramente ai suoi predecessori; la storia delinea due tempi: quello ciclico diviso in tempo sacro e profano, naturale e quello lineare. Il primo è quello che mostra i rapporti tra l'uomo e la natura (nel caso del Medioevo non vanno trascurati i progressi tecnici p. es. nell'agricoltura e nella marittima).<sup>261</sup> Il secondo è il tempo degli storici, quello che permette la suddivisione in periodi; gli storici delle Annales, come ho già accennato, hanno coniato nuove parole per esprimere i cambiamenti storici: Marc Bloch li vede come sfoglie di tempi sovrapposti, Fernand Braudel mette in luce gli avvenimenti come "mentalità", in genere molto resistenti ai cambiamenti.<sup>262</sup> L'individuazione di un momento preciso della fine del Medioevo è un tema impossibile da ignorare, dà filo da torcere agli storici ed è forse uno degli aspetti più peculiari di Jacques Le Goff; come abbiamo visto nei paragrafi precedenti egli infatti è lo storico

---

258 Loc. cit (3), p. 26

259 *Un lungo Medioevo*. Bari, Dedalo, 2006

260 Per il saggio a seguire userò cronologicamente Loc. cit (3). p. ...

261 Ho già parlato del concetto di *laicizzazione del tempo* che viene nuovamente spiegato in questo paragrafo. Loc. Cit (3). p. 7

262 Loc. Cit (3). p. 8

che si rifiuta di accettare la fine del Medioevo con il 1492, fine che ha fissato per primo Jakob Burckhardt. Per Le Goff il Rinascimento non è una rottura: il concetto di “Rinascimento” è relativo in quanto il Medioevo ha avuto diversi “rinascimenti”, quello del VIII e IX secolo, quello del XII secolo, XII e XIV secolo specialmente per l'Italia e poi dei XV e XVI secolo per il resto del continente. Per l'autore il Medioevo finisce con la Rivoluzione industriale<sup>263</sup> e ideologicamente con quella francese. Alcune tracce di Medioevo sono addirittura da trovarsi nel XIX secolo (p. es. nel momento quando in Russia scompare del tutto la carestia). Il Medioevo di Le Goff non è né solamente positivo (come l'hanno visto i Romantici e Victor Hugo), né negativo (come lo videro p. es. i rinascimentali)<sup>264</sup>, ma è fatto di luci ed ombre. Alcune impronte “europee” sono già state presentate; in negativo: la persecuzione degli ebrei, il rifiuto del piacere (si fonda sull'idea che bisogna anelare ad una purezza sia spirituale che corporea in visione del giudizio universale che può accadere in ogni istante), il disprezzo del corpo, le Crociate. In positivo: la fioritura urbana, la stampa, gli ordini mendicanti, le università, l'emergere del singolo individuo, la fedeltà, la gerarchia e l'onore. Lo storico individua l'arcaicità del Medioevo nel lavoro, nella medicina e nelle mentalità; lo ammette anche per le tentazioni irrazionali e l'influenza del pensiero religioso, il potere spropositato della Bibbia<sup>265</sup>. Egli mette in risalto la più grande differenza di sensibilità tra quella medievale e quella moderna: il sentimento e la pratica della laicità.<sup>266</sup> Dio come riferimento, le istituzioni, i modi di produzione e delle mentalità cambiano per gli uomini europei a partire con il 1789<sup>267</sup>. Il passaggio dall'Antichità al Medioevo si

263 *Ce long Moyen Age c' est l'histoire de la société préindustrielle*. Le Goff, 1977, 10

264 Petrarca usa probabilmente per primo il termine *medium tempus* o *media tempora* in senso peggiorativo, un trend usato anche dagli Illuministi. Loc. Cit (3). pp. 21-23

265 *Ainsi, durant tout le Haut Moyen Age, le futur est obliéré par l'avenir, le salut dans l'obsession s'alimente à la croyance en un jugement dernier proche, à la peur de la mort subite, à la crainte croissante de l'Enfer et de Satan de plus en plus envahissants et sophistiqués. Cette absence d'intérêt pour le futur est en accord avec le mode de production et les conditions générales de l'existence: une production économique et une démographie orientées vers la simple subsistance...[...] Elle est renforcée par l'idéologie monastique, le mépris du monde, “contemptus mundi”. La mesure du temps est confiée à des objets très imparfaits, la clepsydre et le cadran solaire. Les seules cloche rythment la vie des hommes et elles sonnent un temps cyclique, celui du calendrier liturgique*. Le Goff, 1984, 18

266 Loc. cit (3). p. 28 Le Goff vede nei movimenti integralisti religiosi del giorno d' oggi un fanatismo che supera quello del Medioevo per radicalità e presa alla lettera dei testi sacri. A pagina 64 si legge un paragone: *Si parla di integralismo o di antifanatismo e di laicità laddove si sarebbe parlato di blasfemia o di eresia o, per contro, di “natura” di Cristo. I valori spirituali e i valori temporali non hanno più i rapporti a cui il Medioevo ci aveva abituato*.

267 *Le Goff geht zunächst vom Periodisierungsvorschlag A. Saporis aus (4. bis 11. Jahrhundert), welcher bereits den Vorteil hat, den “Pfropfen zwischen Mittelalter und Renaissance” zu beseitigen. Dann schlägt er im kühnen Wurf vor, für die Zeit des Mittelalters das 3. bis 19. Jahrhundert anzunehmen. Erst die industrielle Revolution, die Herrschaft Europas und das Anwachsen der Demokratie brächten eine neue Welt hervor. Unterperioden sind für Le Goff die Spätantike (3. bis 10. Jahrhundert), ein eventuelles Frühmittelalter (8. bis 10. Jahrhundert), das eigentliche Mittelalter (Jahr 1000 bis Mitte 14. Jahrhundert) und das Spätmittelalter, welches im 16. Jahrhundert beginnt*

compie con una nuova interpretazione della Bibbia (il Medioevo si basa in primo piano sul Vangelo), con l'apparizione della coppia (il matrimonio è un sacramento che viene sigillato nel XII secolo) e con la svolta destabilizzante nell'evoluzione psichica degli occidentali.<sup>268</sup>

*...ciò che aveva cominciato a prendere vita, nella prospettiva della lunga durata storica, nel Medioevo, era appunto l'Europa. Essa fiorì a partire dal XVI secolo e il termine "Cristianità" non poteva che scomparire di fronte al termine "Europa", e senza vergogna, poiché la seconda era la naturale continuazione della prima, finalmente rinnovata.*<sup>269</sup>

Le Goff accetta la fine della Cristianità medievale e con essa anche un'evoluzione costante e necessaria degli ideali: i modelli sociali,<sup>270</sup> la democrazia<sup>271</sup>, la volontà di unità, l'indipendenza di pensiero e di vita, l'importanza del libro ed in particolare del romanzo, l'importanza della musica e del canto, la vitale pluralità delle lingue europee, i valori di solidarietà (quelli delle Beatitudini) ed infine persino il rapporto ambiguo con il denaro che resta ancora sospetto se paragonato al concetto americano.<sup>272</sup> Già a pagina 26 ho segnalato il conflitto ideologico tra la Chiesa e la figura del banchiere-mercante: la Chiesa non vede di buon occhio i mercanti che fanno fortuna con il prestito ad interesse e che basano il loro guadagno sul denaro; nel momento in cui i mercanti raggiungono lo stesso livello dei nobili e dei prelati commissionando opere religiose e sociali per denaro vengono accettati dalla Chiesa.<sup>273</sup> Se San Bernardo guarda i mercanti con diffidenza è perché essi vendono il tempo di Dio. Gli intellettuali vendono allo stesso modo la scienza, che dev'essere gratuita, perché è materia divina. Ragionamento critico e discussione scolastica sostituiscono poco a poco l'insegnamento dell'esegesi e scuole cittadine ed università sostituiscono scriptoria e Chiesa<sup>274</sup>. Nel prossimo capitolo passerò a ricapitolare l'opera più succinta dell'autore, ma quella che forse riassume al

---

*und bis in die jüngste Vergangenheit reicht.* Scholze-Irlitz, 1994, 33

268 Loc. cit (3). p. 59

269 Loc. cit (3) p. 122

270 *La Cristianità medievale evidentemente è morta.* Loc. cit (3) p. 123 *...ma i valori cristiani, spesso laicizzati, rimangono fondamentali, soprattutto relativamente alla morale e alla cultura.* Loc. cit (3) p. 125

271 *L'ideale di uguaglianza, valore ideologico essenziale della democrazia, certo ancora lungi dal realizzarsi anche nella società attuale europea, non certo ugualitaria, è un orizzonte originariamente cristiano.* Loc. cit (3) p. 129

272 *Darin hat sich Marx nicht getäuscht, schwankt er doch in seiner Beschreibung des Kapitalismus, um dessen Anfänge zeitlich zu bestimmen, zwischen dem 13., dem Jahrhundert der italiensichen Städte, und demjenigen der Renaissance, dem 16., in welchem die weltweiten Entdeckungsfahrten stattfanden.* Braudel Fernand: *Europa: Bausteine seiner Geschichte.* Frankfurt a.M., Fischer, 1989, p. 24

273 Loc. cit. (4) pp. 67-75

274 Loc. cit. (4) pp. 76-80

meglio le sue idee: *L'Europa medievale e il mondo moderno* del 1994, un estratto di due testi goffiani, un articolo e addenda a scritti di Henri Hauser, Jean Baudrillard e Henri LeFebvre.





## 6 L'Europa medievale e il mondo moderno.

*L'Europa non è vecchia, è antica.  
Il mondo non è moderno, è attuale.*(J. Le Goff)<sup>275</sup>

Questo breve saggio resta a mio parere lo scritto più rilevante di Le Goff. Riassume i suoi concetti più importanti ed è ideologicamente coerente con tutte le teorie storiche e sociali che ha espresso negli ultimi quarant'anni. A livello didattico credo sia un libretto molto utile ed adatto per un uso interdidattico. L'autore si chiede per prima cosa se “*Saprà, la vecchia Europa, rispondere alle sfide del mondo moderno?*”.<sup>276</sup> Spiegando l'origine mitologica di “Europa” e la differenza che Ippocrate fa tra europei e asiatici l'autore vuole subito definirne valori e problematiche che, a partire dai greci, l'hanno sempre caratterizzata: la difficoltà di definire i confini a est del continente<sup>277</sup>, l'idea di natura, di ragione, di scienza, di libertà e soprattutto il concetto e la pratica del dubbio, ovvero l'uso adeguato dello spirito critico<sup>278</sup>. I romani hanno dato una lingua comune agli europei: il latino, forme urbane ancora ben visibili fatte di pietre e mattoni, una cultura fondata sulla scrittura, sul libro e sulla scuola e la retorica (in forma dell'uso pubblico della parola) ed infine la cultura del vino.<sup>279</sup> Le cause della caduta dell'impero romano, la novità dell'avvento del Cristianesimo (Le Goff lo chiama la grande novità religiosa e ideologica dell'Occidente medievale) a partire dal IV secolo, la rottura con Bisanzio, la lenta nascita delle nazioni europee, il rapporto con il tempo, il potere teocratico e la mescolanza etnica sono aspetti che ho già segnalato anteriormente. Gli

---

275 Loc. cit. (6) p. 64

276 Loc. cit. (6) p. 3e

277 *Le premier caractère permanent de l'Europe est de nature géographique: l'Europe est une presqu'île de l'Asie.* De Rougemont, 1950, 17

278 Come abbiamo già visto a pagina 49

279 Loc. cit. (6) p. 7

aspetti negativi quali l'antisemitismo, le Crociate, lo scontro franco-germanico e l'Inquisizione appaiono ancora una volta nel testo.

Le Goff riassume i quattro aspetti che la società medievale ha dato in eredità all'Europa di oggi:

1. la tradizione rurale;
2. l'assimilazione di scandinavi e di slavi;
3. la diversità politica ed infine
4. i modelli del santo e del guerriero.<sup>280</sup>

Continuando a definire l'eredità medievale dell'Europa lo storico ripete concetti che ho già delineato: lo sviluppo tecnico, la Scolastica ed in generale l'insegnamento universitario, il ruolo dell'arte, la concezione moderna del lavoro e dell'economia monetaria, la nuova valorizzazione del lavoro che sfocia nel capitalismo.

Lo storico riconosce due tendenze europee che restano sfide aperte:

1. quella della chiusura, della repressione e della "purificazione" (ebrei, lebbrosi, streghe...) e
2. quella dell'espansione, dapprima economica (Genova e Venezia), poi militare (Crociate) e poi ad est (creante un conflitto interno tra europei cristiani).

In questa parte del saggio l'autore vuol differenziare e mettere in luce la differenza tra età moderna e modernità<sup>281</sup> e finisce con elencare le "malattie" del continente e le sfide ancora aperte. In chiusura Le Goff esprime le sue speranze per un'Europa che riuscirà ad evolversi positivamente in futuro se sarà in grado di utilizzare la sua ricca tradizione, la forza delle eredità comuni, se saprà aprirsi al mondo senza volerlo cambiare con la violenza, se saprà gestire il nazionalismo, il razzismo e le esclusioni. È proprio la diversità europea la forza maggiore che ha da sempre assicurato all'Europa la

---

280 Loc. cit. (6) pp. 22-26 Jacques Le Goff segna indelebilmente la "nostra civiltà dell'Occidente medievale" [...]...la santità non fa eccezione, anzi. Forse più di altri temo essa mi pare il luogo privilegiato dell'incontro tra esigenze spirituali e bisogni primari di sopravvivenza, fra ideologia e credenze, fra realtà materiale e interpretazioni simboliche... Boesch Gajano Sofia, 2003, p. 391

281 Anyone seriously interested in how modernity came about needs to read Le Goff. Briggs, 1997, p.256

sopravvivenza e la ricchezza culturale.

## 7 Le Goff e l'Italia

*Jacques Le Goff, come si sa, è uno dei maggiori medievalisti viventi. (Ibio Paolucci)<sup>282</sup>*

Jacques Le Goff in Italia è considerato uno storico di casa<sup>283</sup> e come ho già indicato a pagina 4 egli considera l'Italia<sup>284</sup> la sua terza patria dopo Francia e Polonia e si definisce *visitatore entusiasta*<sup>285</sup>. Il suo rapporto con l'Italia inizia nel 1950-1953 quando diventa membro della scuola francese a Roma: da allora la collaborazione con editori (soprattutto Laterza<sup>286</sup>), storici (tra cui: Girolamo Arnaldi<sup>287</sup>, Raffaello Morghen, Armando Saponi, Massimo Montanari, Gino Luzzatto, Giovanna Rebori, Arsenio Frugoni, Daniela Romagnoli, Alberto Asor Rosa, Alberto Tenenti, Ruggiero Romano, Ugo Tucci, Claudio Leonardi, Umberto Eco<sup>288</sup>), e la stampa (soprattutto il Corriere della Sera<sup>289</sup>) non cesserà di appassionare studiosi e lettori<sup>290</sup>. Nel 1974 scrive un saggio per

---

282 (Paolucci, l'Unità 23.11. 2003 )

283 *...he has become not only an intellectual authority but an indispensable cultural touchstone. Vauchez, 1997, 71*

284 *...l' Italia, che ha occupato sempre un posto particolare nel mio cuore. (Ordine, Corriere della Sera, 29. 05. 2012 p.54*

285 (Le Goff, Corriere, 24.05. 1993)

286 La collaborazione con Laterza è legata alla profonda amicizia con Vito Laterza; per Le Goff...*sono molto importanti i rapporti diretti tra editore e autore, è importante che i dirigenti editoriali esistano fisicamente e intellettualmente. (Papuzzi Alberto, La Stampa, 10. 10. 1987). Le Goff su Vito Laterza: Vito Laterza è stato uno degli uomini che più ho amato e ammirato, di un calore e di un'amicizia indimenticabili. (Le Goff, Corriere, 28. 05. 2011)*

287 Jacques Le Goff sull'amico storico: *Un grande storico, noto nel mondo degli studiosi come uno dei maggiori eruditi di storia medievale, ha pubblicato un libro di divulgazione, eccezionale per qualità e interesse. Un libro non solo leggibile ma attraente, che al tempo stesso informa e induce a riflettere. <http://www.abebooks.de/LItalia-invasori-Girolamo-Arnaldi-Laterza/1298283176/bd> [04. 07. 2012]*

288 P.es. Le Goff elogia l'amico in un articolo dell'Unità il 06.0 4. 1994

289 D' ora in avanti semplicemente "Corriere"

290 *Two Italians, Ruggiero Romano and Alberto Tenenti, were among Braudel's closest collaborators. Some leading Italian historians of the 1950s were friends of Lucien Febvre and sympathetic to the Annales movement. They ranged from Armando Saponi, historian of medieval Italian merchants, to Delio Cantimori, who shared Febvre's interest in sixteenth-century heretics. The massive History of Italy, launched by the publisher Giulio Einaudi in 1972, focused in developments over the long term, paid homage to Bloch in the title of the first volume, and included a long essay by Braudel. Burke,*

Einaudi, *l'Italia nello specchio del Medioevo* che fa parte della collana *Storia d'Italia*. Sei anni dopo cura per Mondadori il volume *La nuova storia*; l'anno successivo collabora con il Mulino e scrive *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*. A partire dal 1984 fonda con Girolamo Arnaldi e poi con Guido Clemente il giornale *Storia e Dossier* e tre anni dopo riceve la menzione speciale della giuria del premio della città di Ascoli Piceno. Le Goff ha persino pubblicato esclusivamente in Italia il saggio *Poverello* nel 1967 per la collana *Protagonisti della Storia* che non verrà mai tradotto in francese. L'autore ha una forte voce nel sociale e nella politica italiana e si esprime attraverso i quotidiani<sup>291</sup>: nel 1993 è contro la stampa del francobollo di Gentile, (il ministro dell'educazione durante il primo governo di Mussolini<sup>292</sup>) e firma con altri 60 studiosi contro l'accorpamento della biblioteca di medievistica torinese a quella delle facoltà umanistiche; nel 1997 protesta con altri intellettuali contro la sospensione della pubblicazione del quarantasettesimo volume del "dizionario biografico degli italiani" della Treccani e nel 2009 firma l'appello per la libertà d'informazione e stampa in Italia. Tra le diverse lauree causa honoris in tutta Europa, ha anche ricevuto quelle di Parma, Roma e Pavia. L'Emilia Romagna ed il rapporto intenso con Daniela Romagnoli (docente di storia all'università di Parma)<sup>293</sup> permette al pubblico di visitare la mostra a lui dedicata a Parma "Il medioevo europeo" di Jacques Le Goff, allestita dal 28 Settembre 2003 al 6 gennaio 2004 nei voltoni del Guazzatoio nel palazzo della Pilotta<sup>294</sup>. Nel 2004 riceve la cittadinanza della città di Fidenza. L'università di Bologna ha creato nel 2008 il Premio "Jacques Le Goff"; il 9 ottobre 2008 Le Goff ha ricevuto a Parigi la delegazione universitaria e comunale accettando di divenire l'eponimo del premio internazionale "Il portico d'oro"; l'anno successivo Giovanni Minoli accetta il premio, nel 2010 il premio è stato conferito ad Alberto Angela e nel 2011 a Peter

---

1990, 95

291 *Gli storici non professano troppa stima e simpatia nel giornalismo. Ma, vogliono essi o non vogliono, il suo ascendente sulle vita pubblica di un paese è enorme ovunque e lo fu particolarmente in Italia*. Albertini, Luigi: *Venti anni di vita politica*. ,Bologna, Zanichelli, 1950, 64

292 (Le Goff, *Corriere*, 20. 10. 1993)

293 *Il Medioevo presentato in questa mostra, segno dell'amicizia di cui mi onorano la Provincia di Parma e gli amici di Parma e Fidenza, è un medioevo europeo. Penso infatti, che le civiltà medioevali, pur segnata da importanti caratteri nazionali, regionali, locali sia una civiltà europea*. Jacques Le Goff, introduzione al catalogo della mostra. (Milano, Silvana Editoriale, 2003)

294 *"Il medioevo europeo di Jacques le Goff" è infatti la testimonianza viva, forte, del rapporto intenso tra questo illustre specialista e la nostra provincia; si tratta di una vera amicizia, che si è creata giorno dopo giorno: Jacques Le Goff ha studiato a lungo i più rilevanti monumenti medioevali del nostro territorio (ha dedicato uno straordinario saggio al battistero di Antelami), dove ha tra l'altro partecipato a numerosi congressi e dove nell'autunno 2000 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Fidenza e una laurea honoris causa in Lettere dall'università di Parma. La mostra è dunque una nuova testimonianza di questo legame*. Introduzione al catalogo della mostra (Milano, Silvana Editoriale, 2003)

Denley.

Un rapporto particolare con storici italiani è quello tra Le Goff ed Alberto Tenenti e Ruggiero Romano; entrambi sono storici “espatriati”<sup>295</sup>, che vennero portati a Parigi dai fondatori delle *Annales* per lavorare con loro<sup>296</sup>. Alla morte di Tenenti Le Goff scrive una lettera d'addio all'amico.

Lo storico si riferisce spesso alla produzione italiana di amici e colleghi; ricorrente è la segnalazione della somma importanza del libro di Alberto Tenenti sul concetto della morte nel XV secolo<sup>297</sup>; la sua biografia su san Luigi fa parte della teoria della microstoria italiana ed ha come modello il libro di Giovanni Levi su un esorcista piemontese del XVII secolo<sup>298</sup>.

---

295 *Gli italiani avrebbero dovuto manifestare maggiormente la loro riconoscenza per uno studioso così insigne.* (Munzi, Corriere, 14. 11. 2002)

296 *Le Annales hanno un debito enorme con Tenenti. Ha offerto agli storici francesi, come Ruggiero Romano, la ricchezza della storia italiana.* (Munzi, Corriere, 14. 11. 2002)

297 *...ist ein Schlüsselwerk, dem die großen Studien von Michel Vovelle, Philippe Ariès, Pierre Chaunu auf der Spur geblieben sind.* Le Goff, 1994, 43

298 Cfr. Burke 2004, 146

## 7.1 L'editoria ed i quotidiani

Le Goff coopera tutt'ora in prima linea con l'editore Laterza<sup>299</sup>. Per quanto riguarda i quotidiani è soprattutto il Corriere della Sera che traduce e pubblica gli interventi goffiani. Per quanto abbia voluto trovare il numero maggiore di informazioni, non è facile riuscire a trovare l'intera documentazione delle collaborazioni di Le Goff con l'Italia. Nonostante ciò credo di essere riuscita a captare i caratteri principali del rapporto tra lo studioso e l'Italia: da un lato vengono tradotti quasi in contemporanea i suoi libri in italiano, dall'altro esiste una prolifica somma di lavori di storiografi italiani che ricevono le attenzioni di Le Goff attraverso recensioni, curazioni, introduzioni e saggi. Negli archivi dei giornali ho trovato una miriade di articoli dove compare il nome dello storico francese: 194 nel Corriere, 150 nella Stampa, 195 nell'Unità, 28 nel Giornale e 17 nella Repubblica. Le tipologie di articoli sono svariate: da un lato vengono tradotti (soprattutto da Daniela Maggioni) articoli di carattere generico sulle idee socio-politiche e personali<sup>300</sup> di Le Goff che hanno una portata sovranazionale e che vengono pubblicate da diversi tabloid europei; dall'altro Le Goff non trascura mai nella sua gentilezza ed umiltà di recensire libri, saggi e mostre allestite in Italia<sup>301</sup> o di scrivere articoli con amici e giornalisti (p.es. Munzi Ulderico<sup>302</sup>, corrispondente del Corriere a Parigi o Adriano Prosperi) e di scrivere lettere (soprattutto in occasione degli

---

299 *Gli storici italiani sono accusati di essere una compagine di eruditi incombensibili. "Io vedo un'evoluzione degli storici italiani (come altri in Occidente) che hanno indossato, direi, le vesti di "attori sociali", grazie a una parallela evoluzione di editori che in Italia sono più combattivi come Laterza, il Mulino, Einaudi, Mondadori. Questi editori hanno preso coscienza che non debbono pubblicare soltanto testi ermetici. E così favoriscono opere per un pubblico più vasto. Certo, la divulgazione sottintende un ricco mercato. È nata la figura del consigliere storico dell'editoria. Ma il fenomeno non va contro la ricerca erudita, sempre necessaria, si rivolge alla quotidianità individuale. È il momento della storia per la società.* (Munzi, Corriere, 02. 11. 2003)

300 P.es. L'articolo sul risultato del referendum francese per Maastricht. (Corriere, 22.09.1992), oppure sulla morte di Georges Duby. (Corriere, 04.12.1996) o sui 78 anni e la figura di papa Wojtyła (paragonato a Gregorio VII). (Corriere, 16.05.1998) Esprime anche il suo rammarico per la rottura del contratto dell'editore Beck con Luciano Canfora. (Corriere, 15.11.2005)

301 P.es. La recensione sul libro di Agostino Paravicini Bagliani "le chiavi e le tiara" del quale è curatore. Corriere, 04.05.1999 o quelle di "Il corpo del papa" (Corriere, 10.09.1996) o del saggio di Chiara Frugoni "Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto". Corriere, 11.12.1993. Scrive un articolo sulla mostra di San Gallo a Bellinzona e quella su San Francesco (Corriere, 28.12.1992)

302 Un articolo sull'intolleranza. (Corriere, 27.03.1997)



obituari di Alberto Tenenti<sup>303</sup> nel 2002 e di Vito Laterza nel 2011)<sup>304</sup>. Nella storia dell'editore Laterza dopo le fenomenali presenze di Benedetto Croce ed Eugenio Garin il futuro è indirizzato all'Europa ed è le Goff che incarna il nuovo portavoce della casa editrice: *insostituibile consulente, consigliere, numo tutelare (anche se fortunatamente più "laico" di quelli che l'hanno preceduto) della dimensione europeistica, inscritta nel passato, ma ancor più nel futuro della Laterza*<sup>305</sup>.

I contenuti degli articoli che ho letto che ho trovato rilevanti per il mio lavoro hanno dunque tre contenuti:

1. il dibattito storiografico sulle Annales e la storiografia italiana;
2. Le recensioni di Le Goff sulla produzione italiana e quella di giornalisti ed intellettuali sull'opera goffiana ed infine
3. l'opinione goffiana sulla tradizione ed il futuro dell'Europa<sup>306</sup>.

Uno spazio particolare all'interno della giornalistica italiana hanno tre discussioni di carattere ideologico su saggi o contenuti goffiani; più avanti li presenterò nel loro insieme, dimostrando quanto la comunicazione tra la Goff è l'Italia sia attiva e costruttiva.

Comincio col presentare il dibattito storiografico tra Francia ed Italia, Le Goff e gli storici italiani. Non voglio sembrare poco oggettiva ed esagerare simpatizzando con Le Goff, ma l'articolo migliore che ho trovato è stato proprio scritto da lui<sup>307</sup>(non sono a conoscenza di una tradizione italiana). L'articolo delinea la percezione delle Annales sugli storici italiani. Le Goff, fedele alla sua fama di intellettuale umile<sup>308</sup>, ammette di non conoscere la produzione storica italiana prima della seconda guerra mondiale e

---

303 *Si erano dimenticati di lui, ma era colpa sua. Era una persona che non cercava di farsi conoscere, non voleva imporsi, e più che modesto, perché Tenenti aveva coscienza del suo valore, ma era un uomo discreto. Rivendicava la sua "toscanità", austera, magra, essenziale, senza gesticolazioni. Ecco perché non amava Roma. Faceva storia "alla toscana" Le Goff intende rigoroso, senza nulla di superfluo* (Munzi, Corriere 14.11.2011)

304 (Conti, Canfora, Corriere, 30.05.2001)

305 Parole di Giuseppe Laterza. (Mannarini, La Stampa, 28. 11. 1989)

306 Che vado ad integrare nei capitoli 4, 5 e 6.

307 Le Goff Jacques: *Les Annales et l'histoire de l'Italie médiévale*. In: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*. T. 93, No.1, 1981, pp. 349-360

308 *Io spero di non essere un intellettuale. Mi sento piuttosto un lavoratore e un uomo di buona volontà.* (Pulcinelli, 11. 03. 1993))

testimonia l'assenza di nomi di medievisti italiani nella rivista delle *Annales* ad eccezione di Volpe e Bognetti<sup>309</sup>. Le Goff distingue tre periodi delle *Annales* e della presenza francese in Italia e viceversa:

1. Dal 1929 al 1945 (nascita della scuola, morte di Marc Bloch, aggiunta di nuovi storici a fianco di Febvre, Charles Morazé e Fernand Braudel)
2. Dal 1945 al 1969: il periodo che vede la nascita delle teorie di Braudel;
3. A partire dal 1969 con un nuovo gruppo di storici, i problemi metodologici ed il , successo<sup>310</sup>.

Durante il primo periodo una sola rivista italiana viene nominata dalla *Annales*: la *Rivista di storia economica* di Einaudi;<sup>311</sup> per la Francia il concetto economico degli storici italiani è troppo giuridico e legato al diritto<sup>312</sup>. Alle *Annales* interessa il periodo del basso Medioevo, del Rinascimento con la nascita delle banche, della moneta, del commercio internazionale<sup>313</sup> e del Mediterraneo come bacino fecondo per gli studi storici. Il 1937 è l'anno apice degli scambi con la pubblicazione di quattro articoli italiani importanti<sup>314</sup>. Gli archivi italiani sono particolarmente attrattivi per i francesi<sup>315</sup>. Purtroppo i francesi trascurano l'aspetto personale con i medievisti italiani ed è forse in parte della mancanza di un corrispondente francese in Italia<sup>316</sup>.

Il secondo periodo è caratterizzato dal ruolo positivo di Marc Bloch e diversi articoli (Sapori Armando, Lopez Robert, Luzzato Gino, Borlandi Franco) pubblicati dalle *Annales*. Tra tutti spicca Carlo Maria Cipolla. Gli interessi dei francesi in Italia si espandono alla sfera religiosa e culturale, in linea con la storia totale delle *Annales*. Gli studiosi italiani (soprattutto Aleati Giuseppe, Romano Ruggiero, Cantimori Delio e Tenenti Alberto) spostano il mirino della loro attenzione verso il Rinascimento e di conseguenza si sposta l'interesse dei francesi verso il XV ed il XVI secolo.

---

309 Le Goff, 1981, 349

310 Le Goff 1981350 Suddivisione quasi identica a quella fatta da Burke, cfr. p. 3

311 Della stessa opinione è anche R. Romano, 1978, 82

312 *Les Italiens ont très bons historiens et historiens du droit, ce sont eux qui peuvent nous apprendre, et ils font en fait de l'anthropologie juridique. Quelqu'un comme Paolo Grossi par exemple, qui est un bon ami...* (Moulinier, Redon, 1998, 98)

313 Le Goff 1981, 351

314 Lopez Roberto (*Aux origines du capitalisme génois*), Luzzato Gino (*Les activités économiques du patriciat vénitien*), Sayous André (*Aristocratie et noblesse à Genes*) e De Roover Raymond (*Aux origines d'une technique intellectuelle: la formation et l'expansion de la comptabilité à partie double*).

315 *Non mi è piaciuto molto il Vaticano, però devo molto alla Biblioteca Vaticana.* (Famiglia cristiana 17. 06. 2012)

316 Le Goff, 1981, 355

Del terzo periodo fa parte anche Jacques Le Goff vede la stabilizzazione dei contatti tra storici francesi ed italiani; Le Goff si è augurato che la comunicazione e lo scambio della produzione intellettuale non rallentasse e che da entrambe le parti ci si interessasse maggiormente al ruolo della storia nelle scienze<sup>317</sup>.

A seguito dell'articolo goffiano voglio proseguire con un articolo di Sergio Romano, scritto due anni prima di quello di Jacques Le Goff che ho appena indicato<sup>318</sup>. Romano crede che i rapporti tra Francia ed Italia, sono *ambigui ed imperfetti* e lo sono dal 1870. La storiografia italiana è concentrata quasi esclusivamente sulla storia nazionale ed a differenza dei colleghi francesi questa passione è così forte perché è di carattere esistenziale: la Francia si sente forte come nazione, mentre lo storico italiano è sempre confrontato con il dubbio dell'esistenza della nazione italiana<sup>319</sup>. Pur elogiando le *Annales* Romano muove alcune critiche: la perplessità del suo Umanesimo, sull'effettiva destrezza nello studio della storia, non restando molto spazio interpretativo all'interno di *un tempo immobile*<sup>320</sup>, sullo stile di Bloch, Le Goff, Le Roy Ladurie, Braudel e Febvre che assomiglia alla poesia. L'autore chiama le *Annales una magnifica utopia artigianale*<sup>321</sup> all'interno della quale l'uomo storico è più privato che pubblico. A continuazione delle critiche di Sergio Romano aggiungo quelle di Ruggiero Romano che è amico di Le Goff, ma che ha la tendenza a distanziarsi dalle *Annales*<sup>322</sup>. Il saggio di R. Romano è anteriore a quello di Le Goff di tre anni. Facendo luce sulla storiografia italiana si meraviglia del ritardo della stessa ad evolversi ed a raggiungere lo stesso prestigio delle *Annales*; ipotizza che l'ascesi del Fascismo l'abbia causato. Confrontando poi il saggio *Hérésies et société dans l'Europe préindustrielle* di Cinzio Violante ed i francesi gli preme sottolineare la qualità del lavoro dell'italiano a confronto di un Le

---

317 Le Goff 1981, 360

318 Romano Sergio: *Le "Annales" e l'Italia, storia di metodi e storia di "attori"*. In: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*. T. 93, No.1, 1981, pp. 457-463

319 Romano 1981, pp. 458-460 ed anche (Le Goff, *Corriere*, 24. 05. 1993)

320 Romano 1981, 461. Specificamente su Jacques Le Goff: *Here is a historian who has taken the most concrete of medieval realities-time, space, work, trade, the body, social order, institutions-and studied them as "percieved" realities, as the products and vehicles of representations [...] Unlike Febvre and Braudel, who regarded time in absolute terms, Le Goff says that time is how is measured and classified in any epoch. Le Goff treats the Indian ocean as an idea, and its idea, and its space as the locus of myths and dreams.* Clark, 1997, 261

321 Romano, 1981, 461

322 Romano Ruggiero: *La storiografia italiana oggi*. Farigliano, Milanostampa, 1978. A p. 48: *Sia lecito confessare a chi, come me, per più di vent'anni ha vissuto all'ombra delle francesi Annales (dalle quali si è autonomamente distaccato da una decina d'anni perché "slittato" verso altri interessi generali e storiografici) che allorquando scorro le pagine dei vari Salvamini, Volpe, di un Caggese, di un Anzilotti, o di un congiunto, della Rivista di Storia economica, sono scosso da qualche dubbio. Come è possibile che una cultura-quella del nostro Paese-abbia potuto creare con anticipo tutta una serie di cose per poi abbandonarle?*

*Goff o di un Dupront o di un Manteuffel*<sup>323</sup>. Continuando con il bilancio storiografico segnalò ad un aspetto interessante dell'influenza ed importanza di Le Goff in Italia, ovvero quello didattico; è risaputo che insegnare è una delle grandi gioie del professore. Nel 1993 ed esattamente dieci anni dopo si leggono opinioni pubbliche di Le Goff sull'insegnamento della storia nelle scuole italiane; nel 1993 nell'articolo del Corriere tradotto da Daniela Maggioni<sup>324</sup> egli dà consigli agli studenti che si preparano all'esame di maturità e dieci anni dopo nell'intervista di Daniela Romagnoli in occasione del premio dedicato a lui critica il programma di studi italiano. I consigli per l'esame ed il post maturità sono: tenersi aggiornati sulla storia contemporanea, privilegiare quella nazionale, cercare di portare l'Italia in Europa con passione ed immaginario, con ordine civico<sup>325</sup>, ovvero democrazia. Insomma Le Goff incita a fare della storia un'accompagnamento per la vita, usando la forza critica nella vita quotidiana<sup>326</sup>. Nel 2003, nell'intervista di Daniela Romagnoli va nello specifico e critica la scelta dell'Italia di affiancare l'insegnamento della filosofia a quello della storia, mentre in Francia è la geografia a farle da compagna<sup>327</sup>, scelta che gli pare più utile.

Nel capitolo a seguire presenterò la recensione italiana di Le Goff e viceversa.

---

323 R. Romano, 1978, 65

324 (Le Goff, Corriere, 24. 05. 1993)

325 *...la storia non è solo una materia scientifica, deve anche nutrire un pensiero ed un'azione di ordine civico.* (Le Goff, Corriere, 24. 05. 1993)

326 *...parafrasando una celebre pubblicità: "Mettete un po' di storia nel vostro motore"* (Le Goff, Corriere, 24. 05. 2012)

327 Nel 1993 si felicita che la storia in Italia sia una materia fondamentale nelle scuole.

## 7.2 Le recensioni

Jacques Le Goff è ammirato, imitato, seguito. E con ragione. Il fascino espressivo dei suoi libri, la sua presenza incessante ma discreta e sempre appropriata lo rende un interlocutore ideale sia per i suoi colleghi, sia per studenti ed ammiratori. Chi parla di Le Goff ne parla nella maggiorparte di casi in toni positivi e seppure ammetto che avrei voluto trovare molte più recensioni negative per poter essere più precisa scientificamente, mi sono dovuta accontentare di lodi e complimenti (meritati, sia ben chiaro). Le critiche in negativo sono quelle dirette, come nel caso in lingua tedesca di Otto Gerhard Oexle<sup>328</sup> oppure indirette nel caso di saggi sul concetto di storia europea e di nascita dell'Europa dove è più che probabile che l'autore abbia Le Goff ed altri storici ed intellettuali che hanno opinioni simili, ma non lo citano. In Italia posso menzionare Pietro Rossi. Più da vicino vorrei segnalare un articolo molto interessante di Peter Segl del 1994. L'articolo vuole prendere di mira alcune correnti storiche che considerano il medioevo carolingio il momento decisivo per la nascita dell'Europa e poi l'esclusione<sup>329</sup> di Bisanzio dagli studi storici sull'Europa medievale. All'interno del testo leggiamo il nome di Le Goff due volte: a pagina 22 Segl critica la periodizzazione goffiana dal III als XVIII che è per lui imprecisa ed a pagina 29 la sua metodologia di spazio e tempo e quella di Jacques Duby. A pagina 31 parlando dei metodi di studio tralascia di nominare la scuola delle Annales, sebbene parli di rilievi fotografici dall'alto e dei risultati sorprendenti di altre scienze vicine alla storia e di come egli voglia iniziare a farne uso<sup>330</sup>. La critica sulla troppo poca attenzione data all'Europa dell'Est bisogna nuovamente ammettere che non è giustificata; per coloro che conoscono bene Le Goff sanno che Le Goff non ha mai smesso di sottolineare l'importanza dell'Est europeo (come esempio ricordo il suo saggio del 1945 su Carlo V e l'università di Praga e sul suo rapporto con la Polonia e gli storici polacchi<sup>331</sup>) e quindi trovo a tratti l' articolo poco coerente con il

---

328 Francia Vol.17/1, 1990

329 Mette a confronto il gruppo "Henry Pirenne, Christopher Dawson" che vede appunto la nascita dell'Europa con i Carolingi ed il gruppo "Calmette, Geoffrey Barraclough ed Arnold Toynbee" che vedono con i Carolingi meramente la fine dell'Antichità. Segl, 1994, 24-27.

330 Cfr. p. 31

331 Che cosa rimane fuori dall'Europa? "Il problema oìu grosso è la frontiera orientale. *La Russia fa parte dell'Europa e non si può continuare a ignorarlo. E poi ci sonola Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, i Paesi baltici, i Balcani. Non ne fa parte la Turchia che non ha mai condiviso i valori fondamentali, in primo luogo quello della democrazia...*" (Taglietti, Corriere, 29. 11. 2001)

lavoro degli storici ed in particolar modo, con quello di Le Goff. Segl che discute animatamente la periodizzazione dell'Europa medievale vede nell'anno mille un crocevia<sup>332</sup> importante per la storia europea<sup>333</sup> e conclude l'articolo in stile decisamente goffiano ammettendo che siamo noi a dover costruire l'Europa e che il Medioevo l'ha solamente progettata<sup>334</sup>. Ultima annotazione: nella bibliografia non compare il nome di Jacques Le Goff, ma solamente quello di Braudel (e si tratta di una traduzione dal francese).<sup>335</sup>

Passando alla critica italiana desidero nominare due recensioni dello storico: la prima è di Le Goff di un libro italiano, la seconda quella di un'opera francese sull'Italia recensita da Le Goff in Francia e tradotta da una giornalista italiana. Lo scopo è quello di mostrare le due tipologie di recensioni goffiane. Il primo esempio di recensione goffiana è quella del libro di Massimo Montanari *Il cibo come cultura*<sup>336</sup>. Montanari fa la conoscenza di Le Goff a Spoleto durante un convegno e da lì è nata un'amicizia preziosa.[...] Il mio saggio "la fame e l'abbondanza"<sup>337</sup> è nato su sua sollecitazione [...] e da allora il nostro dialogo è continuato<sup>338</sup>. Le Goff, coerente alla sua disponibilità a trattare qualsiasi aspetto del quotidiano nella storia, trova che *l'Europa alimentare nacque nel Medio Evo*<sup>339</sup>. Il secondo esempio è quello del libro di Jean-Claude Marie Vigueur sui guerrieri d'Italia<sup>340</sup>. Le Goff presenta il libro, sottolineando le peculiarità delle città italiane e della popolazione nel Medioevo ed apprezza in particolare l'aspetto psicologico che l'autore ha avvicinato allo studio della società, rendendo il suo libro un avvenimento storiografico<sup>341</sup>.

Espongo ora a i tre casi di dibattito giornalistico tra tre intellettuali e storici e Le Goff: uno è quello tra Ruggiero Romano sulle Annales (abbiamo già visto nel capitolo

---

332 Achsenzeit Segl, 1994, 34

333 Anche qui voglio ricordare che Le Goff precisa in diverse occasioni come sia relativa l'importanza dell'anno mille per gli uomini medievali.

334 "Europa, id est patria: Europa, das Vaterland"-hier konnte die Neuzeit anknüpfen. [...] ...im Mittelalter vorgeplant und grundgelegt worden. Bauen freilich müssen wir es selber! Segl, 1994, 40

335 Segl Peter: *Europas Grundlegung im Mittelalter*. In: Schlumberger Jörg, Segl Peter: *Europa-aber was ist das? Aspekte seiner Identität in interdisziplinärer Sicht*. Wien, Böhlau, 1994, pp. 21-43 In questo frangente voglio assolutamente "difendere" Le Goff (cfr. p. 43) che vede nella riforma carolingia un inizio, ma di certo non la nascita dell'Europa ed in Carlo Magno non di certo il "padre dell'Europa". A proposito: ...when he casts Charlemagne as a predecessor of Hitler Le Goff does not fear to judge the past. Bitel, 2006, 141

336 Bari, Laterza, 2005

337 Le Goff ha scritto la prefazione

338 (Boatti, La Stampa 08. 12. 2012)

339 (Le Goff, La Repubblica, 12. 01. 2005)

340 *Cavalieri e cittadini. Guerre, conflitti e società nell'Italia comunale*. Bologna, Il Mulino, 2004

341 (Le Goff, La Repubblica, 11. 11. 2004)

precedente le sue opinioni alla fine degli anni settanta verso la metodologia delle *Annales*), il secondo è quello sull'idea dell'Europa laica e l'ultimo sulle reazioni alla pubblicazione de *Lo sterco del diavolo* di Jacques Le Goff<sup>342</sup>.

Le polemiche di Ruggiero Romano non sono una novità per i colleghi, ma nel 1995 egli pubblica un libro che suscita molto scalpore. Si tratta di una raccolta di saggi dedicata a Braudel: *Braudel e noi. Riflessioni sulla cultura storica del nostro tempo*<sup>343</sup>. A livello giornalistico ho trovato tre articoli concernenti la disputa: il primo di Messina Dino<sup>344</sup> dove vengono espresse le accuse di Romano: Le Goff viene accusato di essere vanitoso e di voler fare da caposcuola. La risposta di Jacques Le Goff *Non sparate sulle mie Annales*<sup>345</sup> è un'espressione di rammarico nei confronti del collega ed amico: *Affermazioni di quel genere non vanno commentate. Verso Ruggiero Romano da parte mia c'è stima ed esasperazione*<sup>346</sup>. Quattro giorni dopo infine Assalto Maurizio<sup>347</sup> propone la reazione di Lepetit Bernard, collega ed amico sia di Romano, sia di Le Goff. Egli cerca di mostrare come le *Annales* siano cambiate nei decenni, ma nonostante ciò le critiche di Romano non sono adeguate, perchè la voglia critica di rinnovare la storia e di cercare una soluzione al presente fanno ancora parte della ricerca storica tipica della scuola francese.

Il secondo “caso giornalistico” è quello sulla *laicità* dell'Europa; Le Goff la immagina per l'appunto laica e “libera” da qualsiasi religione di stato, idea che ritengo ideale per il continente.

L'affermazione: *...l'Europa, non bisogna dimenticarlo, è anteriore al Cristianesimo: per questo è necessario negare nettamente che le radici dell'Europa siano cristiane*<sup>348</sup> non ha meravigliato il professore di storia a Firenze Franco Cardini. Nell' articolo *Le Goff e gli equivoci del laicismo*<sup>349</sup> si chiede perchè il suo più caro maestro (dopo Ernesto Sestan) metta in discussione le sue credenze. Ritengo la critica appropriata poiché Le Goff ha sempre visto nella Cristianità una delle tradizioni lasciate all'Europa da parte del Medioevo. Cardini ipotizza che Le Goff abbia semplicemente dimenticato un avverbio e che così la frase potrebbe cambiare: “È necessario negare che le radici

---

342 Jacques Le Goff: *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo*. Bari, Laterza, 2010

343 Roma, Donzelli, 1995

344 (Messina, Corriere, 25. 02. 1995)

345 (Lombardi, La Stampa, )07. 03. 1995

346 Ibidem

347 (Assalto, La Stampa, 11. 03. 1995)

348 (Ordine, Corriere 29. 05. 2010)

349 (Cardini Avvenire, 03. 06. 2010)

dell'Europa siano *soltanto* cristiane<sup>350</sup>. Pare che Le Goff non abbia mai risposto sui quotidiani alla critica di Cardini. Come reazione indiretta posso segnalare un articolo di Daniela Romagnoli: *Le Goff: "La laicità? Viene dal Medio Evo"*<sup>351</sup>. In questo articolo Le Goff torna all'idea originale di un' Europa che è decisamente formata dal Cristianesimo, sebbene egli resti dell'idea che la laicità fosse già presente nel Medioevo e che vada semplicemente garantita dalle varie istituzioni europee<sup>352</sup>. L'ultimo esempio di scambio di opinioni è quello tra Giuseppe Galasso, Jacques Le Goff e la risposta di Galasso. Il primo articolo, la recensione di Galasso ammette prima di tutto che la lettura di Le Goff *avvinca anche il lettore più esperto*<sup>353</sup>, ma non è perplesso sono i ricorsi all'antropologia in un saggio che dovrebbe essere, secondo lui, dedicato all'economia. Le Goff si difende giustamente, dal canto suo, ricordando a Galasso la tradizione dalla quale proviene e dalla quale proviene in senso lato lo studio dell'economia: una storia di uomini e donne<sup>354</sup>. Galasso, ringrazia Le Goff per aver affrontato nuovamente l'argomento, ma i grandi punti di domanda restano: per primo critica che l'ideologia del denaro di Le Goff non è strettamente legata al Medioevo e per secondo non condivide l'affermazione dello storico francese che gli italiani furono in ritardo nel mondo commerciale.<sup>355</sup>

Anche in questo caso non mi è risaputo se Le Goff abbia risposto ancora una volta a Galasso.

Reputo di poter affermare di aver riconosciuto a grandi linee queste quattro maggiori critiche degli italiani a Le Goff:

1. che faccia una storia "troppo francese";

2. che alcuni dei suoi concetti siano poco precisi ed a volte dispersivi<sup>356</sup>

---

350 Ibidem

351 (Romagnoli, L'Unità, 18. 10. 2005) e tra tanti esempi cito anche Le Goff, 2006, 23 che chiama il Cristianesimo il *collante* dell'Europa meticciosa *di cui noi siamo gli eredi*.

352 Ibidem

353 P. 33

354 (Le Goff, Corriere, 14. 01. 2011)

355 Ibidem

356 Come esempio prendo una citazione a piè di pagina che confronta tre libri: *Vd. J. Le Goff, La borsa e la vita: dall'usuraio al banchiere, trad. it. S. Addamiano, Laterza, Roma-Bari 1987, il libro, di sapore sicuramente «divulgativo», tende a cogliere l'aspetto religioso come una «sovrastuttura», più che come «un'esigenza profonda di autorappresentazione, di presa di coscienza alternativa rispetto a quella che aveva tramandato l'antropologia del mondo classico, delle realtà della storia e dell'uomo» (O. CAPITANI, Il Medioevo una mentalità alternativa, Fotografis Edizioni, Bologna 1982, pp. 2-3), ne risulta una Chiesa ben diversa da quella che appare in un altro libro, pure di carattere divulgativo, come quello di H. FUHRMANN, Guida al Medioevo, trad. it. P. Vasconi, Laterza, Roma-Bari 1989,*



3. che si occupi troppo poco di politica<sup>357</sup>

4. e che sia troppo “poetico” nel suo stile<sup>358</sup>.

In chiusura al capitolo contrappongo una critica agli italiani: perché l'Italia non ha ancora utilizzato il lavoro di Jacques Le Goff in e per l'Italia? Perché una raccolta di saggi come *L'ogre historien* non è stato ancora scritto? Per me è la conferma che anche se in Italia Le Goff è indiscusso come istanza storico-politica e come scrittore<sup>359</sup> gli italiani sono lenti ed indietro al resto dell'Europa a livello scientifico<sup>360</sup>. Forse non si sentono in diritto di scrivere sullo storico “straniero” (Le Goff, ricordo, è oltretutto di origine italiana)? Forse è un po' di gelosia mista a pigrizia, ma resta il fatto che la produzione di Le Goff per l'Italia è enorme e dovrebbe essere apprezzata e valutata come testimonianza viva del suo affetto per gli amici e per il popolo italiani, che invita giustamente ed espressamente ad aprirsi all'Europa e che vede come capitale della *Renovatio studii europea*<sup>361</sup>.

---

*che fa ricostruzione storica senza cedere a suggestioni rapsodiche come accade al Le Goff. p.15* Il libro di testo nell'insegnamento della storia1 (scuola media) edito in Scuola e Didattica, n. 13, 15 marzo 1991, a. XXXVI, Inserto redazionale / Il testo riproduce con alcune varianti la relazione presentata a Rimini al Convegno L'insegnamento della storia nella scuola media: verifiche e prospettive, 2-4 marzo 1990, organizzato dalla Rivista. Cosa della quale è cosciente: *...j'avais le remords de ne pas m'être assez penché sur le droit dans la société médiévale auparavant, notamment dans La civilisation de l'Occident médiéval, que je trouve très insuffisant sur le droit.* Moulinier, Redon 1998, 97

357 *...j'avais le remords de ne pas m'être assez penché sur le droit dans la société médiévale auparavant, notamment dans La civilisation de l'Occident médiéval, que je trouve très insuffisant sur le droit.* Moulinier, Redon, 1998, 97

358 *Vi sono momenti dell'opera di [...] Le Goff in cui la tecnica è modellata e impostata da qualcosa che assomiglia maledettamente alla poesia.* Romano S., 1981,462 Oltre, a livello biografico, ad essere un amante della poesia (Henri Michaux, p. es., cfr. Archambault, 1998, 257) cito una sua citazione che vedo come parziale rispetto alla critica di Romano S., ma che denota lo spirito originale dei francesi: *Ecco uno dei criteri per riconoscere la cattiva storia: quando è noiosa.* (Le Goff.; Jacques, Corriere, 24. 05. 1993). Non rientra nelle mie competenze e nel mio scopo confutare la critica. Personalmente trovo lo stile degli storici meno affettato di quello degli italiani che tendono spesso a scrivere in maniera poco chiara.

359 *Jacques Le Goff è l'ultimo della schiera degli storici francesi che hanno dominato la cultura storiografica del Novecento. Nessuno dopo di lui è riuscito ad acquisire la stessa statura leggendaria.* Alessandro Barbero (Tuttolibri) Cfr. [http://www.laterza.it/index.php?option=com\\_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788842076223](http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788842076223) [04. 07. 2012]

360 Come esempio penso subito al fatto che spesso gli articoli online sono a pagamento (in altri paesi eccede il materiale consultabile) e quando si contattano istituzioni per chiedere copie di un articolo si viene spesso gentilmente ignorati (senza voler far nomi).

361 (Le Goff, Corriere, 06. 06. 1992)



## 8 Conclusione

*Jacques Le Goff ha seguito, quasi giorno per giorno, la crescita e le novità delle medievistica italiana, di cui è diventato -curiosamente, in quanto si tratta pur sempre di uno straniero-uno dei più efficaci propagandisti sulle pagine di vari quotidiani italiani. (E. Paratore)<sup>362</sup>*

Il mio lavoro ha voluto mostrare la forza degli stimoli storici che *La civiltà dell'Occidente medievale* all'interno della storia bibliografica di Jacques Le Goff. La gran parte delle tematiche e lo stile ritornano spesso nelle pagine dello storico. L'evoluzione di Le Goff lo porta ad essere egli stesso uno dei grandi visionari e critici dell'Europa, essendo uno storico che non trascura l'importanza di interpretare il presente ed il passato in chiave antropologica. Le Goff è sempre orientato verso il futuro e questo è a mio parere uno delle sue caratteristiche più interessanti: chi immagina uno storico seduto a casa a leggere solamente manoscritti sarebbe deluso: egli è lo storico che ricordava agli storici che il loro presidente nelle sue decisioni politiche dimenticava spesso di essere ungherese...<sup>363</sup> La storia è fatta di uomini e di donne e questo aspetto rende lo studio di Le Goff avvincente, perché aiuta ad auto immedesimarsi, anche se non si è storici di professione. La sua biografia ed il suo approccio scientifico sull'impronta delle *Annales* restano un aspetto cardine che ho cercato di non trascurare; ma come ho già asserito, Le Goff non ha mai lasciato colleghi e lettori ai buio e fortunatamente ha lasciato molta letteratura primaria a riguardo. In Italia, ma non solo, mancano ironicamente saggi comprensivi e bibliografie critiche sullo storico. Per nostra fortuna a livello biografico e metodologico è lo stesso Le Goff che risolve ogni mistero: fin dall'inizio della sua carriera non ha mai lasciato dubbi sui metodi che preferisce e su aspetti molto personali della sua biografia. Nel futuro c'è ancora tanto da fare nel raccogliere saggi,

---

362 Paratore Emanuele: *Allocuzione*. In: Dimensioni e problemi della ricerca storica. No. 2, 2000, p. 203

363 Intervento di Jacques Le Goff raccolto da Giuseppe Laterza, 22. 09. 2010

introduzioni, recensioni, lettere ed articoli. Il valore del suo lavoro non è solamente importante intrinsecamente, ma ha grande valore perché Le Goff si tiene informato su ogni novità del mercato bibliografico storico: le citazioni, le recensioni, il lavoro di curatore, le interviste e le introduzioni solamente in Italia lo dimostrano. Questo prova l'estrema congruenza delle sue teorie e delle sue pratiche scientifiche. La sua disponibilità ed apertura mentale sono caratteristiche ormai famose (i suoi collaboratori nel saggio sulla cinematografia sul Medioevo si sono stupiti, e non per primi, di quanto egli non sia mai vittima di pregiudizi e si interessi ad ogni aspetto e prospettiva di lavoro)<sup>364</sup>. Le Goff sembra quasi rinunciare ad una fama privata e personale ancora più grande e non perde mai occasione di lavorare in gruppo e di regalare a chiunque lo cerchi spazio e tempo; questo lo dimostrano come ho già spesso accennato, le sue collaborazioni a livello mondiale e non solo con illustri storici. Alcuni titoli dei libri dello storico provocano spesso con domande e già a prima lettura ci si rende conto che i quesiti non sono impostati su una prospettiva contemporanea: lo sforzo è quello di immedesimarsi nel passato mettendo in discussione possibili luoghi comuni. Chiedersi se san Luigi è vissuto davvero può apparire come un affronto, come anche chiedersi se l'Europa è nata davvero nata nel Medioevo (senza togliere il fatto che il “davvero” sottintende che per lo scrittore l'affermazione è più che probabile)<sup>365</sup>. Credo che dopo essersi abituati al ritmo, allo stile ed ai metodi dello scrittore si possa apprezzare la ricchezza che si cela nelle sue pagine. In prima linea la semplicità dello stile, la “freschezza” dei contenuti e l'umiltà dello storico. Sono del parere che il futuro della storiografia debba essere ancora più marcatamente rivolto alla comparatistica,<sup>366</sup> come ponte ideale tra la storia e le altre discipline. Le Goff ha abbracciato fin dall'inizio questa corrente scientifica, (anch'essa francese come quella delle *Annales*), valorizzandola e usandola sempre in maniera molto intelligente insieme all'etnologia ed altre scienze sociali. Per me Le Goff è un visionario, per altri addirittura la pop star della medievistica, *brillante e imperturbabile come una vera star*<sup>367</sup>. A livello storico e scientifico sarebbe auspicabile per tutti gli storici europei di cercare tanta originalità e passione in altri ambiti: da un lato egli ha avuto la certamente la fortuna di essere nato

---

364 Cfr. Lobrichon Guy: *Le Moyen Age aujourd'hui: trois regards contemporains sur le Moyen Age : histoire, théologie, cinéma*. Paris, L Léopard d'Or, 1997

365 ...commencer sa carrière, à l'invers des pratiques universitaires communes, par des ouvrages de synthèse, sur les marchands et banquiers (1952), sur les intellectuels médiévaux (1957). et sur le Moyen Age occidental dans son ensemble (1962 et 1964) Boureau, 2003, 251

366 Oexle O.G. È della stessa opinione, cfr. 2006, 58

367 (Serri Mirella, La Stampa, 02. 11. 1989, p. 2) ed anche Christiane Witthöft cita Christian Jostmann che ha chiamato Le Goff *Popstar der Mediävistik*. Witthöft, 2006, 152

come storico in una famiglia intellettuale eccelsa, ma ciò non toglie che il ruolo di portabandiera<sup>368</sup> è stato conquistato poco a poco e con un lavoro incessante; come ho già indicato, è decisamente impervia la strada che porta ad una letteratura critica adeguata, ma davvero entusiasmante, come lo è stato per me cercare di avvicinarmi alla persona ed allo storico. Le Goff è lo storico che ha avvicinato la storia alla grande massa di lettori<sup>369</sup> e che gli ha conquistati con la sua grande semplicità di studioso ma grande raffinatezza metodologica e profonda conoscenza della sua materia di studio.

---

368 ...*denen sich das den Zeitraum vom 3. bis zum 18. Jahrhundert als Mittelalter in den Blick nehmende "Modell Jacques Le Goff" besonderer Beliebtheit erfreut, allerdings auch ganz besondere unschärfe Effekte erzeugt.* Schlumberger 1994, 22 In questo frangente difendo Le Goff che ha discusso innumerevoli volte la periodizzazione del Medioevo e che non ne dimentica mai l'importanza e le difficoltà.

369 *Colpisce la giusta insistenza della comunicazione efficace per il grande pubblico, un po' contraddittoria rispetto allo "scoraggiamento" che coglie l'autore quando constata che i "successi" della "florida scuola francese di medievistica" non sembrano essere riusciti a cambiare niente nei "media", nelle "idee di fondo che vengono trasmesse", nei "luoghi comuni ereditati dal XVIII al XIX secolo.* Giuseppe Sergi, Cfr. <http://www.ibs.it/code/9788842070412/le-goff-jacques/alla-ricerca-del.html> [04. 07. 2012]



## 9 Bibliografia

### Letteratura primaria di Jacques Le Goff (in ordine cronologico):

*La civiltà dell'Occidente medievale.* Firenze, Sansoni, 1969

*Memoria.* Torino, Einaudi, 1977

*Pour une autre Moyen Age.* Paris, Gallimard, 1977

*Du silence a la parole. Droit du travail, société, Etat (1830-1989)* Quimper, Calligrammes, 1989

*L'Europa medievale e il mondo moderno.* Bari, Laterza, 1994

*Alla ricerca del Medioevo.* Bari, Laterza, 2004

*Un lungo Medioevo.* Bari, Dedalo, 2006

*Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa.* Bari, Laterza, 2009

*Il Medioevo.* Bari, Laterza, 2010

### Biografia di Jacques Le Goff:

Jacques Le Goff: *Der Appetit auf Geschichte.* In: *Leben mit der Geschichte. Vier Selbstbeschreibungen.* Frankfurt a.M., Fischer, 1989, p.100-178.

*Une vie pour l' histoire.* Paris, La Découverte, 1996

Jacques Le Goff: *Alla ricerca del Medioevo.* Bari, Laterza, 2004

## Articoli e saggi dell' autore:

Le Goff Jacques: *Les trois fonctions indo-européennes, l'historien et l'Europe féodale*.

In: *Annales, Histoire, Sciences Sociales*. No. 34, No. 6, 1979, pp. 1187-1215

Le Goff Jacques: *Les Annales et l'histoire de l'Italie médiévale*. In: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*. T. 93, No.1, 1981, pp. 349-360

Le Goff Jacques: *Past and Present. Later history*. In: *Past and Present*. No. 100, 1983, pp. 14-28

Le Goff Jacques: *Le Moyen Age entre le futur et l'avenir*. In: *Vingtième Siècle. Revue d'histoire*. No.1, 1984, pp. 15-22

Le Goff Jacques: *L' "Europa meticcia" del medioevo*. In: Cracco Giorgio, Le Goff Jacques, Keller Hagen, Ortalli Gherardo: *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)*. Bologna, il Mulino, 2006

### Corriere della Sera

Le Goff Jacques: *Ritorna il Medio Evo. Regole per i nuovi chierici*. (traduzione di Daniela Maggioni) 06. 06. 1992

[http://archiviostorico.corriere.it/1992/giugno/06/ritorna\\_Medio\\_Evo\\_regole\\_per\\_co\\_0\\_92060618515.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1992/giugno/06/ritorna_Medio_Evo_regole_per_co_0_92060618515.shtml) [04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *La storia siamo noi. Parola di storico*. 24. 05. 1993, p. 17

[http://archiviostorico.corriere.it/1993/maggio/24/storia\\_siamo\\_noi\\_parola\\_storico\\_co\\_0\\_93052411186.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1993/maggio/24/storia_siamo_noi_parola_storico_co_0_93052411186.shtml) [04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Francobollo in onore di Gentile: in no dello storico francese*. 20. 10. 1993, p. 27

[http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/20/francobollo\\_onore\\_Gentile\\_dello\\_storico\\_co\\_0\\_9310201762.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1993/ottobre/20/francobollo_onore_Gentile_dello_storico_co_0_9310201762.shtml) [04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Europa. La forza di essere antica*. 03. 07. 1994

[http://archiviostorico.corriere.it/1994/luglio/05/Europa\\_forza\\_essere\\_antica\\_co\\_0\\_9407052387.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/1994/luglio/05/Europa_forza_essere_antica_co_0_9407052387.shtml) [04. 07. 2012]



Le Goff Jacques: *Cari storici, ora costruiamo l'avvenire*. (traduzione di Daniela Maggioni). 23. 10. 2000

[http://archivistorico.corriere.it/2000/ottobre/23/GOFF\\_Cari\\_storici\\_ora\\_costruiamo\\_co\\_0\\_001023161.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2000/ottobre/23/GOFF_Cari_storici_ora_costruiamo_co_0_001023161.shtml)[04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Europa. Alle radici di una civiltà meticciosa*. 08. 06. 2000 p. 33

[http://archivistorico.corriere.it/2000/giugno/08/EUROPA\\_Alle\\_radici\\_una\\_civilta\\_co\\_0\\_0006085755.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2000/giugno/08/EUROPA_Alle_radici_una_civilta_co_0_0006085755.shtml)[04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Questa mia Europa laica*. 29. 05. 2009, p. 54

[http://archivistorico.corriere.it/2010/maggio/29/Goff\\_questa\\_mia\\_Europa\\_laica\\_co\\_9\\_100529095.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2010/maggio/29/Goff_questa_mia_Europa_laica_co_9_100529095.shtml)[04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Un'idea di cultura, un'idea di Europa*. 28. 05. 2011

[http://archivistorico.corriere.it/2011/maggio/28/IDEA\\_CULTURA\\_IDEA\\_EUROPA\\_co\\_9\\_110528109.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2011/maggio/28/IDEA_CULTURA_IDEA_EUROPA_co_9_110528109.shtml)[04. 07. 2012]

Jacques Le Goff: *Il denaro del Medioevo divide gli storici*. 14. 01. 2011, p. 48

[http://archivistorico.corriere.it/2011/gennaio/14/denaro\\_del\\_Medioevo\\_divide\\_gli\\_co\\_9\\_110114049.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2011/gennaio/14/denaro_del_Medioevo_divide_gli_co_9_110114049.shtml) [04. 07. 2012]

#### Laterza:

Le Goff Jacques: *I rom sono una nazione*. 22. 09. 2010 (Intervento raccolto da Giovanni Laterza)

[http://www.laterza.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=252:le-goff-i-rom-sono-una-nazione&catid=40:primopiano&Itemid=101](http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=252:le-goff-i-rom-sono-una-nazione&catid=40:primopiano&Itemid=101) [04. 07. 2012]

#### Opere ed articoli in collaborazione:

Le Goff Jacques: *Der Appetit auf Geschichte*. In: Nora Pierre: *Leben mit der Geschichte. Vier Selbstbeschreibungen*. Frankfurt a.M., Fischer, 1989, pp. 100.178

Le Goff Jacques: *Der Mensch des Mittelalters. Einführung*. In: Le Goff Jacques: *Der*

*Mensch des Mittelalters*. Frankfurt a.M., Campus, 1989<sup>2</sup> pp. 7-47

Le Goff Jacques, Chartier Roger, Revel Jacques: *Die Rückeroberung des historischen Denken*. Frankfurt a. M., Fischer, 1994

Le Goff Jacques, Lobrichon Guy: *Le Moyen Age aujourd'hui: trois regards contemporains sur le Moyen Age : histoire, théologie, cinéma*. Paris, Le Léopard d'Or, 1997 pp.5-15

Le Goff Jacques, Tancer Josef: *The history of innovation and revolt*. In: Eurozine, 09.05.2003

Le Goff Jacques: *L' "Europa meticcias" del medioevo*. In: Cracco Giorgio, Le Goff Jacques, Keller Hagen, Ortalli Gherardo: *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)*. Atti della XLVI settimana di studio del Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento. Bologna, il Mulino, 2006

### Interviste a Jacques Le Goff:

<http://www.festadellastoria.unibo.it/FestaDellaStoria/premiolegoff/intervista.htm> [04. 07. 2012]

<http://retedue.rsi.ch/home/networks/retedue/laser/2011/08/16/jacques-le-goff.html#Audio> [04. 07. 2012]

Cerqueti Giulia: *Le Goff: storia di mia moglie*. Famiglia cristiana. 17. 06. 2010 p.?

<http://www.famigliacristiana.it/informazione/le-grandi-interviste/articolo/le-goff-storia-di-mia-moglie.aspx> [04. 07. 2012]

<http://www.eurozine.com/articles/2003-09-05-goff-en.html> [04. 07. 2012]

Archambault J. Paul: *Autobiography and the hunger for history: An interview with Jacques Le Goff*. In: *Symposium: a quarterly journal in modern literatures*. Vol. 51, No.

4, 1998, pp. 247-273

Klapisch-Zuber Christiane: *Entretien avec Jacques Le Goff*. In: *Clio*. No.8, 1998, pp. ??

<http://clio.revues.org/1330> [04. 07. 2012]

Moulinier Laurence, Redon Odile: *Entretien avec Jacques Le Goff. Propos recueillis*.

In: *Médiévales*. No. 34, 1998, pp. 91-100

### Bibliografia secondaria (in ordine alfabetico):

Bacci Livi Massimiliano: *The population of Europe*. Oxford, Blackwell, 2000

Barros Carlos: *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela*. In: Romagnoli Daniela: *Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff*. Catalogo della mostra a Parma (28 Settembre 2003 al 6 gennaio 2004 )Milano, Silvana editoriale, 2003, pp. 239-247

Boesch Gajano Sofia: *La santità*. In: Romagnoli Daniela: *Il Medioevo europeo di Jacques Le Goff*. Catalogo della mostra a Parma (28 Settembre 2003 al 6 gennaio 2004 ) Milano, Silvana editoriale, 2003, pp. 385-393

Boureau Alain: *Récit, drame, histoire*. In: Revel Jacques, Schmitt Jean-Claude: *L'ogre histoire. Autour de Jacques Le Goff*. Paris, Gallimard, 1998, pp. 151-167

Boureau Alain: *Jacques Le Goff*. In: Sales Véronique: *Les historiens*. Paris, Colin, 2003, pp. 251-266

Bronislaw Geremek: *La dette de médiéviste*. In: Revel Jacques, Schmitt Jean-Claude: *L'ogre historien. Autour de Jacques Le Goff*. Paris, Gallimard, 1998, pp. 107-117

Brooke Christopher: *Europe in the central middle ages 962-1154*. London, Longmans, 1964

Briggs Robin: *Against immobilism*. In: *Le Goff and Italy* in: Rubin Miri: *The work of Jacques Le Goff and the challenges of medieval history*. Woodbridge, The Boydell

Press, pp. 251-256

Bull Markus: *Thinking medieval. An introduction to the study of the middle ages.* New York, r. Palgrave Macmillian, 2005

Burke Peter: *The french historical revolution. The Annales school, 1929-89.* Stanford, Stanford university press, 1990

Burke Peter: *Kultureller Austausch.* Frankfurt a.M., Suhrkamp, 2000

Burke Peter: *Die Geschichte der Annales.* Berlin, Wagenbach, 2004

Clark Stuart: *Le Goff, Annales and the "future".* In: *Rubin Miri: The work of Jacques Le Goff and the challenges of medieval history.* Woodbridge, The Boydell Press, pp. 257-262

Dawson Christopher: *Die Religion im Aufbau der abendländischer Kultur.* L. Schwann, Düsseldorf, 1950 und *Religion and the rise of Western culture.* London, Sheed & Ward, 1950<sup>2</sup>

Fontana Josep: *Europa im Spiegel. Eine kritische Revision der europäischen Geschichte.* München, Beck C.H., 1995

Frugoni Chiara: *Das Mittelalter auf der Nase. Brillen, Bücher und andere Erfindungen des Mittelalters.* München, Beck C.H., 2003

Fumagalli Vito: *Mensch und Umwelt im Mittelalter.* Berlin, Wagenbach, 1992

Garin Eugenio: *Medioevo e Rinascimento.* Laterza, Bari, 1954

Guerreau Alain: *Espace social, espace symbolique: à Cluny au XI siècle.* In: Revel Jacques, Schmitt Jean-Claude: *L'ogre historien. Autour de Jacques Le Goff.* Paris, Gallimard, 1998, pp. 167-193

Huizinga Johan: *Der Mensch und die Kultur.* Stockholm, Bermann-Fischer, 1938

Huizinga Johan: *Wenn die Waffen schweigen. Die Aussichten auf Genesung unserer Kultur.* Basel, Burg, 1945

- Jankrift Kay Peter: *Das Mittelalter. Ein Jahrtausend in 12 Kapitel*. Thorbecke, Ostfildern, 2004
- Konstan Angus: *Mittelalterliches Europa vpm Frankreich bis zur Renaissance*. Wien, Tosa, 2005
- Krieger Walter, Sieberer Balthasar: *Was ist christlich an Europa*. Grünewald Matthias, Ostfildern, 2004.
- Kühnel Harry: *Das "andere" Mittelalter*. In: Kunsthalle Krems: *Das andere Mittelalter*. Wien, Remaprint, 1992, pp. 25-31
- Liessmann Konrad Paul: *Der Aufgang des Abendlandes. Eine Rekonstruktion Europas*. Wien, Sonderzahl, 1994
- Lopez Robert: *Naissance de l'Europe*. Paris, Colin, 1962
- Mcgrath Alister E.: *The intellectual origins of the european Reformation*. London, Blackwell, 2004
- Moore Robert I: *The first european revolution, c. 970-1215*. London, Blackwell, 2000
- Morghen Raffaello: *Medioevo cristiano*. Bari, Laterza, 1951
- Mundy H. John: *Europe in the high middle ages 1150-1309*. London, Longman, 1973
- Muschg Adolf: *Was ist europäisch?* Beck, München, 2005
- Oexle G. Otto: *Das Andere, die Unterschiede, das Ganze. Jacques Le Goffs Bild des europäischen Mittelalters*. In: *Francia*. Vol. 17/1, 1990. Deutscher historische Institut Paris. Sigmaringen, Jan Thorbecke, pp. 141-159
- Oexle G. Otto: *Vom "Staat" zur "Kultur" des Mittelalters. Problemgeschichten und Paradigmenwechsel in der deutschen Mittelalterforschung*. In: *Max-Planck Institut für Geschichte: Die Deutung der mittelalterlichen Gesellschaft in der Moderne*. Göttingen, Vandenhoeck, Band 217, 2006, pp. 15-61
- Pierre Nora: *Côte à côte*. In: Revel Jacques, Schmitt Jean-Claude: *L'ogre historie*.

- Autour de Jacques Le Goff*. Paris, Gallimard, 1998, pp.59-69
- Romagnoli, Daniela: *L'Europa medievale di Jacques Le Goff*. Catalogo della mostra a Parma (28 Settembre 2003 al 6 gennaio 2004 ). Milano, Silvana Editoriale, 2003.
- Romano Ruggiero: *La storiografia italiana oggi*. Farigliano, Milanostampa, 1978
- Rossi Pietro: *L'identità dell'Europa*. Bologna, il Mulino, 2007
- Rougemont Denis de: *Europa und seine Kultur* . Amberg, Amberger Zeitung , 1950
- Rougemont Denis de: *Das Wagnis Abendland*. München, Langen/Müllrt, 1956
- Rougemont Denis de: *Europa. Vom Mythos zur Wirklichkeit*. München, Prestel, 1962
- Rougemont Denis de: *Die Chances Europas. Berufung und Hoffnung*. Wien, Europa Verlag, 1964
- Scholze-Irrlitz Irene: *Moderne Konturen historischer Anthropologie. Eine vergleichende Studie zu den Arbeiten von Jacques Le Goff und Aaron J. Gurjewitsch*. Frankfurt a.M., Peter Lang, 1994.
- Segl Peter: *Europas Grundlegung im Mittelalter*. In: Schlumberger Jörg, Segl Peter: *Europa-aber was ist das? Aspekte seiner Identität in interdisziplinärer Sicht*. Wien, Böhlau, 1994, pp. 21-43
- Tierney Brian, Painter Sidney: *Western Europe in the Middle Ages 300-1475*. Columbus, McGraw-Hill, 1992
- Vaucher André: *Le Goff and Italy*. In: Rubin Miri: *The work of Jacques Le Goff and the challenges of medieval history*. Woodbridge, The Boydell Press, pp. 71-77
- Wickham, Chris: *The early middle ages and national identity*. In: Oexle Otto G.: *Vom "Staat" zur "Kultur" des Mittelalters. Problemgeschichten und Paradigmenwechsel in der deutschen Mittelalterforschung*. In: Max-Planck Institut für Geschichte: *Die Deutung der mittelalterlichen Gesellschaft in der Moderne*. Göttingen, Vandenhoeck, Band 217, 2006, pp. 107-123

Winks W. Robin, Ruiz F. Teofilo: *From late Antiquity to Modernity 400-1500*. Oxford, University press, 2005

### Articoli e saggi: (in ordine cronologico)

Romano Sergio: *Le "Annales" e l'Italia, storia di metodi e storia di "attori"*. In: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes. T. 93, No.1, 1981, pp. 457-463

Ginzburg Carlo: *Microhistory: two or three things that I know about it*. (translated by Tedeschi C. Anne and Tedeschi John) In: Critical Inquiry, Vol. 20, No. 1, 1993, pp. 10-35

Paratore Emanuele: *Allocuzione*. In: Dimensioni e problemi della ricerca storica. No. 2, 2000, pp. 203-204

Bitel M. Lisa: *The birth of Europe by Jacques Le Goff*. In: Journal of British Studies. Vol. 45. No. 1, 2006, pp. 139-141

Witthöft Christiane: *Jacques Le Goff, Die Geburt Europas*. In: Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur. Vol. 128, No. 1, 2006, pp. 152-155

### Articoli di giornale (in ordine sparso):

#### Corriere della Sera

Munzi Ulderico: *Le Goff: Mia sorella gemella la storia*. 07. 10. 2007, p. 35  
[http://archiviodistorico.corriere.it/2000/ottobre/07/Goff\\_mia\\_sorella\\_gemella\\_storia\\_co\\_0\\_0010072373.shtml](http://archiviodistorico.corriere.it/2000/ottobre/07/Goff_mia_sorella_gemella_storia_co_0_0010072373.shtml)[04. 07. 2012]

Heugeron Marc: *Le Goff: Uno storico contro De Gaulle*. 03. 06. 1997, p. 31  
[http://archiviodistorico.corriere.it/1997/giugno/05/GOFF\\_Uno\\_storico\\_contro\\_Gaulle\\_co\\_0\\_97060510652.shtml](http://archiviodistorico.corriere.it/1997/giugno/05/GOFF_Uno_storico_contro_Gaulle_co_0_97060510652.shtml)[04. 07. 2012]

Galasso Giuseppe: *Un Medioevo senza l'idea di denaro*. 04. 01. 2011, p. 33  
[http://archiviodistorico.corriere.it/2011/gennaio/04/Medioevo\\_senza\\_idea\\_denaro\\_co\\_9\\_110104052.shtml](http://archiviodistorico.corriere.it/2011/gennaio/04/Medioevo_senza_idea_denaro_co_9_110104052.shtml) [04. 07. 2012]

Taglietti Cristina: *Le Goff: Per ora è un bel progetto, ma non credo al superstato*. 29. 11. 2001, p. 35

[http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/29/Per ora bel progetto non co 0 01 11294862.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/29/Per_ora_bel_progetto_non_co_0_01_11294862.shtml)[04. 07. 2012]

Munzi Ulderico: *Le Goff: La nostra ricerca non è finita, può spiegare l'11 settembre?* 02. 11. 2003, p. 29

[http://archivistorico.corriere.it/2003/novembre/02/nostra ricerca non finita puo co 0 \\_031102085.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2003/novembre/02/nostra_ricerca_non_finita_puo_co_0_031102085.shtml)[04. 07. 2012]

Messina Dino: *Le Goff: L'Europa prenda lezione dall'Unità d'Italia.* 23. 05. 2012, p. 19

[http://archivistorico.corriere.it/2012/maggio/23/Europa prenda lezione dall Unita co \\_9 120523035.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2012/maggio/23/Europa_prenda_lezione_dall_Unita_co_9_120523035.shtml) [04. 07.2012]

Conti Paolo, Canfora Luciano: *Le Goff: Addio a Vito Laterza, una voce del Sud per la grande Europa.* 30. 05. 2001, p. 35

[http://archivistorico.corriere.it/2001/maggio/30/Addio Vito Laterza una voce co 0 0105304823.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/maggio/30/Addio_Vito_Laterza_una_voce_co_0_0105304823.shtml)[04. 07. 2012]

Messina Dino: *Braudel tradito dai discepoli.* 25. 02. 1995, p. 25

[http://archivistorico.corriere.it/1995/febbraio/25/BRAUDEL tradito dai discepoli co \\_0 95022512320.shtml](http://archivistorico.corriere.it/1995/febbraio/25/BRAUDEL_tradito_dai_discepoli_co_0_95022512320.shtml) [04. 07. 2012]

Ordine Nuccio: *Le Goff: questa mia Europa laica.* 29. 05. 2012 p. 54

[http://archivistorico.corriere.it/2010/maggio/29/Goff questa mia Europa laica co 9 \\_10052909 .shtml](http://archivistorico.corriere.it/2010/maggio/29/Goff_questa_mia_Europa_laica_co_9_10052909_.shtml) [04. 07. 2012]

Galasso Giuseppe: *Ma scambi e trattative di quei mercati anticipano le “Borse”.* 14. 11. 2011, p. 48

[http://archivistorico.corriere.it/2011/gennaio/14/scambi trattative quei mercati anticipano\\_co\\_9\\_110114050.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2011/gennaio/14/scambi_trattative_quei_mercati_anticipano_co_9_110114050.shtml) [04. 07. 2012]

## La Stampa

Lombardi Decina Paola: *Le Goff: Non sparate sulle mie Annales.* 07. 03. 1995, p. 18

[http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0018/articleid,0697\\_01\\_1995\\_0065\\_0020\\_10308555/](http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0018/articleid,0697_01_1995_0065_0020_10308555/) [04. 07. 2012]

Serri Mirella: *Le Goff: Abbiamo bisogno della storia.* 02. 11. 1989, p. 2

[http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0002/articleid,0008\\_01\\_1989\\_0251\\_0026\\_18614212/](http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0002/articleid,0008_01_1989_0251_0026_18614212/)[04. 07. 2012]

Barbero Alessandro: *Sfida per Le Goff: abolire il Medioevo.* 08. 11. 2003, p. 7 (Tuttolibri)

[http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0007/articleid,0175\\_04\\_2003\\_1386\\_0007\\_1210894/](http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0007/articleid,0175_04_2003_1386_0007_1210894/)[04. 07. 2012]

Mannarini Lalli: *Croce nella storia. L'Europa nel futuro.* 28. 11. 1989, p. 3

[http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0007/articleid,0175\\_04\\_2003\\_1386\\_0007\\_1210894/](http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0007/articleid,0175_04_2003_1386_0007_1210894/)



[wer/Itemid,3/page,0003/articleid,0951\\_01\\_1989\\_0273\\_0027\\_12893631/](http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0003/articleid,0951_01_1989_0273_0027_12893631/) [04. 07.2012]

Papuzzi Alberto: *Le Goff: il Medioevo è la giovinezza del mondo*. 10. 10. 1987 p. ? (Tuttolibri)

[http://www.archiviola stampa.it/component/option,com\\_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0001/articleid,0983\\_04\\_1987\\_0575\\_0001\\_13568996/](http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/action,viewer/Itemid,3/page,0001/articleid,0983_04_1987_0575_0001_13568996/) [04. 07.2012]

Boatti Giorgio: *Intervista a Massimo Montanari*. 08. 12. 2012, p.?

<http://doppiozero.com/dossier/disunita-italiana/giorgio-boatti-intervista-massimo-montanari> [04. 07. 2012]

### La Repubblica

Le Goff Jacques: *Guerrieri d'Italia*. 11. 11. 2004, p.?

[http://ilmiolibro.kataweb.it/booknews\\_dettaglio\\_recensione.asp?id\\_contenuto=714814](http://ilmiolibro.kataweb.it/booknews_dettaglio_recensione.asp?id_contenuto=714814) [04. 07. 2012]

Le Goff Jacques: *Un arrosto per Carlo Magno*. 12. 01. 2005, p.?

[http://ilmiolibro.kataweb.it/booknews\\_dettaglio\\_recensione.asp?id\\_contenuto=781434](http://ilmiolibro.kataweb.it/booknews_dettaglio_recensione.asp?id_contenuto=781434) [04. 07 2012 ]

L'Unità (gli articoli non hanno un indirizzo e-mail e vanno letti e/o scaricati direttamente sulla homepage del giornale)

Capoceleratro Giuliano: *Io, Jacques Le Goff, ammiratore di Blum e De Gaulle*. 21.06. 1997, p. 4 [04. 07. 2012]

Romagnoli Daniela: *Le Goff: "La laicità? Viene dal Medio Evo"*. 18. 10. 2005, p.25

Marsilli Gianni: *Storia comune europea*. 28. 09. 1989, p. 17 [04. 07. 2012]

Piemontese Felice: *Eco, il più francese dei francesi*. 06. 04. 1994, p.2 [04. 07. 2012]

Pulcinelli Cristiana: *L'alba dell'Europa*. 11.03.1993, p. 17 [04. 07. 2012]

Romagnoli Daniela: *Le Goff: "La laicità? Viene dal Medio Evo"*. 18. 10. 2005, p. 25 [04. 07. 2012]

Ronzani Mauro: Jacques Le Goff: *Quel Medioevo insicuro*. 16. 04. 1981, p. 8 [04. 07. 2012]

### Avvenire

Cardini Franco: *Le Goff e gli equivoci del laicismo*. 03.06. 2012, p.?

<http://www.francocardini.net/Appunti/2.6.2010.html> [04. 07. 2012]

Tesi di laurea (in ordine cronologico):

Kral Pia: *Die Darstellung der mittelalterlichen Kultur in Johan Huizingas "Herbst des Mittelalters" und in Jacques le Goff "Civilisation de l'Occident médiéval" ein intertextueller Vergleich.* Wien, Diplomarbeit, 2000

Figara Fabio: *Il Medioevo su "La Repubblica"*. Pisa, Facoltà di Storia, Tesi di laurea, 2003

Cenni bibliografici incompleti (documento pdf):

Il libro di testo nell'insegnamento della storia1 (scuola media) edito in Scuola e Didattica, n. 13, 15 marzo 1991, a. XXXVI, Inserto redazionale / Il testo riproduce con alcune varianti la relazione presentata a Rimini al Convegno L'insegnamento della storia nella scuola media: verifiche e prospettive, 2-4 marzo 1990, organizzato dalla Rivista.

[http://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CEwQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadidassi.it%2Fs%26d\\_g00000a.pdf&ei=C8zUT-nGGs734QSjruTRAw&usg=AFQjCNF71YbBjJUe33NQeuhNnqAG1SohA&sig2=47VRxcNPSpUYwSktRKbtw](http://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CEwQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.storiadidassi.it%2Fs%26d_g00000a.pdf&ei=C8zUT-nGGs734QSjruTRAw&usg=AFQjCNF71YbBjJUe33NQeuhNnqAG1SohA&sig2=47VRxcNPSpUYwSktRKbtw) [04. 07. 2012]

Recensioni:

Barbero Alessandro (Tuttolibri)

[http://www.laterza.it/index.php?option=com\\_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788842076223](http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788842076223) [04. 07. 2012]

Sergi Giuseppe

<http://www.ibs.it/code/9788842070412/le-goff-jacques/alla-ricerca-del.html> [04. 07.

2012]

# 10 Appendice

## 10.1 Zusammenfassung

Diese Diplomarbeit beschäftigt sich mit dem Leben, die historische und allgemeine Ideologie Jacques Le Goff's und seinem Verhältnis zu Italien sowie seiner Rezension eben dort. Sie wurde im Rahmes eines Lehramtsstudium auf Italienisch verfasst. Nach biographischen Angaben habe ich mich um einer Schilderung der metodologischen Strukturen der Schule der Annales bemüht. Der dritte Schritt war die Zusammenfassung der wesentlichen Ideen der 1964 erschienenen "*La civilisation de l'Occident médiéval*". Das Buch bleibt bis heute das grösstformatige Buch des französischen Historikers. Es bleibt prägend für Le Goff's Arbeitsweise und historische Interessen. Das Buch bietet eine Panoramik der mittelalterlichen Geschichte ganz im Sinne der Schule der Annales: Ethnologie, Psychologie, Soziologie, Ökologie sind die neue Wissenschaften die der "neuen" Geschichte bei Seite stehen und durch sie wird die Wahrnehmung der Vergangenheit neu ergründet. Neben diesem Meisterwerk habe ich weitere Werke des französischen Historiker's zusammengefasst, und Thematiken verbessert, ergänzt und gegebenenfalls neu präsentiert. Augenmerk wurde allerdings auf seinen Theorien bezüglich der Ergründung Europas gelegt. Daher habe ich das Europa des XI bis XIII Jahrhunderts, das "lange" Europa (eine seiner berühmtesten Theorien ist, dass das Mittelalter bis zur industriellen Revolution bestanden hat) und Europa und die moderne Welt (Le Goffs kürzestes Buch aber höchst emphelenswert) vorgestellt und versucht zu erklären wie Le Goff Europa noch als "ungeboren" ansieht. Das Hauptkonzept ist, dass Europa in sich grundlegende historische Merkmale trägt, die aus dem Mittelalter entstanden sind und mit denen wir uns tagtäglich beschäftigen. Bestimmte Chancen und

Problematiken sind über die Jahrzente gleich geblieben und der Kontinent muss sich immer noch damit beschäftigen seine Widersprüche zu akzeptieren und perspektivisch eine Politik der Akzeptanz zu üben. Im zweiten Teil der Arbeit habe ich mich mit Le Goff und Italien beschäftigt. Er wird in Italien als "Haus-Historiker" gesehen und seine Beiträge sind allgegenwärtig und sehr gefragt. Meine Treffer bei der online Zeitungrecherche waren mehr als reichlich und ich habe versucht heraus zu arbeiten welche Arten von Artikel von oder über Le Goff veröffentlicht wurden. Das Resultat war eindeutig: zuerst einmal werden Artikel genereller Natur übersetzt, wo Le Goff seine sozio-politischen Meinungen äussert (dazu zähle ich auch persönliche Briefe, Geburtstags und Nachrufe sowie auch methodologischen Auseinandersetzungen); andere Kategorien von Artikeln sind Rezensionen von Le Goff über italienische Werke und klarerweise von italienischen Historikern und Journalisten über sein Werk. In diesem Rahmen habe ich auch negative Rezensionen geschildert, obwohl sie, wie bereits erwähnt, sehr selten sind. Bis auf Rezensionen seiner Werke die stellenweise unklar sind oder kurzfristig die Neugier und Kritik der Historiker und/oder Journalisten hervorrufen, kann man mit ziemlicher Wahrscheinlichkeit nur den Fall Ruggiero Romano's als konstante Kritik erkennen. Obwohl R. Romano selber ein italienischer Historiker der sein Leben lang in Paris gelebt und gearbeitet hat (er wurde von Braudel und Febvre nach Paris geholt), hat er immer die Schule der Annales und Le Goff kritisiert. Die Mehrheit hat im Gegensatz zu ihm einen sehr guten Draht zu Le Goff als Historiker gefunden und die Zusammenarbeit zeigt seinen konstruktiven Charakter: offen, nie eingebildet, bereit sich mit jedem Thema auseinanderzusetzen und unermüdlich (er ist 88 Jahre alt und hat nicht vor mit der Arbeit aufzuhören). Abschliessend habe ich die Hauptkritiken an Le Goff aufgelistet: er wird oft als zu "französisch," zu "poetisch", zu "chaotisch, bzw. unstrukturiert", und zu "unpolitisch" beschrieben. Was Italien angeht finde ich bemüht man sich nicht annähernd genug um Jacques Le Goff. Es fehlen kritische Werke die sein Schaffen zusammenfassen sowie Sammlungen von Artikeln, Buchbeiträgen, Einleitungen und Briefen des Autors. Er hat viele Preise, Dokortitel honoris causa bekommen, ein Preis wurde in seinem Namen gestiftet, aber keine kritische umfassende Ausgabe seiner Werke ist bis dato erschienen. Jacques Le Goff ist ohne Zweifel der Historiker der die Geschichte dem grossen Publikum nahe gebracht hat und durch seine klare und direkte Sprache konnte er Theorien über das Mittelalter vergegenwärtigen und bekannt machen.

## 10.2 Lebenslauf

Ich wurde am 30. August 1977 in Trient geboren. Ich gehöre zur ladinischen Minderheit und habe bis zum zehnten Lebensjahr in den Dolomiten im Fassatal gelebt. Ich wohne mittlerweile seit zehn Jahren in Wien.

### Schulischer Werdegang:

Von 1983 bis 1988: Volksschule in Canzei (TN)

Von 1988 bis 1998: Europäisch sprachliche Gymnasien in Bozen bei der Klosterschule der “Marcelline” und im erzbischöflichen Gymnasium Arcivescovile “Alcide de Gasperi” in Treint.

Im Jahr 1996: ein Jahr als Gaststudentin im naturwissenschaftlichen Leibnitz Gymnasium Pirmasens (Deutschland).

Kustgeschichte als freiwilliges zusätzliches Spezialfach zur Maturaprüfung im Jahr 1998.

Herbst 1998: Beginn des Studiums an der Universität Wien eines individuellen Diplomstudium (“Humanistische Literaturwissenschaft”), bestehend aus den Fächer: Komparatistik (zur Gänze studiert), Dänisch und Philosophie.

Im Jahr 2000: Erasmus Jahr in Dänemark als free mover an der Fakultät für Philosophie der Universität Roskilde.

2008: Abschluss des individuellen Studiums mit der Diplomarbeit: *Komparatistische Rezension der Reiseberichtsforchung im 13. und 14. Jahrhundert : im besonderen Hinblick auf den Mongoleneinfall (1241) in Europa und das Wirken Johannes von Piano Carpine, Wilhlem von Rubruck und Odorico von Pordenone*

Ab dem Jahr 2003: Lehramtstudium für Italienisch und Philosophie und Psychologie an der Univeristät Wien.

July 2012: Abschluss des Lehramtsstudiums.

